

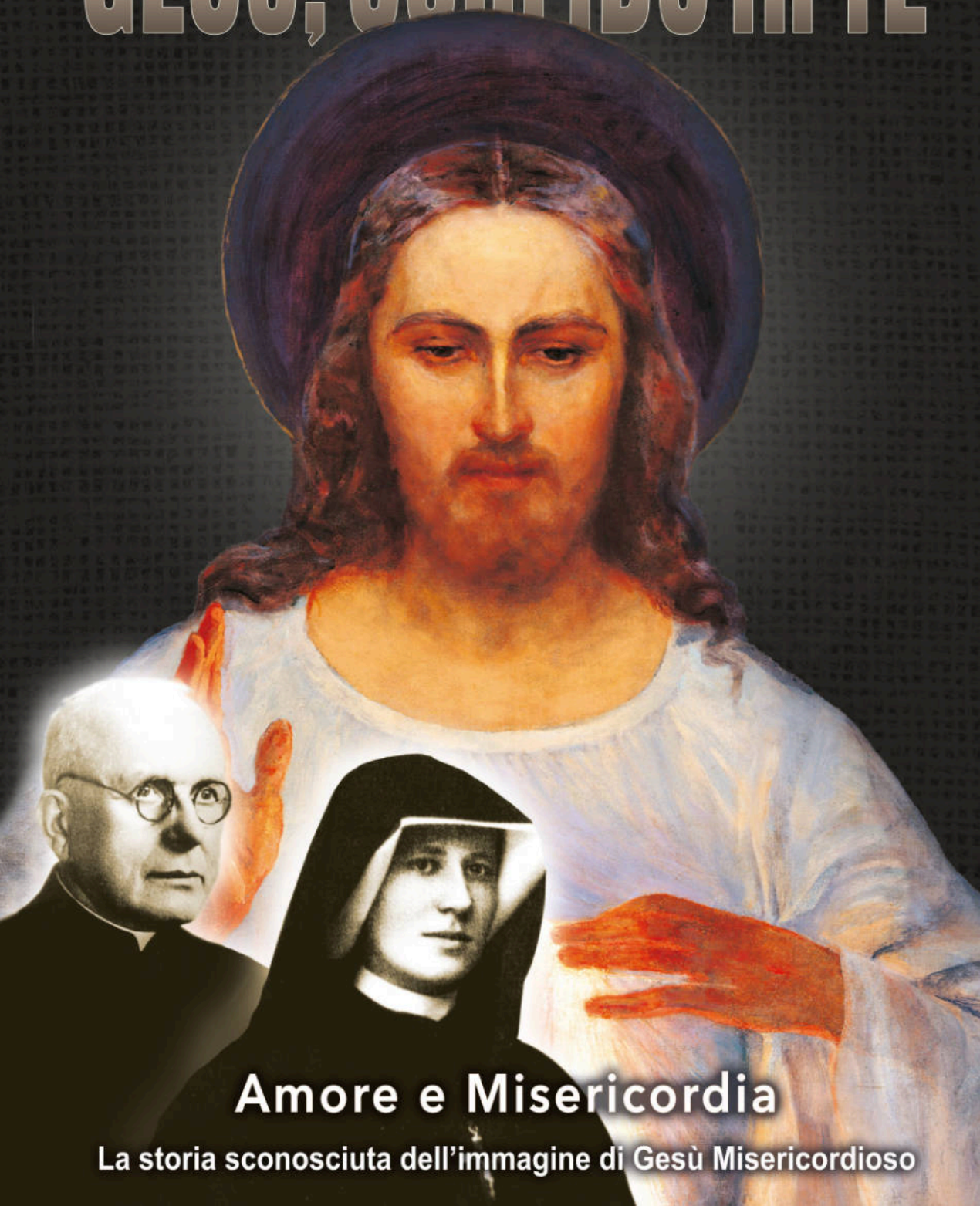
Il messaggio della Misericordia arriva oggi fino ai confini del mondo grazie alla Santa Suor Faustina Kowalska e al Beato Don Michele Sopoćko, il quale come sacerdote, confessore e teologo si mise coraggioso accanto a Suor Faustina, per ascoltare la voce di Dio e diventare discepolo di Gesù Misericordioso (frammento della parola introduttiva L'Arcivescovo Grzegorz Ryś).

SOMMARIO

(accesso attivo ai singoli capitoli e ritorno)

PREMESSA. INTRODUZIONE.....	6
IL MESSAGGIO DELLA DIVINA MISERICORDIA	9
NUOVE FORME DI CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA.....	12
CAPITOLO I	
SANTA SUOR MARIA FAUSTINA KOWALSKA	19
IL DIARIO DI SANTA SUOR FAUSTINA	25
LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA	32
PROMESSA DELLA GRAZIA DI MISERICORDIA PER GLI AGONIZZANTI	33
PREGHIERE DI SANTA FAUSTINA. FRUTTI DELLA PREGHIERA	36
NOVENA ALLA DIVINA MISERICORDIA	38
IL TESTAMENTO DI SANTA SUOR FAUSTINA	44
PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE PER INTECESSIONE DI SANTA FAUSTINA	45
L'ATTO DI AFFIDARE LE SORTI DEL MONDO ALLA DIVINA MISERICORDIA.....	47
CAPITOLO II	
BEATO DON MICHELE SOPOCKO	49
LA PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE CON L'INTERCESSIONE DEL BEATO DON MICHELE SOPOCKO	69
FRAMMENTI DEL LIBRO DEL REV. PROF. DON MICHELE SOPOCKO	
LA MISERICORDIA DI DIO NELLE SUE OPERE:	
LA MISERICORDIA DI DIO	70
IL CULTO DELLA MISERICORDIA DIVINA	72
LA FIDUCIA	73
LO SPIRITO DELLA FEDE	76
LA VIRTÙ DELLA MISERICORDIA	
- IL DOVERE DI COMPIERE LE OPERE DI MISERICORDIA	77
LA PREGHIERA QUALE VIA ALLA MISERICORDIA DIVINA	79
VIA CRUCIS GESÙ CRISTO	81
LA RISURREZIONE DEL SIGNORE GESÙ	96
I MIEI RICORDI DELLA DEFUNTA SUOR FAUSTINA	98
CAPITOLO III	
II PRIMO IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO	100
LA STORIA DELLA PRIMA IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO	117
CAPITOLO IV	
LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI GESÙ MISERICORDIOSO	126
CONTEMPLAZIONE DELL'IMMAGINE DI GESÙ	149
CAPITOLO V - INFORMAZIONI AGGIUNTIVE	
L'ICONA DELLA MADRE DI DIO MISERICORDIOSO	154
PREGHIERA PER IMPETRARE L'INTERCESSIONE DELLA MADRE DI MISERICORDIA.....	157
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA CONSERVAZIONE DEL QUADRO	158
BIOGRAFIA DI EUGENE KAZIMIROWSKI	161
NOTE	170
IMPRIMATUR EDIZIONE POLACCA	174

GESÙ, CONFIDO IN TE



Amore e Misericordia

La storia sconosciuta dell'immagine di Gesù Misericordioso

Dio Misericordioso, per trasmettere il messaggio della Divina misericordia rivolto a tutto il mondo, ha scelto e formato due Apostoli del Divino amore: Santa Faustina Kowalska e Beato don Michele Sopoćko. Questi personaggi, sebbene con zelo eroico cercassero di adempiere la volontà di Dio, nella vita non furono riconosciuti, guadagnarono santità e memoria eterna. Questa pubblicazione presenta eventi legati a questa missione, senza interpretarli, al fine di lasciare al lettore l'opportunità di riflettere su come sono compresi.

Oltre ai vasti frammenti del „Diario” di Santa Suor Faustina, sono stati presentati tre aspetti meno noti, ma molto importanti e interessanti del Messaggio della Divina Misericordia:

- frammenti delle opere del Beato don Michele Sopoćko, che giustificano teologicamente la straordinaria necessità di discernere il Messaggio della Divina Misericordia
 - la storia del primo dipinto con l'immagine di Gesù Misericordioso dipinto nel 1934 a Vilnius (Lituania) e il suo straordinario salvataggio durante la guerra e negli anni del dopoguerra,
 - la storia della Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso fondata su richiesta del Signore Gesù dal don Sopoćko, direttore spirituale di Suore di Faustina.
-

“La lettura di questi testi ci fa capire che Dio con un'inaudita determinazione ripete di essere la Misericordia – l'amore incondizionato, in nessun modo meritato da noi, anteriore a qualsiasi delle nostre buone azioni”.

Grzegorz Ryś
Arcivescovo Metropolitano di Łódź
(frammento della parola introduttiva)





Il Santuario della Divina Misericordia, Vilnius (Lituania)
La prima immagine di Gesù Misericordioso

GESÙ, CONFIDO IN TE

Amore e Misericordia



ARCYBISKUP
METROPOLITA ŁÓDZKI

Łódź, dnia 13 maja 2019 roku

Słowo wstępne

Ojciec Święty Franciszek w bulli *Misericordiae Vultus* napisał, iż „miłosierdzie to droga, która łączy Boga z człowiekiem, ponieważ otwiera serce na nadzieję, że będziemy kochani na zawsze, pomimo ograniczenia, jakim jest nasz grzech”. W tym znaczeniu miłosierdzie pozostaje wielką tajemnicą Boga i skandalem w oczach ludzi, gdyż jest chrześcijańską nadzieją na przyszłość dla tych, którzy dotknęli dna, którym według logiki tego świata odmawia się prawa do przebaczenia i nawrócenia. Orędzie Miłosierdzia dociera dziś po krańce świata dzięki Świętej Siostrze Faustynie Kowalskiej i Błogosławionemu Księdzu Michałowi Sopoćce, który jako kapłan, spowiednik i teolog stanął odważnie przy Siostrze Faustynie, by wsłuchiwać się w głos Boga i stawać się uczniem Jezusa Miłosiernego.

W tym kontekście z uznaniem należy przyjąć opublikowanie poszerzonej wersji książki pt. „Jezus, ufam Tobie. Miłość i miłosierdzie” autorstwa Urszuli Grzegorezyk, której celem jest przybliżenie Czytelnikowi świadectwa życia tych dwóch Apostołów Bożego miłosierdzia oraz ich postawy bezgranicznego zaufania Bogu w realizacji powierzonego posłannictwa. Autorka w swojej publikacji, obficie udokumentowanej tekstami źródłowymi, prezentuje nowe formy nabożeństwa do Bożego Miłosierdzia zaproponowane przez Świętą Faustynę w oparciu o prywatne objawienia, jakie otrzymała od Jezusa. W tych nowych formach kultu centralne miejsce zajmuje postawa ufności oraz cześć oddawana obrazowi Jezusa Miłosiernego, obchodzenie Święta Miłosierdzia, odmawianie Koronki i spełnianie uczynków miłosierdzia. Jestem głęboko przekonany, iż zawarte w książce fragmenty z „Dzienniczka” Świętej Siostry Faustyny Kowalskiej oraz fragmenty publikacji Błogosławionego Księdza Michała Sopoćki przyczynią się do poznania i przyjęcia przesłania Orędzia Bożego Miłosierdzia, które jest kerygmatem chrześcijaństwa na trzecie tysiąclecie. Lektura tych tekstów uświadamia nam, iż Pan Bóg z niesłychaną determinacją powtarza o sobie, że jest Miłosierdziem – miłością bezwarunkową, przez nas w żaden sposób niezasłużoną, uprzednią w stosunku do jakiegokolwiek z naszych dobrych czynów.

Autorce życzę życzliwego przyjęcia książki przez Czytelników. Ufam, iż dla Wszystkich, którzy wezmą ją do ręki, zagłębiając się w zawarte w niej przesłanie, stanie się ona źródłem inspiracji do odkrywania wciąż na nowo fundamentalnej prawdy o tym, iż miłość Boga jest silniejsza niż ludzki grzech i do bycia miłosiernym względem naszych bliźnich, tak jak miłosierny był Jezus.

Grzegorz Ryś
Arcybiskup Metropolita Łódzki

PREMESSA

Il Santo Padre Francesco nella bolla “Misericordiae Vultus” ha scritto che “la misericordia è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”. In questo senso la misericordia rimane un grande mistero di Dio e uno scandalo agli occhi degli uomini, essendo una speranza cristiana per chi ha toccato il fondo, per quelli a cui secondo la logica di questo mondo viene negato il diritto al perdono e alla conversione. Il messaggio della Misericordia arriva oggi fino ai confini del mondo grazie alla Santa Suor Faustina Kowalska e al Beato Don Michele Sopoćko, il quale come sacerdote, confessore e teologo si mise coraggioso accanto a Suor Faustina, per ascoltare la voce di Dio e diventare discepolo di Gesù Misericordioso.

In questo contesto bisogna accogliere con apprezzamento la pubblicazione della versione ampliata del libro intitolato “Gesù, confido in Te. Amore e Misericordia” scritto da Urszula Grzegorzczyk, il cui obiettivo è quello di avvicinare al Lettore la vita di questi due Apostoli della Divina Misericordia e il loro atteggiamento di totale fiducia in Dio nell’adempimento della missione a lui conferita. In questo libro, avvalorato da un ampio uso di testi originali, l’Autrice presenta le nuove forme di devozione alla Divina Misericordia proposte da Santa Faustina, basandosi sulle apparizioni private di Gesù alla santa. In queste nuove forme di culto il posto centrale è occupato dall’atteggiamento di fiducia e dall’adorazione dell’Immagine di Gesù Misericordioso, dalla celebrazione della Festa di Misericordia, dalla recita della Coroncina e dalle azioni misericordiose.

Sono profondamente convinto che i passaggi del “Diario” di Suor Faustina contenuti nel libro e i passaggi delle pubblicazioni del Beato Michele Sopoćko contribuiranno alla conoscenza e all’accoglienza del messaggio della Divina Misericordia, che è il kerigma del cristianesimo per il terzo millennio. La lettura di questi testi ci fa capire che Dio con un’inaudita determinazione ripete di essere la Misericordia – l’amore incondizionato, in nessun modo meritato da noi, anteriore a qualsiasi delle nostre buone azioni.

All’Autrice auguro un’amichevole accoglienza del libro da parte dei Lettori. Sono fiducioso che per Tutti quelli che lo prenderanno in mano, immergendosi nel messaggio che contiene, diventerà fonte d’ispirazione per scoprire con rinnovato slancio quella verità fondamentale che mostra come l’amore di Dio sia più forte del peccato umano, e per essere misericordiosi verso i nostri prossimi, come lo era Gesù.

✠ Grzegorz Ryś

Arcivescovo metropolita di Łódź, Polonia

*“La Misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato,
e nessuno può porre un limite all’amore di Dio che perdona”.*

[Papa Francesco, Bulla Misericordiae Vultus n. 3]



Fot.: Osservatore Romano

VATICAN, Piazza San Pietro, Papa Francesco – Udienza Generale del 8 maggio 2013

INTRODUZIONE

Nell'arca (Nella tesoreria / nel cuore della Bibbia) e nella tradizione della Chiesa, nella sua liturgia e nell'apostolato, e sopra ogni altra cosa nella sua spiritualità, vi esisteva l'eterna verità su Dio che è Misericordia. La Misericordia di Dio, incarnata in Gesù Cristo, e la misericordia umana, cristiana che Ne deriva, costituisce l'essenza del messaggio del Vangelo, e al tempo stesso un segno di opposizione a tutto quello che si contrappone all'Amore incondizionato. Per questo la Misericordia tocca il dolore più profondo dell'ingiustizia che esiste nel mondo e nell'uomo. Si trova al centro della lotta per la sua dignità, e contemporaneamente, con tutta la debolezza degli sforzi umani, infonde speranza nella vittoria del bene.

La forza del messaggio della Divina Misericordia divenne urgente nelle contingenze reali del XX secolo, che fu segnato con una specifica impronta di autodistruzione e degradazione dell'umanità. Sistemi totalitari, condizioni di lavoro disumane, la mancanza di tolleranza e dell'autorità morale – non definiscono in pieno la visione di questo mondo, ma appena l'abbozzano. Tutto ciò ha trovato riflesso non solo nella psiche umana, ma si ripercuote anche sulla spiritualità della generazione contemporanea, il che è testimoniato dalla sensibilità decrescente delle coscienze e dalla crescita dell'indifferenza sociale. Su questo sfondo scuro della contemporaneità, vi si distinguono con una chiara luce gli esempi dei santi. Fra di loro, la Chiesa venera in particolare Santa Faustina, l'apostola e la segretaria della Divina Misericordia. Grazie alla sua missione, che è quella di ricordare al mondo la misericordia di Dio, la Chiesa fa appello a questa verità con nuova forza e cerca di mostrarla come segno per il mondo.

Per questo la verità sulla misericordia di Dio, sebbene richiamata in una specifica situazione storica, appare come una verità senza tempo che, non può essere dimenticata, indipendentemente dal tempo in cui viviamo. L'uomo cercherà sempre la felicità, il senso nella vita e l'amore, perché questo bisogno è profondamente inscritto nell'esistenza umana.

La verità sulla Misericordia rivela l'essenza della relazione di Dio con l'uomo, caratterizzata dal perdono, dall'apprezzamento, fino alla proposta della salvezza, che è stato acquisito attraverso il sangue di Cristo. Questa verità, tramite l'assistenza incessante dello Spirito Santo, si rende presente nella Chiesa, rinnovandosi costantemente e riempiendosi di nuove ispirazioni. Nella continuità di queste ispirazioni si iscrivono le nuove forme di culto alla Divina Misericordia, tramandate Santa Faustina, che vennero introdotte in Chiesa grazie agli sforzi di Beato Don Sopoćko, suo confessore e padre spirituale, e divennero fonte di ispirazione per varie opere di misericordia. Intorno al mondo.

*Suor Teresa Szałkowska ZSJM
(Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso)*

*“...tutto ciò che è terreno dura poco.
E tutto quello che sembra grande se ne va in fumo
e non dà libertà all’anima, ma stanchezza.
Felice l’anima che comprende queste cose...”
(Diario, 1141).*

IL MESSAGGIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

**"Desidero che tutto il mondo
conosca la Mia Misericordia" (Diario, 687)*.**

**"L'umanità non troverà pace,
finché non si rivolgerà
con fiducia alla Mia Misericordia" (Diario, 300).**

*I numeri tra parentesi si riferiscono ai paragrafi del "Diario" di Santa Suor Faustina Kowalska

***La sorgente della Mia Misericordia
venne spalancata
dalla lancia sulla croce
per tutte le anime;
non ho escluso nessuno
(Diario, 1182).***

A Santa Faustina, una religiosa polacca, della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia¹, il Signore Gesù affidò una missione importantissima: **il Messaggio della Misericordia rivolto al mondo intero**. La sua missione consisteva nel trasmettere nuove preghiere e forme di culto della Divina Misericordia che devono ricordare una verità di fede caduta nell'oblio: quella dell'amore misericordioso di Dio verso ogni uomo. Nel messaggio trasmesso, Dio Misericordioso si rivela in Gesù Cristo Salvatore come Padre di amore e di Misericordia, soprattutto nei confronti degli infelici, degli smarriti e dei sommersi dal peccato – **che desiderano cambiare la propria vita**.



Santa Suor Faustina Kowalska

“Sei la segretaria della Mia Misericordia: ti ho scelta per questo incarico in questa vita e in quella futura” (Diario, 1605).

“Il tuo compito è quello di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me” (Diario, 1693).

“Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia Misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla, stringerla al Mio Cuore Misericordioso (...). Prima del giorno della giustizia mando il giorno della Misericordia” (Diario, 1588).

Il Salvatore desidera che il mondo intero conosca la Divina Misericordia, che ogni uomo, rivolgendosi con fiducia a Dio, scopra la bellezza e la ricchezza delle grazie della Misericordia cristiana. Proprio questo è l'obiettivo delle nuove forme di culto della Divina Misericordia e delle relative promesse.

“Ho aperto il Mio Cuore come una viva sorgente di Misericordia, tutte le anime vi attingano la vita, si avvicinino con grande fiducia a questo mare di Misericordia. I peccatori otterranno la giustificazione ed i giusti verranno rafforzati nel bene” (Diario, 1520).

“La conversione e la perseveranza sono grazie della Mia Misericordia (...) Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia. Più un’anima ha fiducia, più ottiene” (Diario, 1578).

L'essenza del culto della Divina Misericordia è confidare in Dio; il desiderio di fare la Sua volontà; nonché praticare la Misericordia nei confronti dei prossimi, affidandoli all'amore e alla bontà sconfinati di Dio. Questa è anche la condizione dell'adempimento delle promesse che il Signore Gesù collegò con le nuove forme di culto della Divina Misericordia.

NUOVE FORME DI CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA

L'IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO

Il 22 febbraio 1931 il Signore Gesù apparve a Suor Faustina nella cella del convento di Plock (Polonia) e le ordinò di dipingere un'immagine, mostrandole il modello nella visione.

“Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù, confido in Te. Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma **in particolare nell'ora della morte**, la vittoria sui nemici. (...) Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; **questa domenica deve essere la festa della Misericordia**. Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori” (Diario, 47-50).

LA FESTA DELLA MISERICORDIA

“Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori (...) riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il **perdono totale delle colpe e delle pene**. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto” (Diario, 699).

“Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere ed umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza” (Diario, 1448).

LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA

La Coroncina della Divina Misericordia fu dettata dal Signore Gesù a Suor Faustina a Vilna (Vilnius, Lituania), il 13-14 settembre 1935, come una preghiera per implorare la grazia della Misericordia Divina per i peccatori.

“Con essa otterrai tutto, se quello che chiedi è conforme alla mia volontà” (Diario, 1731).

“Recita continuamente la coroncina che ti ho insegnato. Chiunque la reciterà, otterrà tanta Misericordia nell'ora della morte. I sacerdoti la consiglieranno ai peccatori come ultima tavola di salvezza; anche se si trattasse del peccatore più incallito se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia della Mia infinita Misericordia” (Diario, 687).

“Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria ogni anima che reciterà questa coroncina, oppure altri **la reciteranno vicino ad un agonizzante**, ed otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima...” (Diario, 811).

“Scrivi che quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l’anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso” (Diario, 1541).

La Coroncina alla Divina Misericordia si recita usando la del Rosario. All'inizio:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Sui grani grandi (1 volta):

Eterno Padre, ti offro il Corpo e il Sangue, l’Anima e la Divinità del tuo diletteissimo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

Sui grani piccoli (10 volte):

per la Sua dolorosa Passione, abbi Misericordia di noi e del mondo intero.

Al termine (3 volte):

Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero” (Diario, 476).

L'ORA DELLA MISERICORDIA

Nell'ottobre del 1937, a Cracovia (Polonia), il Signore Gesù chiese di venerare l'ora della Sua morte e almeno per un breve istante, in preghiera, richiamare il valore ed i meriti della Sua Passione.

“Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il Mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la Mia Passione. Invoca la Mia Misericordia per i peccatori; desidero la loro salvezza. Quando reciterai questa preghiera con cuore pentito e con fede per qualche peccatore, gli concederò la grazia della conversione. La breve preghiera è la seguente:

O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te” (Diario, 187).

“Alle tre del pomeriggio implora la Mia Misericordia specialmente per i peccatori e sia pure per un breve momento immergiti nella Mia Passione, particolarmente nel Mio abbandono al momento della morte. È un'ora di grande Misericordia per il mondo intero. (...) In quell'ora non rifiuterò nulla all'anima che Mi prega per la Mia Passione...”

(Diario, 1320).

“...ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero (...). In quell'ora otterrai tutto per te stessa e per gli altri; **in quell'ora fu fatta grazia al mondo intero**, la Misericordia vinse la giustizia.

(...) In quell'ora cerca di fare la Via Crucis, se i tuoi impegni lo permettono e se non puoi fare la Via Crucis, entra almeno per un momento in cappella ed onora il Mio Cuore che nel SS. mo Sacramento è pieno di Misericordia. E se non puoi andare in cappella, raccogliti in preghiera almeno per un breve momento là dove ti trovi. Voglio il culto della Mia Misericordia da ogni creatura...” (Diario, 1572).

“La sorgente della Mia Misericordia venne spalancata dalla lancia sulla croce per tutte le anime; **non ho escluso nessuno**” (Diario, 1182).

DIFFUSIONE DEL CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA – OPERE DI MISERICORDIA

“...fa’ quanto è in tuo potere per la diffusione del culto della Mia Misericordia, Io completerò quello che ti manca. Di’ all’umanità sofferente che si stringa al Mio Cuore misericordioso e Io li [sic!] colmerò di pace.(...) Quando un’anima si avvicina a Me con fiducia, la riempio di una tale quantità di grazia, che essa non può contenerla in sé e la irradia sulle altre anime. **Le anime che diffondono il culto della Mia Misericordia, le proteggerò per tutta la vita, come una tenera madre protegge il suo bimbo...**” (Diario, 1074-1075).

“Ai sacerdoti che proclameranno ed esalteranno la Mia Misericordia, darò una forza meravigliosa, unzione alle loro parole e commuoverò i cuori ai quali parleranno” (Diario, 1521).

“Devi mostrare Misericordia sempre e ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti né giustificarti. Ti sottopongo tre modi per dimostrare Misericordia verso il prossimo: **il primo è l’azione, il secondo è la parola, il terzo la preghiera.** In questi tre gradi è racchiusa la pienezza della Misericordia ed è una dimostrazione irrefutabile dell’amore verso di Me. In questo modo l’anima esalta e rende culto alla Mia Misericordia” (Diario, 742).

NUOVA CONGREGAZIONE

Suor Faustina cercò di discernere il piano Divino di fondare una nuova congregazione religiosa. Per quest’intenzione offrì a Dio molte preghiere e sofferenze. Nel giugno del 1935, a Vilnius scrisse:

“Iddio esige che ci sia una congregazione che annunci la Misericordia di Dio al mondo e la impetri per il mondo. (...) Desidero che ci sia una tale Congregazione” (Diario, 437).

“Desidero che ci sia una tale Congregazione” (Diario 437).

“Impetreranno incessantemente per sé e per tutto il mondo la Misericordia di Dio ed ogni atto di Misericordia emanerà dall’amore di Dio, di cui saranno ripiene. Si impegneranno per assimilare questo grande attributo di Dio e vivranno di esso e si daranno da fare perchè gli altri lo conoscano ed abbiano fiducia nella bontà di Dio” (Diario, 664).

“...ho visto il convento di questa nuova Congregazione. Ambienti ampi, spaziosi, ho visitato ogni cosa di seguito, ho visto che ovunque la Divina Provvidenza aveva fornito ciò che era necessario (...). Durante la Santa Messa mi venne data luce ed una profonda comprensione di tutta quest’opera e non rimase nella mia anima nemmeno un’ombra di dubbio. Il Signore mi ha fatto conoscere la sua volontà quasi in tre sfumature diverse, pur essendo una cosa sola.

La prima è quella nella quale le anime isolate dal mondo arderanno come vittime davanti al trono di Dio ed impetreranno la Misericordia per il mondo intero. Ed imploreranno benedizioni per i sacerdoti e con la loro preghiera prepareranno il mondo per la venuta finale di Gesù.

La seconda è la preghiera unita alle opere di Misericordia. In modo particolare proteggeranno dal male le anime dei bambini. La preghiera e le opere di Misericordia comprendono in sé tutto quello che debbono fare queste anime. (...) e s’impegneranno a risvegliare l’amore e la Misericordia di Gesù nel mondo pieno d’egoismo.

La terza è la preghiera e l’attività caritativa non vincolata da alcun voto. Per la loro fattiva adesione parteciperanno a tutti i meriti e privilegi della comunità. A questo gruppo possono appartenere tutte le persone che vivono nel mondo. Un membro di questo gruppo deve compiere almeno un’opera di Misericordia durante il giorno. Almeno, ma possono essere parecchie, in quanto ognuno può compiere facilmente ed anche il più povero, poiché è triplice il modo di fare un’opera di Misericordia; primo: perdonando e confortando; secondo: se non puoi con la parola, pregando, ed anche questa è un’opera di Misericordia; terzo: le opere di Misericordia.

E quando verrà l’ultimo giorno, saremo giudicati su questo e secondo questo riceveremo la sentenza eterna”

(Diario, 1154-1158).

*Sei la segretaria della Mia Misericordia:
ti ho scelta per questo incarico
in questa vita e in quella futura.
Voglio così, nonostante tutte le opposizioni
che ti faranno; sappi che non cambierò
ciò che è di Mio gradimento
(Diario, 1605).*

*Io direttamente ti ordinerò molte cose
e la possibilità dell'esecuzione la ritarderò
e la farò dipendere dagli altri.
(...) sappi, figlia Mia,
che questo sacrificio durerà fino alla morte
(Diario, 923).*

CAPITOLO I

SANTA SUOR FAUSTINA KOWALSKA (1905-1938)

Santa Faustina, l'apostola della Divina Misericordia nota in tutto il mondo, è annoverata fra i grandi mistici della Chiesa. Nacque il 25 agosto 1905 in a Glogowiec² (voivodato di Łódź, Polonia), terza di dieci figli, da una povera e devota famiglia di contadini. Al battesimo, nella chiesa parrocchiale di Swinice Warckie, le fu dato il nome di Elena. Fin dall'infanzia si distinse per la devozione, per l'amore alla preghiera, per la laboriosità, per l'obbedienza e per una grande sensibilità verso la povertà umana.



Casa di famiglia.
Glogowiec – luogo
di nascita di Suor Faustina



Suor Faustina
nella famiglia (1935)

Nonostante il fatto che frequentò la scuola per appena tre anni scarsi, nel Diario descrisse dettagliatamente ciò che voleva dire con un linguaggio molto chiaro, senza ambiguità, e con una grande semplicità e precisione.

Nel "Diario" scrisse sulle sue esperienze dell'infanzia:

"Fin dall'età di sette anni avvertii la suprema chiamata di Dio, la grazia della vocazione alla vita religiosa. A sette anni intesi per la prima volta la voce di Dio nella mia anima, cioè la chiamata ad una vita più perfetta, ma non sempre ubbidii alla voce della grazia. Non incontrai nessuno che mi chiarisse queste cose" (Diario, 7).

A sedici anni lasciò la casa paterna per guadagnarsi da vivere ed aiutare i genitori lavorando come domestica ad Aleksandrów e Lodz. In quel periodo il desiderio di entrare in convento maturò in lei gradualmente. Visto che i genitori non le diedero il consenso, la piccola Elena cercò di soffocare in sé questa chiamata di Dio.

Passati gli anni, nel suo "Diario" ha confessato:

"Una volta ero andata ad un ballo con una delle mie sorelle. Quando tutti si divertivano moltissimo, l'anima mia cominciò a provare intimi tormenti. Al momento in cui cominciai a ballare, scorsi improvvisamente Gesù accanto a me, Gesù flagellato, spogliato delle vesti, tutto coperto di ferite, che mi disse queste parole: "Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?". All'istante si spense l'allegro suono della musica; scomparve dalla mia vista la compagnia in cui mi trovavo. Rimanemmo soli Gesù e io. Mi sedetti accanto alla mia cara sorella, facendo passare per un mal di testa quanto era accaduto dentro di me. Poco dopo abbandonai la compagnia e mia sorella senza farmi notare e andai nella cattedrale di S. Stanislao Kostka [a Lodz, Polonia]³.

Era quasi buio. Nella cattedrale c'erano poche persone. Senza badare affatto a quanto accadeva intorno, mi prostrai, le braccia stese, davanti al SS.mo Sacramento e chiesi al Signore che si degnasse di farmi conoscere ciò che dovevo fare. Udii allora queste parole: "Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento". Mi alzai dalla preghiera, andai a casa e sbrigai le cose indispensabili. Come potei, misi al corrente mia sorella di quello che era avvenuto nella mia anima, le chiesi di salutare i genitori e così, con un solo vestito, senza nient'altro, arrivai a Varsavia" (Diario, 9-10).



Il Parco Veneziano – il luogo del ballo



La Cattedrale di San Stanislao Kostka a Lodz, Polonia



In questo posto
il Signore Gesù
chiamò Suor Faustina
alla vita religiosa.



La Casa generalizia
della Congregazione
della Beata Vergine Maria
della Misericordia
dove entrò Suor Faustina.
Varsavia,
Polonia, via Zytnia 3/9

Là bussò alle porte di varie congregazioni religiose, cercando un posto per sé, ma non fu accolta da nessuna parte. Il 1 agosto 1925 si presentò alla Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia nella casa di via Zytnia a Varsavia e lì fu accolta. Prima, per avere tutti i requisiti necessari, dovette guadagnarsi la dote lavorando come domestica presso una famiglia numerosa nei pressi di Varsavia. Sulle impressioni che aveva entrando in Convento, scrisse nel "*Diario*": "Mi sentivo infinitamente felice; mi pareva di essere entrata nella vita del paradiso. Dal mio cuore erompeva, unica, la preghiera della gratitudine" (Diario, 17).

Nella Congregazione ricevette il nome di Suor Maria Faustina. Trascorse il tempo del noviziato a Cracovia e lì, alla presenza del vescovo Stanisław Rospond⁴, pronunciò i primi voti, e dopo cinque anni i voti perpetui: castità, povertà e obbedienza. Lavorò in diverse case della Congregazione, più a lungo a Cracovia (Polonia), a Plock (Polonia) e a Vilna (Vilnius, Lituania), svolgendo i compiti di cuoca, giardiniera e portinaia. Nulla all'esterno rivelava la sua vita mistica così eccezionalmente ricca. Svolgeva i suoi compiti con ardore, osservava con fedeltà tutte le regole della vita religiosa, viveva in raccoglimento e silenzio, e allo stesso tempo era spontanea, serena, piena di cordiale e disinteressata carità verso gli altri. Lo stile di vita austero e i digiuni estenuanti che si era imposta ancora prima di entrare in convento, esaurirono il suo organismo così che si dovette mandarla a curare già nel postulato.

Dopo il primo anno di noviziato arrivarono le dolorose esperienze mistiche della cosiddetta notte oscura e poi le sofferenze spirituali e morali legate alla realizzazione della missione che aveva ricevuto dal Signore Gesù. Suor Faustina offrì la propria vita in sacrificio a Dio per i peccatori, per salvare le loro anime, e per tale motivo patì varie sofferenze. Negli ultimi anni della sua vita aumentarono i disturbi fisici: si sviluppò la tubercolosi che invase i polmoni e l'apparato digerente. Per questo motivo venne ricoverata due volte, per alcuni mesi, in ospedale a Cracovia (nel quartiere di Prądnik). Del tutto distrutta nel fisico, ma pienamente matura nello spirito, unita misticamente a Dio, morì in fama di santità il 5 ottobre 1938 a Cracovia (Łagiewniki), all'età di appena 33 anni, di cui 13 di vita religiosa.

(Dalle note del "*Diario*" di Santa Suor Faustina)

30 aprile anno 2000 a Vaticano Suor Faustina Kowalska è stata proclamata Santa.



Casa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, Plock (Polonia), p.zza Stary Rynek 14/18, in cui il Signore Gesù apparve a Suor Faustina e le ordinò di dipingere l'immagine di Gesù Misericordioso, come anche esprime il desiderio di istituire la Festa della Divina Misericordia.



Casa della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia dove negli anni 1933-1936 abitava Suor Faustina.

In questo luogo il Signore Gesù le dettò la coroncina alla Divina Misericordia. Vilnius, via Grybò 29



Convento della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia. Cracovia, Polonia, via di Santa Faustina 3. Il posto dove riposano le spoglie mortali di Suor Faustina.

Qui il Signore Gesù esprime il desiderio che fosse venerata l'ora della Sua morte – l'Ora della Misericordia.

*Attraverso te,
come attraverso questa Ostia,
passeranno i raggi
della Misericordia sul mondo
(Diario, 441).*

*Dì ai peccatori che li attendo sempre,
sto in ascolto del battito del loro cuore
per sapere quando batterà per Me
(Diario, 1728).*

FRAMMENTI DEL DIARIO DI SANTA FAUSTINA

Il Diario scritto in forma di memorie, è stato composto da Suor Faustina negli ultimi quattro anni della sua vita. Rivela l'immagine dell'unione dell'anima con Dio e la profondità della vita spirituale. Il Signore ha elargito a Suor Faustina grandi grazie: il dono della contemplazione, della conoscenza profonda del mistero della Divina Misericordia, visioni, rivelazioni, stigmate nascoste, il dono della profezia e di conoscenza delle anime, ed anche il dono rarissimo delle nozze mistiche (Le note del "Diario").

“Segretaria del Mio mistero più profondo, sappi che sei in confidenza esclusiva con Me. Il tuo compito è quello di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me. E perciò desidero che tutti i momenti liberi li dedichi a scrivere” (Diario, 1693).

“Il Mio Cuore è stracolmo di tanta Misericordia per le anime (...) Oh! se riuscissero a capire che Io sono per loro il migliore dei Padri; che per loro è scaturito dal Mio Cuore Sangue ed Acqua, come da una sorgente strapiena di Misericordia; che per loro dimoro nel tabernacolo e come Re di Misericordia desidero colmare le anime di grazie, ma non vogliono accettarle (...) Oh! quanto è grande l'indifferenza delle anime per tanta bontà, per tante prove d'amore! (...) Hanno tempo per ogni cosa; per venire da Me a prendere le grazie non hanno tempo” (Diario, 367).

“Di ai peccatori che nessuno sfuggirà alle Mie mani. Se fuggono davanti al Mio Cuore misericordioso, cadranno nelle mani della Mia giustizia. Di ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per Me. Scrivi che parlo loro con i rimorsi di coscienza, con gli insuccessi e le sofferenze, con le tempeste ed i fulmini; parlo con la voce della Chiesa, e, se rendono vane tutte le Mie grazie, comincio ad adirarmi contro di essi, abbandonandoli a se stessi e dò loro quello che desiderano” (Diario, 1728).

“Il Signore non fa mai violenza alla nostra libera volontà. Dipende da noi se vogliamo accogliere la grazia di Dio oppure no, se collaboreremo con essa oppure se la sprecheremo” (Diario, 1107).

“...vidi due strade: una strada larga cosparsa di sabbia e di fiori, piena di allegria, di musica e di vari passatempi. La gente andava per quella strada ballando e divertendosi. Gilungono alla fine, ma non s'accorgono che era finita. Alla fine di quella strada c'era uno spaventoso precipizio, cioè l'abisso infernale. Quelle anime cadevano alla cieca in quella voragine; man mano che arrivavano, precipitavano dentro. E ce n'era un così gran numero, che era impossibile contarle.

E vidi un'altra strada, o meglio un sentiero, poiché era stretto e cosperso di spine e di sassi e la gente che andava per quella strada aveva le lacrime agli occhi ed era piena di dolori. Alcuni cadevano sulle pietre, ma si alzavano subito e proseguivano. Ed alla fine della strada c'era uno stupendo giardino pieno di ogni felicità e tutte quelle anime vi entravano. Subito, fin dal primo momento, dimenticavano i loro dolori” (Diario, 153).

“...tutto ciò che è terreno dura poco. E tutto quello che sembra grande se ne va in fumo e non dà libertà all'anima, ma stanchezza. Felice l'anima che comprende queste cose e tocca la terra con un piede solo” (Diario, 1141).

“...se un'anima ama sinceramente Dio ed è unita a Lui interiormente, benché all'esterno viva in condizioni difficili, nulla è in grado di vincolarne la vita interiore. Anche in mezzo alla corruzione, può essere pura ed intatta, poiché il grande amore di Dio le dà la forza per la lotta e Dio stesso difende in modo particolare, anche in maniera miracolosa, l'anima che Lo ama sinceramente” (Diario, 1094).

“...il Signore mi elargì molta luce per farmi conoscere i Suoi attributi. Il primo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Santità. Tale Santità è così grande, che davanti a Lui tremano tutte le Potenze e le Virtù. (...) La Santità di Dio è distribuita sulla Chiesa e su ogni suo membro, ma non in uguale misura. Ci sono delle anime completamente divinizzate, ma ci sono anche anime che vivono a malapena. Il secondo attributo che il Signore mi fece conoscere è la Sua Giustizia. La Sua Giustizia è così grande e penetrante che raggiunge fino in fondo l'essenza delle cose e tutto davanti a Lui è nella sua nuda realtà...

(...) Il terzo attributo è l'Amore e la Misericordia. E compresi che l'Amore e la Misericordia è [sic!] l'attributo più grande. Esso unisce la creatura al Creatore. L'amore più grande e l'abisso della Misericordia li riconosco nell'Incarnazione del Verbo, nella Redenzione da Lui operata. E da ciò compresi che questo attributo è il più grande in Dio" (Diario, 180).

" Tutto ciò che è grande e bello, è in Dio; fuori di Dio non c'è né bellezza, né grandezza. O sapienti del mondo e grandi intelligenze, riconoscete che la vera grandezza consiste nell'amare Dio " (Diario, 990).

"O Gesù, mi fai conoscere e comprendere in che cosa consiste la grandezza di un'anima; non nelle grandi azioni, ma in un grande amore. E' l'amore che vale ed esso conferisce grandezza alle nostre azioni. Benché le nostre azioni siano piccole e ordinarie di per sé, in conseguenza dell'amore diventano grandi e potenti davanti a Dio..." (Diario, 889).

"La vera grandezza di un'anima sta nell'amare Dio e nell'umiltà"
(Diario, 427).

"Quando l'anima si sprofonda nell'abisso della sua miseria, Dio fa uso della Sua onnipotenza per innalzarla. Se c'è sulla terra un'anima veramente felice, questa è soltanto un'anima veramente umile. All'inizio l'amor proprio soffre molto per questo motivo, ma Iddio, dopo che l'anima ha affrontato valorosamente ripetuti combattimenti, le elargisce molta luce, con la quale essa viene a conoscere quanto tutto sia misero e pieno di illusioni" (Diario, 593).

"Sopra un'anima umile sono aperte le cateratte del cielo e scende su di lei un mare di grazie (...) Ad una tale anima Iddio non rifiuta nulla; una tale anima è onnipotente, essa influisce sul destino del mondo. Una simile anima Iddio l'innalza fino al Suo trono e più essa si umilia, più Dio si china verso di lei, la insegue con le Sue grazie e l'accompagna in ogni momento con la Sua onnipotenza" (Diario, 1306).

"...in un cuore puro ed umile abita Iddio che è la luce stessa e tutte le sofferenze e le contrarietà esistono affinché sia manifestata la santità di un'anima..." (Diario, 573).

“...e l’umiltà è solo verità; nella vera umiltà non c’è servilismo. Benché mi consideri la più piccola di tutto il convento, d’altra parte sono lieta della dignità di sposa di Gesù” (Diario, 1502).

“O mio Gesù, Tu sai quanta fatica occorre per trattare sinceramente e con semplicità con coloro dai quali la nostra natura rifugge, oppure con coloro che consapevolmente od anche inconsapevolmente ci hanno fatto soffrire. Umanamente la cosa è impossibile. In quei momenti più che in altre circostanze, cerco di scoprire Gesù in quelle date persone e per amore di Gesù faccio tutto per quelle persone. In queste azioni l’amore è puro; questo esercitarsi nella carità temprava l’anima e la rafforza. Non m’aspetto nulla dalle creature. Per questo non provo alcuna delusione...” (Diario, 766).

“O Gesù, mio modello perfettissimo, andrò attraverso la vita con lo sguardo rivolto a Te, seguendo le Tue orme, adattando la natura alla grazia, secondo la Tua santissima volontà e la luce che illumina la mia anima, confidando pienamente nel Tuo aiuto” (Diario, 1351).

“Mi è enormemente gradito questo tuo deciso proposito di diventare santa. Benedico i tuoi sforzi e ti fornirò l’opportunità di santificarti. Stai attenta a non perdere nessuna delle occasioni che ti darà la Mia Provvidenza per santificarti. Se non riuscissi ad approfittare di una determinata opportunità, non perdere la calma, ma umiliati profondamente davanti a Me e con grande fiducia immergiti tutta nella Mia Misericordia e in questo modo acquisterai più di quello che hai perduto, poiché ad un’anima umile viene dato con molta generosità più di quanto essa stessa chieda...”
(Diario, 1361) .

“Cerco e desidero anime come la tua, ma ce ne sono poche. La tua grande fiducia verso di Me mi costringe a concederti continuamente grazie” (Diario, 718).

„...tre virtù ti adornino in modo particolare; l’umiltà, la purezza d’intenzione e l’amore” (Diario, 1779).

“Esigo da te un sacrificio perfetto e totale, il sacrificio della volontà. Nessun altro sacrificio è paragonabile a questo. Io stesso dirigo la tua vita e dispongo tutto in modo che tu divenga per Me un’offerta continua e faccia sempre la Mia volontà e per completare questa offerta ti unirai a Me sulla croce. Conenco le tue possibilità. Io direttamente ti ordinerò molte cose e la possibilità dell’esecuzione la ritarderò e la farò dipendere dagli altri, (...) sappi, figlia Mia, che questo sacrificio durerà fino alla morte”
(Diario, 923).

“Desidero averti nelle Mie mani, come uno strumento adatto ad eseguire le Mie opere” (Diario, 1359).

“All’esterno il tuo sacrificio deve apparire così: nascosto, silenzioso, imbevuto d’amore, saturo di preghiera. Voglio da te, figlia Mia, che il Tuo sacrificio sia puro e pieno d’umiltà, perché possa compiacermene (...) Accetterai con amore tutte le sofferenze; non affliggerti se spesso il tuo cuore proverà ripugnanza ed avversione per questo sacrificio. Tutta la potenza di questo sacrificio è racchiusa nella volontà, perciò questi sentimenti contrari non solo non sminuiscono ai Miei occhi tale sacrificio, ma lo rendono più grand.” (Diario, 1767) .

“...Ogni conversione di un’anima peccatrice esige sacrificio...”
(Diario, 961).

“...ho bisogno di sacrifici fatti per amore, poiché solo questo ha valore per Me. Grandi sono i debiti contratti dal mondo con Me; le anime pure li possono pagare con i loro sacrifici, praticando la Misericordia spiritualmente” (Diario, 1316).

“...ma scrivilo per molte anime, che talvolta si affliggono perché non posseggono beni materiali coi quali praticare le opere di Misericordia. La Misericordia spirituale però ha un merito molto maggiore e per essa non occorre avere né l’autorizzazione né il granaio, essa è accessibile a qualsiasi anima. Se un’anima non pratica la Misericordia in qualunque modo, non otterrà la Mia Misericordia nel giorno del giudizio. Oh, se le anime sapessero accumulare per sé tesori eterni, non verrebbero giudicate, prevenendo il Mio giudizio con la Misericordia!” (Diario, 1317).

“...sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell’inferno (...) Sarei morta alla vista di quelle orribili torture, se non mi avesse sostenuta l’onnipotenza di Dio. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l’eternità. Scrivo questo per ordine di Dio; affinché nessun’anima si giustifichi dicendo che l’inferno non c’è, oppure che nessuno c’è mai stato e nessuno sa come sia (...) ho notato e cioè che la maggior parte delle anime che ci sono, sono anime che non credevano che ci fosse l’inferno (...) non riuscivo a riprendermi per lo spavento, al pensiero che delle anime là soffrono così tremendamente...”
(Diario, 741) .

“In un momento mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco e, in esso, una folla enorme di anime sofferenti. Queste anime pregano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse; soltanto noi le possiamo aiutare. Il loro maggior tormento è l’ardente desiderio di Dio. Scorsi la Madonna che visitava le anime del purgatorio. Le anime chiamano Maria „Stella del Mare”. Ella reca loro refrigerio” (Diario, 20).

“...sono stata in paradiso e ho visto l’inconcepibile bellezza e felicità che ci attende dopo la morte. Ho visto come tutte le creature rendono incessantemente onore e gloria a Dio. Ho visto quanto è grande la felicità in Dio, che si riversa su tutte le creature, rendendole felici. Poi ogni gloria ed onore che ha reso felici le creature ritorna alla sorgente ed esse entrano nella profondità di Dio, contemplano la vita interiore di Dio (...) Questa sorgente di felicità è immutabile nella sua essenza, ma sempre nuova e scaturisce per la beatitudine di tutte le creature” (Diario, 777).

“Visioni simili non ne ho molte, ma più spesso tratto con il Signore in modo più profondo. I sensi rimangono assopiti ed ogni cosa sebbene inavvertitamente, ma realmente, diviene per me più chiara di quando l’osservo con gli occhi. L’intelletto conosce di più in un attimo che dopo lunghi anni di profonde riflessioni e meditazioni, sia per quanto riguarda l’essenza di Dio, sia per le verità rivelate, come pure per la conoscenza della propria miseria” (Diario, 882).

“Ci sono nella vita degli attimi e dei momenti di conoscenze interiori, cioè di illuminazioni inviate da Dio, durante le quali l’anima viene istruita su cose che non ha letto in alcun libro, né le sono state insegnate da alcun

uomo. Sono i momenti delle conoscenze interiori che Iddio stesso elargisce all'anima. Si tratta di grandi misteri..." (Diario, 1102).

"...il Signore, se vuole qualche cosa da un'anima, le dà la possibilità di eseguirla e con la grazia la rende idonea a compiere ciò che vuole da lei. E quindi anche se si trattasse dell'anima più misera, può per ordine del Signore intraprendere cose che oltrepassano la sua comprensione, poiché questo è il segno dal quale si può conoscere che il Signore è con quell'anima, se in essa si rivela la forza ed il vigore di Dio, che rende l'anima coraggiosa e forte" (Diario, 1090).

"Iddio si dona all'anima in modo amorevole e l'attira nell'abisso della Sua insondabile Divinità, ma nello stesso tempo la lascia qui sulla terra unicamente perché soffra e agonizzi di nostalgia per Lui. E questo grande amore è così puro, che Dio stesso vi trova il Suo compiacimento. Nelle sue azioni l'amor proprio non ha accesso (...) l'anima diviene idonea a grandi opere per Iddio" (Diario, 856).

"Nelle Mie mani le anime elette sono delle luci che getto nelle tenebre del mondo e lo illumino. Come le stelle illuminano la notte, così le anime elette illuminano la terra, e più un'anima è perfetta, maggiore è la luce che diffonde attorno a sé e più lontano arriva. Può essere nascosta e sconosciuta perfino alle persone che le stanno più vicino, e tuttavia la sua santità si riflette sulle anime fin nelle più lontane plaghe del mondo" (Diario, 1601).

"...sono anime che vivono nel mondo, che Mi amano sinceramente; dimoro nei loro cuori con delizia. Ma non sono molte. Anche nei conventi ci sono tali anime che riempiono di gioia il Mio Cuore; in esse sono impressi i Miei lineamenti (...) Il loro numero è molto piccolo. Esse costituiscono una difesa di fronte alla giustizia del Padre Celeste ed impetrano la Misericordia per il mondo. L'amore di queste anime ed il loro sacrificio mantengono l'esistenza del mondo" (Diario, 367).

LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA

Vilna (Vilnius) Venerdì, 13.IX.1935. “La sera, mentre ero nella mia cella, vidi un Angelo che era l’esecutore dell’ira di Dio. Aveva una veste chiara ed il volto risplendente; una nuvola sotto i piedi e dalla nuvola uscivano fulmini e lampi che andavano nelle sue mani e dalle sue mani partivano e colpivano la terra. Quando vidi quel segno della collera di Dio che doveva colpire la terra ed in particolare un certo luogo, che per giusti motivi non posso nominare, cominciai a pregare l’Angelo, perché si fermasse per qualche momento ed il mondo avrebbe fatto penitenza. Ma la mia invocazione non ebbe alcun risultato di fronte allo sdegno di Dio.

(...) In quello stesso istante sentii che nella mia anima c’era la forza della grazia di Gesù. Quando ebbi la consapevolezza di tale grazia, nello stesso momento venni rapita davanti al Trono di Dio. (...) Cominciai a implorare Dio per il mondo con parole che si udivano interiormente. Mentre pregavo così vidi l’impotenza dell’Angelo che non poté compiere la giusta punizione, che era equamente dovuta per i peccati. Non avevo ancora mai pregato con una tale potenza interiore come allora. Le parole con le quali ho supplicato Dio sono le seguenti: Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l’Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, per i peccati nostri e del mondo intero; per la Sua dolorosa Passione, abbi Misericordia di noi.

La mattina del giorno dopo, mentre entravo nella nostra cappella, udii interiormente queste parole: “Ogni volta che entri nella cappella, recita subito la preghiera che ti ho insegnato ieri”. Appena recitai quella preghiera, udii nell’anima queste parole: “Questa preghiera serve a placare la Mia ira. La reciterai per nove giorni con la comune corona del rosario nel modo seguente: prima reciterai il Padre Nostro, l’Ave Maria ed il Credo; poi sui grani del Padre Nostro, dirai le parole seguenti: Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l’Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti: Per la Sua dolorosa Passione, abbi Misericordia di noi e del mondo intero. Infine reciterai tre volte queste parole: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale: abbi pietà di noi e del mondo intero” (Diario, 474-476).

“Oh! che grandi grazie concederò alle anime che reciteranno questa coroncina (...) Scrivi queste parole, figlia Mia, parla al mondo della Mia Misericordia. **Che tutta l'umanità conosca la Mia insondabile Misericordia.** Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia. Fintanto che c'è tempo ricorrono alla sorgente della Mia Misericordia, approfittino del Sangue ed Acqua scaturiti per loro”

(Diario, 848).

PROMESSA DELLA GRAZIA DI MISERICORDIA PER GLI AGONIZZANTI

“Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno. Se la reciteranno peccatori incalliti, colmerò di pace la loro anima, e l'ora della loro morte sarà serena. Scrivi questo per le anime afflitte: quando l'anima vede e riconosce la gravità dei suoi peccati, quando si svela ai suoi occhi tutto l'abisso di miseria in cui è precipitata, non si disperi, ma si getti con fiducia nelle braccia della Mia Misericordia, come un bambino fra le braccia della madre teneramente amata (...) Proclama che nessun'anima, che ha invocato la Mia Misericordia, è rimasta delusa né confusa. Ho una predilezione particolare per l'anima che ha fiducia nella Mia bontà. **Scrivi che quando verrà recitata la coroncina vicino agli agonizzanti, Mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso**” (Diario, 1541).

“Desidero che questa Misericordia si riversi sul mondo intero tramite il tuo cuore. Chiunque si avvicina a te, non parta senza la fiducia nella Mia Misericordia che desidero tanto nelle anime. Prega quanto puoi per gli agonizzanti; impetra loro la fiducia nella Mia Misericordia, poiché essi hanno più che mai bisogno della fiducia e ne hanno tanto poca” (Diario, 1777).

“Figlia Mia, aiutaMi a salvare un peccatore in agonia; recita per lui la coroncina che ti ho insegnato. Quando cominciai a recitare la coroncina, vidi quel moribondo fra atroci tormenti e lotte. Era difeso dall'angelo custode, il quale però era come impotente di fronte alla grande miseria di quell'anima. (...) ma mentre recitavo la coroncina **vidi Gesù nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine.** I raggi che uscirono dal Cuore di Gesù avvolsero il malato e le potenze delle tenebre fuggirono provocando scompiglio. Il malato spirò serenamente” (Diario, 1565).

“Mi capita spesso d’aver rapporti con anime agonizzanti e di ottenere loro la divina Misericordia. Oh, quanto è grande la bontà di Dio! È più grande di quanto noi possiamo comprendere. Ci sono dei momenti e dei misteri della divina Misericordia, per i quali stupiscono i cieli. Tacciano pertanto i nostri giudizi sulle anime, poiché mirabile è la Misericordia di Dio con loro” (Diario, 1684).

“La Misericordia di Dio talvolta raggiunge il peccatore all’ultimo momento, in modo singolare e misterioso. All’esterno a noi sembra che tutto sia perduto, ma non è così; l’anima illuminata dal raggio di una vigorosa ultima grazia divina, si rivolge a Dio all’ultimo momento con un tale impeto d’amore che, in un attimo, ottiene da Dio il perdono delle colpe e delle pene. All’esterno però non ci dà alcun segno né di pentimento, né di contrizione, poiché essi [sic!] non reagiscono più alle cose esterne. Oh, quanto imperscrutabile è la divina Misericordia!

Ma, orrore! Ci sono anche delle anime che respingono volontariamente e consapevolmente tale grazia e la disprezzano. Sia pure durante l’agonia, Iddio misericordioso dà all’anima un lucido momento interiore, in cui, se l’anima vuole, ha la possibilità di tornare a Dio. Però talvolta nelle anime c’è un’ostinazione così grande, che scelgono consapevolmente l’inferno, rendendo vane tutte le preghiere che altre anime innalzano per loro a Dio e gli stessi sforzi di Dio...” (Dario, 1698).

“O vita grigia e monotona, quanti tesori in te! Nessun’ora è uguale all’altra, per cui il grigiore e la monotonia scompaiono, quando considero ogni cosa con l’occhio della fede. La grazia elargita a me in quest’ora, non si ripeterà nell’ora successiva. Mi verrà data anche nell’ora successiva, ma non sarà più la stessa. **Il tempo passa e non ritorna più.** Ciò che contiene in sé, non si cambierà mai: lo sigilla col sigillo per l’eternità” (Diario, 62).

“...il Signore mi ha fatto conoscere quanto desidera che l’anima si distingua nell’amore attivo ed in spirito ho visto quanto sono numerose le anime che gridano verso di noi: Dateci Iddio. E dentro di me ho sentito ribollire il sangue per l’apostolato. Non lo lesinerò, ma lo darò fino all’ultima goccia per le anime immortali, benché forse Iddio non desideri questo fisicamente; ma spiritualmente ciò mi è possibile e non è meno meritevole” (Diario, 1249).

“Voglio attraversare il mondo intero e parlare alle anime della grande Misericordia di Dio. **Sacerdoti, aiutatemi in questo...**” (Diario, 491).

“Di ai Miei sacerdoti che i peccatori induriti si inteneriranno alle loro parole, quando essi parleranno della Mia sconfinata Misericordia e della compassione che ho per loro nel Mio Cuore. Ai sacerdoti che proclameranno ed esalteranno la Mia Misericordia, **darò una forza meravigliosa, unzione alle loro parole e commuoverò i cuori ai quali parleranno**” (Diario, 1521).

“Figlia Mia, guarda l’abisso della Mia Misericordia e rendi onore e gloria a questa Mia Misericordia e fallo in questo modo: riunisci tutti i peccatori del mondo intero ed immergili nell’abisso della Mia Misericordia” (Diario, 206).

“Quando m’immersi in preghiera e mi unii mentalmente a tutte le Messe che in quel momento si celebravano nel mondo intero, supplicai Iddio, in forza di tutte quelle sante Messe, di concedere Misericordia al mondo e specialmente ai poveri peccatori che in **quel momento si trovavano in agonia**. Nello stesso istante ricevetti interiormente la risposta da Dio, che mille anime avevano ottenuto la grazia in seguito alla preghiera che avevo rivolto a Dio. Noi non sappiamo quale numero di anime dobbiamo salvare con le nostre preghiere e coi nostri sacrifici, per cui è bene che preghiamo sempre per i peccatori” (Diario, 1783).

INDULGENZA PLENARIA PER LA RECITA DELLA “CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA”. Atto della Penitenzieria Apostolica del 12 gennaio 2002

L’indulgenza plenaria, a condizioni ordinarie (quindi confessione sacramentale, Comunione Eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) viene concessa nei confini della Polonia ai fedeli che, con l’animo totalmente distaccato dall’affetto verso qualunque peccato, recitino devotamente la “Coroncina alla Divina Misericordia” in chiesa o in una cappella dinanzi al Santissimo Sacramento, pubblicamente esposto oppure custodito nel tabernacolo. Se i fedeli, a causa di una malattia (o un’altra giusta causa), non potendo uscire di casa, reciteranno la Coroncina alla Divina Misericordia, con fiducia e con il desiderio di misericordia per se stessi e con la disponibilità di dimostrarla nei confronti degli altri, alle condizioni consuete ottengono l’indulgenza plenaria, con l’osservanza delle prescrizioni che riguardano “coloro che sono ostacolati”, contenute nelle norme 24 e 25 dell’indice delle indulgenze (Enchiridion Indulgentiarum). Nelle altre circostanze l’indulgenza sarà parziale. Il presente decreto ha vigore perpetuo, nonostante qualunque altra contraria disposizione.

PREGHIERE DI SANTA FAUSTINA

“O Gesù, disteso sulla croce, Ti supplico, concedimi la grazia di adempiere fedelmente la santissima volontà del Padre Tuo, sempre, ovunque ed in tutto. E quando la volontà di Dio mi sembrerà pesante e difficile da compiere, Te ne supplico, Gesù, scenda allora su di me dalle Tue Piaghe la forza ed il vigore e le mie labbra ripetano: Signore, sia fatta la Tua volontà (...) o Gesù pietosissimo, concedimi la grazia di dimenticare me stessa, in modo che viva totalmente per le anime, collaborando con Te all’opera della salvezza, secondo la santissima volontà del Padre Tuo...” (Diario, 1265).

“O Signore, desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c’è di bello nell’anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami, o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. (...)

Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. (...) O Gesù mio, trasformarmi in Te Stesso poiché Tu puoi fare tutto” (Diario, 163).

“O Dio di grande Misericordia, bontà infinita, ecco che oggi tutta l’umanità grida dall’abisso della sua miseria alla Tua Misericordia, alla Tua compassione, o Dio, e grida con la voce potente della propria miseria.

O Dio benigno, non respingere la preghiera degli esuli di questa terra. O Signore, bontà inconcepibile, che conosci perfettamente la nostra miseria e sai che non siamo in grado di innalzarci fino a Te con le nostre forze, Ti supplichiamo, previenici con la Tua grazia e moltiplica incessantemente su di noi la Tua Misericordia, in modo che possiamo adempiere fedelmente la Tua santa volontà durante tutta la vita e nell'ora della morte. L'onnipotenza della Tua Misericordia ci difenda dagli assalti dei nemici della nostra salvezza, in modo che possiamo attendere con fiducia, come figli Tuoi, la Tua ultima venuta..." (Diario, 1570).

FRUTTI DELLA PREGHIERA

"Con la preghiera l'anima si prepara ad affrontare qualsiasi battaglia. In qualunque condizione si trovi un'anima, deve pregare. Deve pregare l'anima pura e bella, poiché diversamente perderebbe la sua bellezza. Deve pregare l'anima che tende alla purezza, altrimenti non vi giungerà. Deve pregare l'anima che si è appena convertita, diversamente cadrebbe di nuovo. Deve pregare l'anima peccatrice, immersa nei peccati, per poter risorgere. E non c'è anima che non abbia il dovere di pregare, poiché ogni grazia arriva tramite la preghiera" (Diario, 146).

"...l'anima deve essere fedele alla preghiera, nonostante le tribolazioni, l'aridità e le tentazioni poiché dalla preghiera in prevalenza dipende talvolta la realizzazione dei grandi progetti di Dio, e se noi non perseveriamo nella preghiera, mettiamo degli impedimenti a ciò che Iddio voleva compiere per mezzo nostro oppure in noi. Ogni anima ricordi queste parole: E trovandosi in una situazione difficile, pregava più a lungo" (Diario, 872).

"Dobbiamo pregare spesso lo Spirito Santo per ottenere la grazia della prudenza. La prudenza si compone di: riflessione, ragionevole considerazione e fermo proposito. **L'ultima decisione appartiene sempre a noi**" (Diario, 1106).

NOVENA ALLA DIVINA MISERICORDIA

“Novena alla Divina Misericordia che Gesù mi ha ordinato di scrivere e di fare prima della festa della Misericordia. Ha inizio il Venerdì Santo.

Desidero che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della Mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio ed ogni grazia, di cui hanno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell’ora della morte. Ogni giorno condurrà al Mio Cuore **un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della Mia Misericordia.** E Io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre Mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun’anima che condurrà alla fonte della Mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre Mio le grazie per queste anime per la Mia dolorosa Passione.

PRIMO GIORNO

Oggi conduci Mi tutta l’umanità e specialmente tutti i peccatori e immergili nel mare della Mia Misericordia. E con questo Mi consolerai dell’amara tristezza in cui Mi getta la perdita delle anime.

Gesù misericordiosissimo, la cui prerogativa è quella d’avere compassione di noi e di perdonarci, non guardare i nostri peccati, ma la fiducia che abbiamo nella Tua infinita bontà e accoglici nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore e non lasciarci uscire di lì per l’eternità. Ti supplichiamo per l’amore che Ti unisce al Padre ed allo Spirito Santo.

Eterno Padre, guarda con occhio di Misericordia specialmente i poveri peccatori e tutta l’umanità, che è racchiusa nel pietosissimo Cuore di Gesù e per la Sua dolorosa Passione mostraci la Tua Misericordia, affinché per tutti i secoli possiamo esaltare l’Onnipotenza della Tua Misericordia. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia] – testo pag. 16

“Il Signore mi ha detto di recitare questa coroncina per nove giorni prima della festa della Misericordia. La novena deve cominciare il Venerdì Santo. **Durante questa novena elargirò alle anime grazie di ogni genere**” (Diario, 796).

SECONDO GIORNO

Oggi conduciMi le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi e immergile nella Mia insondabile Misericordia. Essi Mi hanno dato la forza di superare l'amara Passione. Per mezzo loro come per mezzo di canali, la Mia Misericordia scende sull'umanità.

Misericordiosissimo Gesù, da cui proviene ogni bene, aumenta in noi la grazia, affinché compiamo degne opere di Misericordia, in modo che quanti ci osservano lodino il Padre della Misericordia che é nei cieli.

Eterno Padre, guarda con gli occhi della Tua Misericordia la schiera eletta per la Tua vigna, le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi, e dona loro la potenza della Tua benedizione, e per i sentimenti del Cuore del Figlio Tuo, il Cuore in cui essi sono racchiusi, concedi loro la potenza della Tua luce, affinché possano guidare gli altri sulla via della salvezza, in modo da poter cantare assieme per tutta l'eternità le lodi della Tua Misericordia infinita. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

TERZO GIORNO

Oggi conduciMi tutte le anime devote e fedeli ed immergile nel mare della Mia Misericordia. Queste anime Mi hanno confortato lungo la strada del Calvario, sono state una goccia di conforto in un mare di amarezza.

O Gesù misericordiosissimo, che elargisci a tutti in grande abbondanza le Tue grazie dal tesoro della Tua Misericordia, accoglici nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore e non farci uscire da esso per tutta l'eternità. Te ne supplichiamo per l'ineffabile amore, di cui il Tuo Cuore arde per il Padre Celeste.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime fedeli come l'eredità del Figlio Tuo e per la Sua Passione dolorosa concedi loro la Tua benedizione e accompagnale con la Tua protezione incessante, affinché non perdano l'amore ed il tesoro della santa fede, ma con tutta la schiera degli angeli e dei santi glorifichino la Tua illimitata Misericordia nei secoli dei secoli. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

QUARTO GIORNO

Oggi conduciMi i pagani e coloro che non Mi conoscono ancora. Anche a loro ho pensato nella Mia amara Passione e il loro futuro zelo ha consolato il Mio Cuore. Immergili nel mare della Mia Misericordia.

O misericordiosissimo Gesù, che sei la luce del mondo intero, accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime dei pagani che non Ti conoscono ancora. I raggi della Tua grazia li illuminino, affinché anche loro assieme a noi glorifichino i prodigi della Tua Misericordia e non lasciarli uscire dalla dimora del Tuo pietosissimo Cuore.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime dei pagani e di coloro che non Ti conoscono ancora, e che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Attirale alla luce del Vangelo. Queste anime non sanno quale grande felicità è quella di amarTi. Fa' che anche loro glorifichino la generosità della Tua Misericordia per i secoli dei secoli. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

QUINTO GIORNO

Oggi conduciMi le anime degli eretici e degli scismatici ed immergile nel mare della Mia Misericordia. Nella Mia amara Passione Mi hanno lacerato le carni ed il cuore, cioè la Mia Chiesa. Quando ritorneranno all'unità della Chiesa, si rimargineranno le Mie ferite ed in questo modo allevieranno la Mia Passione.

Misericordiosissimo Gesù, che sei la bontà stessa, Tu non rifiuti la luce a coloro che Te la chiedono; accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime degli eretici e le anime degli scismatici; attirali con la Tua luce all'unità della Chiesa e non lasciarli partire dalla dimora del Tuo pietosissimo Cuore, ma fa' che anch'essi glorifichino la generosità della Tua Misericordia.

Eterno Padre, guarda con gli occhi della Tua Misericordia alle anime degli eretici e degli scismatici, che hanno dissipato i Tuoi beni ed hanno abusato delle Tue grazie, perdurando ostinatamente nei loro errori. Non badare ai loro errori, ma all'amore del Figlio Tuo ed alla Sua amara Passione, che ha preso su di Sé per loro, poiché anche loro sono racchiusi nel

pietosissimo Cuore di Gesù. Fa' che anche essi lodino la Tua grande Misericordia per i secoli dei secoli. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

SESTO GIORNO

Oggi conduci Mi le anime miti e umili e le anime dei bambini e immergile nella Mia Misericordia. Queste anime sono le più simili al Mio cuore. Esse Mi hanno sostenuto nell'amaro travaglio dell'agonia. Li ho visti come gli angeli della terra che avrebbero vigilato presso i Miei altari. Su di loro riverso le Mie grazie a pieni torrenti. Solo un'anima umile è capace di accogliere la Mia grazia; alle anime umili concedo la Mia piena fiducia.

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto: "Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore", accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime miti e umili e le anime dei bambini. Queste anime attirano l'ammirazione di, tutto il paradiso e formano lo speciale compiacimento del Padre Celeste; sono un mazzo di fiori davanti al trono di Dio, del cui profumo si delizia Dio stesso. Queste anime hanno stabile dimora nel pietosissimo Cuore di Gesù e cantano incessantemente l'inno dell'amore e della Misericordia per l'eternità.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime miti e umili ed alle anime dei bambini, che sono racchiuse nella dimora del pietosissimo Cuore di Gesù. Queste anime sono le più simili al Figlio Tuo; il loro profumo s'innalza dalla terra e raggiunge il Tuo trono. Padre di Misericordia e di ogni bontà, Ti supplico per l'amore ed il compiacimento che hai per queste anime, benedici il mondo intero, in modo che tutte le anime cantino assieme le lodi della Tua Misericordia per tutta l'eternità. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

SETTIMO GIORNO

Oggi conduci Mi le anime che venerano in modo particolare ed esaltano la Mia Misericordia ed immergile nella Mia Misericordia. Queste anime hanno sofferto maggiormente per la Mia Passione e sono penetrate più profondamente nel Mio spirito.

Misericordiosissimo Gesù, il cui Cuore è l'amore stesso, accogli nella dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime che in modo particolare venerano ed esaltano la grandezza della Tua Misericordia. Queste anime sono forti della potenza di Dio stesso, in mezzo ad ogni genere di tribolazioni e contrarietà, avanzano fiduciose nella Tua Misericordia. Queste anime sono unite a Gesù e reggono sulle loro spalle l'umanità intera. Esse non saranno giudicate severamente, ma la Tua Misericordia le avvolgerà nell'ora della morte.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime che esaltano e venerano il Tuo più grande attributo, cioè la Tua insondabile Misericordia e che sono racchiuse nel misericordiosissimo Cuore di Gesù. Queste anime sono un Vangelo vivente, le loro mani sono colme di opere di Misericordia e la loro anima è piena di gioia e canta all'Altissimo l'inno della Misericordia. Ti supplico, o Dio, mostra loro la Tua Misericordia secondo la speranza e la fiducia che hanno posto in Te; si adempia in essi la promessa di Gesù che ha detto loro: Le anime che onoreranno la Mia insondabile Misericordia, Io stesso le difenderò come Mia gloria durante la vita, ma specialmente nell'ora della morte. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

OTTAVO GIORNO

Oggi conduciMi le anime che sono nel carcere del purgatorio ed immergile nell'abisso della Mia Misericordia. I torrenti del Mio Sangue attenuino la loro arsura. Tutte queste anime sono molto amate da Me; ora stanno dando soddisfazione alla Mia giustizia; è in tuo potere recar loro sollievo. Prendi dal tesoro della Mia Chiesa tutte le indulgenze ed offri-le per loro... Oh, se conoscessi i loro tormenti, offriresti continuamente per loro l'elemosina dello spirito e pagheresti i debiti che essi hanno nei confronti della mia giustizia!

Misericordiosissimo Gesù, che hai detto che vuoi Misericordia, ecco io conduco alla dimora del Tuo pietosissimo Cuore le anime del purgatorio, anime che a Te sono molto care e le quali tuttavia debbono soddisfare la Tua giustizia. I torrenti del Sangue e dell'Acqua che sono scaturiti dal Tuo Cuore spengano il fuoco del purgatorio, in modo che anche là venga glorificata la potenza della Tua Misericordia.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime che soffrono nel purgatorio, e che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Ti supplico per la dolorosa Passione del Figlio Tuo Gesù e per tutta l'amarezza da cui fu inondata la Sua santissima anima, mostra la Tua Misericordia alle anime che sono sotto lo sguardo della Tua giustizia, non guardare a loro se non attraverso le Piaghe del Tuo amatissimo Figlio Gesù, poiché noi crediamo che la Tua bontà e la Tua Misericordia sono senza limiti. Amen.

[La Coroncina alla Divina Misericordia]

NONO GIORNO

Oggi conduciMi le anime tiepide ed immergile nell'abisso della Mia Misericordia. Queste anime feriscono il Mio Cuore nel modo più doloroso. La Mia anima nell'Orto degli Ulivi ha provato la più grande ripugnanza per un'anima tiepida. Sono state loro la causa per cui ho detto: Padre, allontana da Me questo calice, se questa è la Tua volontà. Per loro, ricorrere alla Mia Misericordia costituisce l'ultima tavola di salvezza.

Misericordiosissimo Gesù, che Sei la pietà stessa, introduco nella dimora del Tuo Cuore pietosissimo le anime tiepide. Possano riscaldarsi nel Tuo puro amore queste anime di ghiaccio, che assomigliano a cadaveri e suscitano in te tanta ripugnanza. O Gesù pietosissimo, usa l'onnipotenza della Tua Misericordia ed attirale nell'ardore stesso del Tuo amore e concedi loro l'amore santo, dato che puoi tutto.

Eterno Padre, guarda con occhi di Misericordia alle anime tiepide, che sono racchiuse nel pietosissimo Cuore di Gesù. Padre della Misericordia, Ti supplico per l'amarezza della Passione del Tuo Figlio e per la Sua agonia di tre ore sulla croce, permetti che anche loro lodino l'abisso della Tua Misericordia... Amen" (Diario, 1209-1229).

[La Coroncina alla Divina Misericordia]



IL TESTAMENTO DI SANTA FAUSTINA

“Domenica in Albis. [Festa della Divina Misericordia] Oggi mi sono offerta di nuovo al Signore come vittima d’olocausto per i peccatori. O mio Gesù, se si sta già avvicinando la fine della mia vita, Ti supplico nel modo più umile, accetta la mia morte in unione con Te, come un sacrificio d’olocausto, che oggi con prontezza di spirito e piena consapevolezza della mia volontà io offro a Te per un triplice scopo:

Primo – affinché l’opera della Tua Misericordia si diffonda nel mondo intero e perché la festa della Divina Misericordia venga solennemente approvata e celebrata;

Secondo – affinché i peccatori e specialmente le anime agonizzanti si rivolgano alla Tua Misericordia, riportando gli indicibili frutti di questa Misericordia;

Terzo – affinché nell’insieme l’opera della Tua Misericordia venga attuata secondo i Tuoi desideri e per una certa persona che dirige quest’opera...” (Diario, 1680).

Vaticano, 30 aprile anno 2000. Suor Faustina è stata proclamata Santa da Papa Giovanni Paolo II che inoltre istituì la Festa della Divina Misericordia per tutta la Chiesa.

Frammento dell'omelia del Giovanni Paolo II:

...Faustina, dono di Dio al nostro tempo, dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa, ottienici di percepire la profondità della Divina Misericordia, aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli. Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonda in tutto il mondo, spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odi, apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità.*

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE PER INTERCESSIONE DI SANTA SUOR FAUSTINA

*O Gesù, che hai reso Santa Faustina una grande devota
della Tua immensa misericordia,
concedimi, per sua intercessione,
e secondo la Tua santissima volontà,
la grazia di....., per la quale ti prego.
Essendo peccatore non sono degno della Tua Misericordia.
Ti chiedo perciò,
per lo spirito di dedizione e di sacrificio di Suor Faustina
e per la sua intercessione,
esaudisci le preghiere che fiduciosamente ti presento.*

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria al Padre...

* Fonte:

http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20000430_faustina.html

17 agosto nel 2002 il Papa Giovanni Paolo II, a Cracovia la consacrazione del Santuario della Divina Misericordia e affidò le sorti del mondo alla Divina Misericordia.



Fot. M. Zubrzycki

Papa Giovanni Paolo II in Santuario della Divina Misericordia
Cracovia (Polonia)

„Amo la Polonia in modo particolare e, se ubbidirà al Mio volere, l’innalzerò in potenza e santità. Da essa uscirà la scintilla che preparerà il mondo alla Mia ultima venuta” (Diario, 1732).

L'ATTO DI AFFIDARE

*Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore
nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi
nello Spirito Santo Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo
e di ogni uomo.*

*Chìna Ti su di noi peccatori,
risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male,
fa' che tutti gli abitanti della terra
sperimentino la Tua Misericordia,
affinché in Te, Dio Uno e Trino,
trovino sempre la fonte della speranza.*

*Eterno Padre,
per la dolorosa Passione
e la Risurrezione del tuo Figlio,
abbi Misericordia di noi
e del mondo intero! Amen.*

Papa Giovanni Paolo II

*Ecco l'aiuto visibile
per te sulla terra.
Egli ti aiuterà a fare
la Mia volontà sulla terra
(Diario, 53).*

*Per il suo interessamento
una nuova luce risplenderà
nella Chiesa di Dio
per la consolazione delle anime
(Diario, 1390).*

CAPITOLO II

BEATO DON MICHELE SOPOCKO (1888-1975)

Il Beato Don Michele Sopoćko, confessore e direttore spirituale di Suor Faustina, fu direttamente legato al mistero delle apparizioni di Gesù Misericordioso. Dio gli assegnò un ruolo di straordinaria importanza: realizzare la missione che il Signore Gesù affidò a Suor Faustina. A quest'opera sacrificò quasi tutta la sua vita.

Michele Sopoćko nacque il 1 novembre 1888 a Nowosady nei pressi di Vilna (Vilnius, Lituania) in una nobile famiglia di tradizione patriottica. Nonostante le difficili condizioni di vita, i genitori gli garantirono un'educazione a livello elementare. La vita morale dei genitori, la loro pietà profonda e il loro amore influirono sulla giusta formazione spirituale di Michele e dei suoi fratelli. L'atmosfera che regnava in casa Sopoćko suscitò in Michele, sin dalla più tenera età, una pietà ardente e un desiderio di consacrarsi a Dio nel servizio sacerdotale.

Nel 1910 Michele Sopoćko iniziò gli studi quadriennali al Seminario di Vilnius. Poté continuare gli studi grazie al sussidio assegnatogli dal rettore. Fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1914.



I primi anni del ministero
sacerdotale a Vilnius

Da Don Michele Sopoćko fu mandato come vicario nella parrocchia di Taboryszki nei pressi di Vilnius. Tra i vari impegni, egli chiese di propria iniziativa di poter organizzare la catechesi domenicale per i giovani. Il primo anno di lavoro pastorale fu coronato dalla Prima Comunione solenne di circa 500 bambini.

Nell'estate del 1915 per Taboryszki passò il fronte della guerra tedesco-russa⁵. Don Sopoćko, nonostante i pericoli che derivavano dalle azioni belliche, continuò le funzioni religiose previste in quel periodo e partecipò pienamente alla vita dei parrocchiani. A Taboryszki, Don Sopoćko si impegnò nell'attività educativa, aprendo nelle località vicine delle nuove scuole. Col passar del tempo proprio questo fu motivo di persecuzione da parte dell'autorità occupante tedesca, la quale all'inizio mostrò di essere tollerante nei confronti della sua attività, e persino la aiutò materialmente. Più tardi le autorità iniziarono a impedire i viaggi di Don Sopoćko a Vilnius, poiché il sacerdote vi andava per cercare dei nuovi insegnanti e organizzare le scuole. In questo modo lo costrinsero a partire da Taboryszki.

Nel 1918 Don Sopoćko ottenne il permesso delle autorità ecclesiastiche di Vilnius per andare a Varsavia e continuare gli studi alla facoltà di Teologia. Tuttavia la malattia, nonché la situazione politica in Polonia gli impedirono di iniziare gli studi. Dopo avere seguito delle cure, tornò a Varsavia per iniziare gli studi, ma l'università fu chiusa a causa delle azioni belliche. Quindi, si presentò come volontario per lavorare nella pastorale dell'esercito. Il vescovo militare dell'esercito polacco lo nominò cappellano militare e lo mandò a svolgere il ministero pastorale presso l'ospedale da campo che in quel tempo si stava organizzando a Varsavia.

Dopo un mese di lavoro in ospedale, chiese di essere trasferito al fronte. Fu mandato al Reggimento di Vilnius, iniziando l'attività pastorale tra i soldati che combattevano al fronte. Oltre al ministero sacramentale, portava aiuto ai feriti che si trovavano in condizioni difficilissime ed erano privi di cure ospedaliere.

Dopo questo lungo e faticoso periodo trascorso tra le truppe al fronte, Don Sopoćko ebbe una ricaduta legata ai suoi problemi di salute. Fu dunque inviato all'ospedale militare per una serie di cure. La convalescenza durò alcune settimane e in quel periodo aiutò nel lavoro pastorale tra i malati. Finite le cure, gli fu assegnata la funzione di cappellano militare nel campo di addestramento per gli ufficiali a Varsavia.

Tra le sue mansioni c'erano le conferenze settimanali su temi religiosi e morali per gli ufficiali e sottufficiali di varie formazioni, nonché il servizio nei due ospedali militari. Nell'ambito dei suoi corsi, Don Sopoćko parlava di questioni di dogmatica e di storia della Chiesa, insegnava approfondiva il catechismo e toccava i temi correnti che riguardavano il servizio militare. I suoi superiori apprezzarono molto la problematica religiosa e morale da lui trattata. Il Ministero della Guerra preparò un'edizione stampata di queste conferenze, consigliando alle reclute di tutte le divisioni di prenderne conoscenza.



Don Sopoćko come cappellano militare del campo di addestramento degli ufficiali

Nell'ottobre del 1919, nonostante la guerra, fu riaperta l'attività universitaria. Don Sopoćko si iscrisse alla sezione di teologia morale e ai corsi di diritto e filosofia. Da quel momento dovette dividere il suo tempo tra gli studi ed il ministero pastorale nell'esercito. In più organizzava l'attività sociale. Vigilò al funzionamento: *di Aiuto Fraterno ai Militari* (era il presidente di quest'organizzazione), dell'ostello militare nonché della scuola per i bambini orfani dei militari caduti.

Nell'estate del 1920 fu testimone dei grandi eventi al fronte e subito dopo, già a Varsavia, visse la gloriosa difesa della città e la vittoria riportata sull'offensiva sovietica. A distanza di molti anni, nelle sue *Memorie*, Don Sopoćko avrebbe commentato questi eventi come un intervento straordinario della Divina Provvidenza e come segno della Misericordia per la Polonia, impetrato dalla preghiera dei fedeli che in agosto di quell'anno affluivano numerosissimi nelle chiese.

Svolgendo le mansioni di cappellano militare e studiando la teologia morale, intraprese anche degli studi supplementari presso l'Istituto Superiore di Pedagogia. Nel 1923 conseguì la laurea in teologia e si occupò maggiormente di pedagogia. I risultati delle ricerche sull'influenza negativa dell'alcool sullo sviluppo delle capacità di apprendimento nei giovani divennero una base per la tesi intitolata: *Alcoolismo e la gioventù scolastica* scritta da Don Sopoćko alla fine degli studi nell'Istituto di Pedagogia. Il Vescovo di Vilnius Jerzy Matulewicz⁶, conoscendo i meriti e l'operato del cappellano, intendeva impegnarlo nel lavoro per la diocesi. All'inizio volle affidargli l'organizzazione della pastorale dei giovani che non frequentavano le scuole. Don Michele accettò la proposta del vescovo e tornò a lavorare a Vilnius.

La decisione formale arrivò nell'autunno del 1924. In forza di quella decisione Don Sopoćko fu nominato Direttore della Pastorale dell'Esercito nel Distretto di Vilnius e dintorni. Il Distretto comprendeva 12 caserme nelle quali stazionavano complessivamente 10 000 soldati. Il trasferimento di Don Sopoćko a Vilnius fu per lui una promozione, ma contemporaneamente gli impose lo svolgimento delle mansioni più difficili ed una maggiore responsabilità. Il lavoro pastorale di Don Sopoćko come cappellano militare incontrò il favore del Maresciallo di Polonia Józef Piłsudski⁷.

Nonostante i numerosi impegni legati alla pastorale, continuò gli studi serali alla Facoltà Teologica dell'Università di Varsavia, preparando una tesi di dottorato in ricerca in teologia morale intitolata: *La Famiglia nella legislazione dei territori polacchi*. La tesi di secondo dottorato fu discussa il 1 marzo 1926. La ricerca scientifica implicava la conoscenza di lingue straniere. Iniziò dunque a studiare la lingua tedesca, l'inglese e il francese.

Da cappellano militare, Don Sopoćko conduceva le catechesi e gli insegnamenti anche in lingua russa, destando grande interesse tra i fedeli. Gli incontri ebbero luogo nella chiesa della Santa Trinità a Vilnius (attualmente il Santuario della Divina Misericordia). Dopo avere conseguito il secondo dottorato, intendeva preparare un'altra ricerca, come tesi di abilitazione per la cattedra di libera docenza.

Negli anni 1927 e 1928, pur continuando a svolgere le funzioni di direttore della pastorale del Distretto Militare, ricevette altre mansioni molto importanti e di grande responsabilità. Divenne padre spirituale del seminario e Direttore della Cattedra per la Teologia Pastorale all'Università di Vilnius. I nuovi doveri lo costrinsero a ritirarsi gradualmente dal lavoro pastorale nell'esercito.

Come padre spirituale, nel seminario svolgeva anche la funzione di moderatore della Solidarietà Mariana, del Circolo Eucaristico, dell'Ordine Francescano Secolare e del Circolo dei Seminaristi nell'Unione Missionaria del Clero. Un altro ministero svolto da Don Sopoćko durante tutto il periodo di soggiorno a Vilnius fu quello di confessore delle Suore religiose. Dopo essere stato parzialmente esonerato dalla pastorale militare, oltre alle funzioni di padre spirituale nel seminario, Don Sopoćko si occupava di conferenze e di lavoro scientifico.

Siccome all'epoca mancavano manuali adeguati, lui stesso elaborò dei materiali per le materie che insegnava e li raccolse sotto forma di dispense universitarie. Questi materiali, copiati dagli studenti, per lunghi anni costituirono un valido sussidio per lo studio.



Tra gli studenti dell'Università Stefan Batory a Vilnius, anno 1929

Le ricerche scientifiche di Don Sopoćko erano collegate principalmente con l'abilitazione e riguardavano questioni di educazione e formazione spirituale. Per raccogliere i materiali indispensabili per il lavoro intrapreso, nell'estate del 1930 si recò in viaggio per varie biblioteche dei paesi dell'Europa Occidentale. Questo viaggio fu molto fruttuoso per Don Sopoćko sia dal punto di vista scientifico che religioso, poiché visitava contemporaneamente i luoghi di culto e importanti centri della vita religiosa.

Preparava la tesi di abilitazione alla libera docenza e oltre a ciò scriveva articoli scientifici e divulgativi sulla teologia pastorale, articoli per l'enciclopedia ecclesiastica, teneva delle conferenze scientifiche e si occupava di pubblicistica.

Essendo sempre più impegnato nella ricerca scientifica, chiese al Vescovo Militare e all'Arcivescovo di essere esonerato dalla funzione di cappellano militare e dalla funzione di padre spirituale. Anche se il loro assenso non fu immediato, successivamente fu esonerato da quei ministeri.

Dal settembre 1932 Don Sopoćko abitò presso le Suore della Visitazione dove poté finire tranquillamente di scrivere la sua ricerca di abilitazione intitolata: *Obiettivo, oggetto e soggetto dell'educazione spirituale secondo M. Leczycki*. L'abilitazione avvenne il 15 maggio 1934. Dopo l'abilitazione, il Ministero delle Confessioni Religiose e dell'Educazione Pubblica lo nominò professore associato dell'Università di Varsavia e successivamente fu trasferito alla Cattedra per la Teologia Pastorale dell'Università Stefan Batory a Vilnius.

Don Sopoćko dal 1932 fu confessore delle Suore della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia che in quel tempo avevano la loro casa religiosa a Vilnius. Qui incontrò Suor Faustina Kowalska, che nel maggio dell'anno 1933, dopo essere arrivata a Vilnius, divenne una delle sue penitenti. Questo incontro si rivelò essenziale per tutta la sua vita e la sua futura missione.

Suor Faustina, avendo trovato in Don Sopoćko un perspicace confessore e direttore spirituale, iniziò a parlargli sempre più spesso delle sue esperienze interiori collegate alle apparizioni del Salvatore Misericordiosissimo. A causa della mancanza di tempo, Don Sopoćko le ordinò di descrivere le sue esperienze interiori in un quaderno. Quando aveva un po' di tempo libero, ne leggeva le pagine. In questo modo nacque il "Diario" di Suor Faustina, riferendosi alle apparizioni del Salvatore che aveva avuto prima di venire a Vilnius e dopo il suo arrivo, informò Don Sopoćko delle richieste ricevute dal Signore Gesù. Si trattava di dipingere un'immagine del Salvatore Misericordiosissimo, di intraprendere le azioni necessarie affinché fosse istituita la festa della Divina Misericordia, la prima domenica dopo Pasqua e di fondare una nuova Congregazione Religiosa. La Divina Provvidenza aveva affidato la realizzazione di queste richieste a Don Sopoćko. Nel luglio del 1934 Don Sopoćko divenne Rettore della Chiesa di San Michele a Vilnius. Questo evento fu di grande importanza negli anni a venire.

Proprio in quella chiesa, il 4 aprile 1937 fu benedetta e collocata, su richiesta espressa dal Signore Gesù, la prima immagine di Gesù Misericordioso. Suor Faustina partì da Vilnius nel marzo del 1936. Don Sopoćko rimase in contatto epistolare con Suor Faustina e andava a trovarla a Cracovia, realizzando l'opera affidata anche a lui, quella di far conoscere nel mondo il mistero della Divina Misericordia.

Basandosi sul magistero della Chiesa, cercava delle motivazioni teologiche relative all'esistenza dell'attributo della Misericordia in Dio e cercava i fondamenti per istituire la Festa della Misericordia, come richiesto nelle apparizioni. In alcuni articoli pubblicati sulle riviste teologiche presentò i risultati delle sue ricerche nonché l'argomentazione a favore dell'istituzione di tale festa. Pubblicò anche alcune ricerche sull'idea della Divina Misericordia.

Nel giugno del 1936 pubblicò a Vilnius il primo opuscolo *Misericordia di Dio* con l'immagine del Salvatore Misericordiosissimo in copertina. La pubblicazione fu inviata a tutti i Vescovi riuniti alla Conferenza Episcopale a Czeszochowa. Tuttavia, non ricevette nessuna risposta. Il secondo opuscolo intitolato: *Misericordia di Dio nella liturgia* fu pubblicato a Poznan nel 1937.

L'idea della Divina Misericordia era legata anche alla costruzione dell'omonima chiesa a Vilnius. Nel 1938 fu istituito il comitato di costruzione della chiesa che ben presto ebbe l'approvazione dell'Ufficio del Voivodato e dell'Arcivescovo R. Jalbrzykowski. Scoppiata la guerra, Vilnius fu occupata dalle truppe dell'Armata Sovietica⁸. La nuova situazione politica interruppe le attività intraprese e successivamente le fermò in modo definitivo. I materiali edili raccolti per la chiesa furono saccheggiati dall'esercito sovietico. Andarono perduti anche i fondi destinati alla costruzione della chiesa che erano stati depositati nelle banche. Don Sopoćko, ancora nel 1940, cercò di ottenere presso le autorità dell'occupante il permesso di costruire almeno una cappellina senza, però, alcun risultato.

La difficile situazione della guerra si allargava sempre di più in Europa coinvolgendo numerose nazioni e nel contempo il male dilagava. Questi fatti rafforzavano sempre di più la convinzione di Don Sopoćko sulla necessità della Divina pietà per il mondo. Iniziò dunque a predicare l'idea della Divina Misericordia con certezza ancor maggiore, vedendo in essa la salvezza per il mondo. I parroci di Vilnius e dei dintorni lo invitavano alle conferenze. Durante la Quaresima, nella cattedrale di Vilnius, durante le funzioni sulla Passione del Signore pronunciò delle omelie sulla Misericordia di Dio.

Grandi folle di fedeli venivano ad ascoltarlo e le omelie suscitarono un vasto eco in tutta la città. In quel periodo Don Sopoćko iniziò anche a elaborare il trattato sull'idea della Divina Misericordia e sulla necessità di istituire una festa in suo onore: *De Misericordia Dei deque eiusdem festo instituendo*. A questo progetto lo esortò sollecitò, ancora prima della guerra, il cardinale August Hlond⁹, al quale Don Sopoćko aveva presentato le sue ricerche scientifiche sulla Misericordia di Dio.

Intanto, nel giugno del 1940, la Lituania fu nuovamente occupata dall'Armata Sovietica, e dopo un mese, inclusa nell'Unione Sovietica come sua quindicesima repubblica. Don Sopoćko fu costretto ad interrompere gli incontri dei gruppi organizzati di cui si occupava. Fu privato anche della possibilità di pubblicare il trattato sulla Divina Misericordia. Lo aiutò Jadwiga Osińska, una specialista della filologia classica, che si occupò della parte linguistica del trattato. Di nascosto, con l'aiuto di alcuni conoscenti, iniziò a copiare il trattato con una macchina ciclostile. Poi distribuì gli esemplari del trattato alle persone che avevano la possibilità di partire da Vilnius. In questo modo l'opera di Don Sopoćko giunse in diversi paesi, e soprattutto ai vescovi dell'Europa Occidentale e di tutto il mondo.

Don Sopoćko, per aver predicato l'idea della Divina Misericordia, fu ricercato dalle autorità sovietiche. Avvertito da un'impiegata dell'ufficio anagrafe, riuscì a sfuggire e non fu arrestato. Per maggiore sicurezza partì da Vilnius. Passato il pericolo che incombeva su di lui, tornò a Vilnius e iniziò i corsi nel seminario, dove – nonostante condizioni materiali disastrose – iniziò il nuovo anno accademico 1940/41. Si stabilì nuovamente presso la chiesa San Michele dove fu già precedentemente collocata l'immagine di Gesù Misericordioso, circondata da una crescente venerazione di fedeli.

Il 22 giugno 1941 scoppiò la guerra tra la Germania e l'Unione Sovietica¹⁰. Vilnius si trovò sotto l'occupazione tedesca. Una persecuzione particolarmente grave toccò gli ebrei. Don Sopoćko aiutava gli ebrei sia spiritualmente che materialmente. Aiutare gli ebrei significava esporsi a conseguenze gravissime, anche alla pena di morte. La Gestapo trovò delle tracce della sua attività e per questo motivo lo arrestò per alcuni giorni. Alla fine del 1941 i tedeschi aumentarono il terrore dell'occupazione. L'ultima domenica di Avvento, a causa di una presunta epidemia, chiusero tutte le chiese di Vilnius per poi proseguire arrestando i sacerdoti.

In seguito, il 3 marzo 1942 intrapresero un'azione generale contro il clero. Arrestarono i professori del seminario con i seminaristi e quasi tutti i sacerdoti che lavoravano a Vilnius.

Durante l'arresto dei sacerdoti del seminario, la Gestapo tese un agguato anche a casa di Don Sopoćko. Avvertito dalla sua domestica, giunse in Curia Arcivescovile per informare l'arcivescovo del pericolo imminente. Chiese l'esenzione dai corsi in seminario e la benedizione per il periodo di nascondimento. Partì da Vilnius travestito per giungere al convento delle Suore Orsoline che si trovava a Czarny Bór, a quattro chilometri da Vilnius. Le Suore lo aiutarono, sistemandolo in una casa in affitto al limitare della foresta. La Gestapo lo ricercò in tutta la Lituania, chiedendo notizie su di lui soprattutto tra i sacerdoti e presso le case canoniche.



Don Sopoćko a Czarny Bór presso le Suore Orsoline cambiò il cognome e l'aspetto.

Tramite persone fidate, ricevette una carta d'identità rilasciata a nome di Wacław Rodziejewicz. Da allora passò per un falegname, producendo degli strumenti semplici e dei mobili per la gente del posto. Ogni mattina presto celebrava la Messa e nel corso della giornata aveva molto tempo per pregare e riflettere. Con intervalli di alcune settimane, si recava nella casa delle Suore a Czarny Bór per la confessione. In più, si occupava della ricerca scientifica in base alla letteratura fornitagli da Osinska e dalle sue compagne.

Nell'autunno del 1944 nonostante condizioni di vita molto difficili, l'arcivescovo Jalbrzykowski¹¹ ordinò di ricominciare i corsi al seminario. Dopo due anni di vita clandestina, Don Sopoćko ritornò a Vilnius e riprese gli incarichi affidatigli. Ogni domenica, insieme ai professori e ai seminaristi, andava per le parrocchie circostanti e raccoglieva nelle campagne le offerte in prodotti agricoli che garantivano i mezzi di sussistenza agli studenti del seminario.

Don Sopoćko svolgeva l'attività pastorale anche fuori Vilnius, cogliendo l'occasione per poter predicare il messaggio della Divina Misericordia. Le autorità della repubblica, nonostante l'atteggiamento antireligioso, all'inizio tolleravano l'attività pastorale dei sacerdoti. Tuttavia, col passar del tempo iniziarono gradualmente a limitare il loro lavoro, in particolare la catechesi dei giovani e dei bambini. Anche se gli incontri erano clandestini, le notizie giungevano alle autorità. Don Sopoćko ebbe ordine di presentarsi al commissariato. Ci fu un reale pericolo di gravi sanzioni nei suoi confronti, compresa l'eventuale deportazione in Siberia¹².

Nel luglio del 1947, l'arcivescovo Romuald Jalbrzykowski che era già a Bialystok, lo chiamò in modo provvidenziale a lavorare in Polonia. Decise quindi di partire da Vilnius al più presto, tanto più che stava per finire il periodo di transizione previsto per il rimpatrio dei polacchi che abitavano in terra lituana. Prima di partire per Bialystok, visitò la cappella della Madre di Misericordia al Santuario della Porta dell'Aurora, con le speranze vane di lasciare Vilnius soltanto per un breve tempo e, alla fine di agosto del 1947, partì con l'ultimo gruppo di polacchi condotti in Polonia. Giunto a Bialystok, Don Sopoćko si presentò davanti all'arcivescovo Jalbrzykowski per ricevere da lui dei nuovi incarichi.

In ottobre iniziarono i corsi nel seminario a Bialystok. Don Sopoćko conduceva gli stessi corsi di prima: catechesi, pedagogia, psicologia e storia del pensiero filosofico. Il lavoro e la presenza di Don Sopoćko al seminario non si limitava soltanto ai corsi. Fu anche confessore dei seminaristi e molte volte conduceva per loro dei ritiri spirituali. Svolgeva numerose attività pastorali, religiose, sociali e didattiche.

Una parte importante del suo lavoro fu l'attività dell'istruzione pubblica sulla sobrietà nella società. Il lavoro che lo impegnò di più e gli era particolarmente caro, fu l'opera di divulgazione del culto della Divina Misericordia. Fu fedele a quest'opera fino alla fine della sua vita. Non si scoraggiava nonostante le perplessità da parte delle autorità ecclesiastiche, molto prudenti nei confronti del culto che non trovava approvazione a causa delle numerose irregolarità legate allo sviluppo popolare e spontaneo della devozione e a causa di varie pubblicazioni che non sempre presentavano il messaggio della Divina Misericordia in maniera corretta. Don Sopoćko instancabilmente correggeva gli errori e forniva le basi del culto dandone delle spiegazioni teologiche esaurienti.

Verso la fine di settembre del 1947, passò alcuni giorni a Myślubórz, dove Jadwiga Osinska e Izabela Naborowska (le prime madri della Congregazione fondata da Don Sopoćko) erano agli inizi dell'organizzazione della vita religiosa comunitaria. Fu il primo incontro con le Suore dopo la loro partenza da Vilnius. Da allora rimase in continuo contatto con le Suore, servendo loro con dei consigli e aiutandole spiritualmente e materialmente.



Don Michele Sopoćko con le figlie spirituali 1970

Come a Vilnius, anche a Bialystok, Don Sopoćko fu confessore delle Suore. Confessava tra l'altro le Suore della Congregazione delle Missionarie della Sacra Famiglia che all'epoca avevano la loro casa in via Polewska. Frequentandole intravvide la possibilità di allargare il ministero agli abitanti della zona. Grazie ai suoi sforzi, il 27 novembre 1957, il giorno della solennità di Cristo Re, presso la casa delle Suore fu benedetta la cappella dedicata alla Sacra Famiglia. Da pensionato, si stabilì presso le Suore Missionarie, dove fino alla fine della vita si occupò del servizio pastorale. La sua personalità sacerdotale molto ricca, la spiritualità e l'autorità che risultavano dalle straordinarie esperienze della vita, unite alla grande modestia personale, attiravano molti fedeli.

Verso la fine degli anni '50, Don Sopoćko intraprese l'iniziativa di costruire una chiesa, questa volta a Bialystok. Aquistò un terreno insieme a una casa, coprendo quasi la metà dei costi con i propri risparmi.

Don Sopoćko contava di realizzare i progetti iniziati già a Vilnius, sperando di poter costruire il santuario dedicato alla Divina Misericordia. Anche questa volta fu costretto a rassegnarsi accettandone il fallimento.

Don Sopoćko, durante il ritiro spirituale per sacerdoti che condusse nel 1958, ebbe una lesione del nervo facciale. Da allora, parlare ad alta voce davanti a un grande auditorio fu per lui una fatica che gli richiedeva molti sforzi. Anche l'incidente stradale di cui fu vittima a Zakopane (Polonia), nel mese di febbraio del 1962, mentre partecipava al convegno dei professori di teologia pastorale, lasciò un segno sulla sua salute. Da questa situazione fu costretto ad andare in pensione. Don Sopoćko fu colto di sorpresa da tale necessità. Sempre talmente attivo, impegnato in varie attività, per la prima volta nella vita, ad eccezione del periodo in cui si nascose a Czarny Bór, aveva tempo illimitato a propria disposizione.

Svolgendo il ministero sacerdotale nella cappellina in via Poleska, ultimò le sue ricerche sul messaggio della Divina Misericordia. Aveva a disposizione molto materiale raccolto precedentemente, ricerche già iniziate e nuove riflessioni. Si mise seriamente a scrivere. In effetti, preparò una serie di opere, tra le quali un posto particolare occupa il lavoro pubblicato in quattro volumi: *La Misericordia di Dio nelle Sue opere*. Quest'opera fu tradotta in inglese e pubblicata – grazie alla generosità delle persone che avevano a cuore il messaggio della Divina Misericordia e vivevano in Occidente. Il primo volume in lingua polacca uscì a Londra nel 1959 e gli altri tre volumi a Parigi, negli anni 60.

Una circostanza importante che contribuì all'aumento dell'impegno di Don Sopoćko, fu lo sviluppo costante del culto della Divina Misericordia e l'interesse dei teologi dimostrato verso questo messaggio. Un altro stimolo essenziale che incoraggiava il lavoro missionario a favore della Divina Misericordia, fu l'apertura, nel 1965, del processo di informazione su Suor Faustina Kowalska, iniziato dall'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła. Don Sopoćko fu impegnato in questo processo in qualità di testimone.

Don Sopoćko giunse al giubileo sacerdotale dei 60 anni di consacrazione. Secondo il parere di molti partecipanti, questa solennità fu un premio morale, arrivato con forte ritardo, nei confronti di quel sacerdote meritevole davanti a Dio, soprattutto per quanto riguardava l'opera di divulgazione del culto della Divina Misericordia.

L'unico segno di riconoscimento dei suoi numerosi meriti per la Chiesa e per la diocesi di Białystok, fu la nomina di Don Sopoćko come canonico del Capitolo della Basilica Metropolitana. Questo avvenne verso la fine della sua vita, nel 1972.



Don Sopoćko, in tutta la sua vita, fu un uomo d'azione fondata su una solida base spirituale. Quando l'efficienza fisica iniziò a mancare e giunsero vari malesseri, la sfera dello spirito divenne il terreno principale del suo impegno nel servizio Divino. Le citazioni di varie letture che annotò nelle sue *Memorie* dimostrano che proprio in questo modo comprendeva il suo ultimo ministero:

„Bisogna trattare la vecchiaia come una chiamata all'amore più grande verso Dio e verso il prossimo. Dio nei confronti degli anziani ha dei nuovi disegni di approfondimento dell'uomo, attraverso la rivelazione a lui della propria vita interiore faccia a faccia. L'unico atto efficace di cui siamo capaci è la preghiera. In questo stato di passività attiva tutto si sta preparando, tutto si sta decidendo, tutto si sta elaborando.

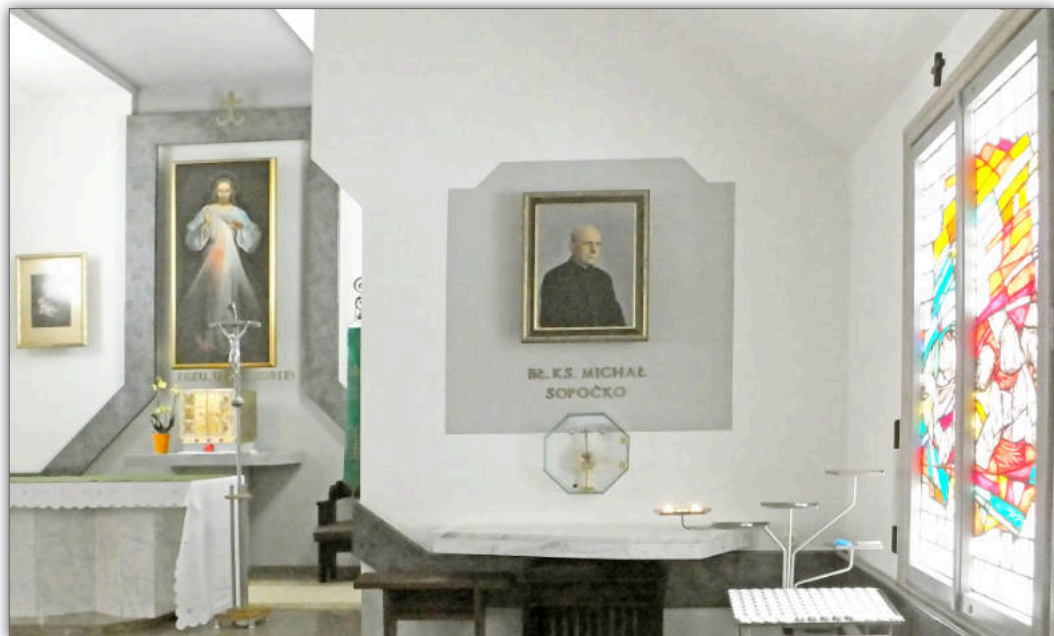
Il Cielo sarà una recita del „PADRE NOSTRO”.

Materiale di origine:

pubblicazione del Rev. Prof. Henryk Ciereszko – “Don Michele Sopoćko Apostolo della Divina Misericordia”.



La casa, dove Don Sopoćko passò l'ultimo periodo della sua vita, attualmente appartiene alla Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso. Nell'appartamento di Don Sopoćko è stata allestita la stanza commemorativa, Białystok, via Poleska 42.



Camera
della memoria
Don Michael
Sopočko

Nonostante i reciproci sforzi intrapresi affinché Don Sopoćko potesse trascorrere l'ultimo periodo della sua vita nella casa generalizia della fondata Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso a Gorzów Wielkopolski (Polonia), non decise di trasferirsi a motivo dei malesseri fisici, per i quali l'adattamento nel nuovo ambiente sarebbe stata molto difficile per lui.

Rimase a Białystok per il resto della sua vita, abbandonato dagli studenti, nessuno dei quali voleva intraprendere la sua missione. Morì la sera del sabato 15 febbraio 1975 nella sua camera in via Poleska, il giorno della memoria di Santo Faustino, il patrono di Suor Faustina Kowalska, non avendo ottenuto l'approvazione delle nuove forme di culto della Divina Misericordia dalla Chiesa.

Nel 1959 la Sacra Congregazione del Sant'Uffizio (oggi la Congregazione per la dottrina della fede) proibì la diffusione delle immagini e degli scritti dedicati al culto della Divina Misericordia nelle forme trasmesse da Suor Faustina, a causa della popolarizzazione delle interpretazioni scorrette. Don Sopoćko si sottomise a tale decisione con umiltà, dedicandosi principalmente al lavoro scientifico, dimostrando le basi teologiche di questo culto.

Soltanto tre anni dopo la morte di Don Sopoćko – il 15 febbraio 1978 – avvenne la revoca della Notificazione della Santa Sede, con quale era stata proibita la diffusione della devozione alla Divina Misericordia.

Questa S. Congregazione, tenuti presenti i molti documenti originali, non conosciuti nel 1959; considerate le circostanze profondamente mutate, e tenuto conto del parere di molti Ordinari Polacchi, dichiara non più vincolanti le proibizioni contenute nella citata «Notificazione».

Il 28 settembre 2008 nel Santuario della Divina Misericordia a Białystok (Polonia), la beatificazione di Don Michael Sopoćko.

Santa Messa La beatificazione è stata presieduta dal delegato pontificio, Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la Beatificazione e Canonizzazione, che ha compiuto l'atto di beatificazione leggendo il decreto di Papa Benedetto XVI emanato in Vaticano il 26 settembre 2008:

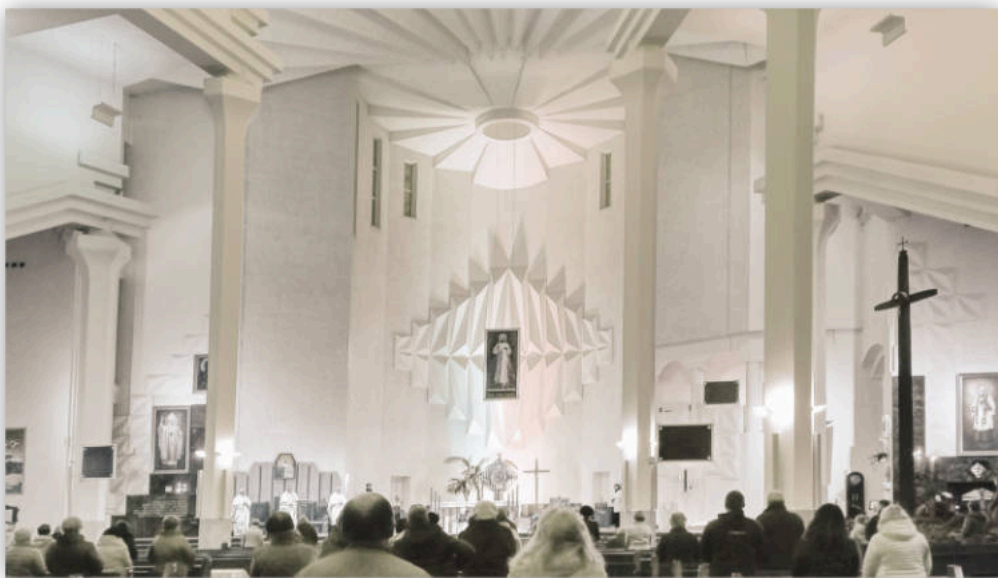
Noi, con la nostra autorità apostolica concediamo il permesso che il Venerabile Servo di Dio Michael Sopoćko, presbitero, a cui dedicò la sua vita proclamando la Divina Misericordia, dando l'esempio della santità sacerdotale, sii d'ora in poi Beato e annuncia che la sua festa sarà celebrata ogni anno il 15 febbraio, giorno della sua nascita al Cielo, nei luoghi e nel modo determinati dalla Legge.



Papa Benedetto XVI ha salutato
il partecipanti alla cerimonia
attraverso i media.

Un frammento di una lettera pastorale dell'Arcivescovo Edward Ozorowski, Metropolita, Białystok, in occasione della beatificazione di Don Sopoćko:

Gesù Cristo ha affidato il compito di far rivivere la verità sulla Divina Misericordia a tre persone: Suor Faustina Kowalska, Don Michael Sopoćko e Giovanni Paolo II. Suor Faustina è stata la prima destinataria delle rivelazioni di Cristo. Don Sopoćko è stato il primo a credere in ciò che ha trasmesso. Giovanni Paolo II è stato il primo papa che ha fatto ciò che Gesù Cristo ha raccomandato tramite Suor Faustina.



Santuario della Divina Misericordia, dove si trovano le spoglie mortali di Beato Don Michele Sopoćko a Białystok, (Polonia)



Santuario della Divina Misericordia, Białystok (Polonia), Piazza Beato Don Sopoćko 1

LA PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE CON L'INTERCESSIONE DEL BEATO DON MICHELE SOPOĆKO

*Dio, Padre di Misericordia,
Tu hai fatto diventare tuo servo Don Michele Sopoćko
un apostolo della Tua Misericordia sconfinata
e un adoratore ardente di Maria,
Madre di Misericordia.
Concedimi, di ottenere tramite la sua intercessione,
per la maggiore gloria della Tua Misericordia
e per risvegliare la fiducia nella Tua paterna bontà,
la grazia che Ti chiedo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Padre nostro..., Ave Maria..., Gloria al Padre ...

*Ai piedi di Gesù
vidi il mio confesore
e dietro di lui un gran numero
di ecclesiastici di altissimo rango,
con indumenti che non avevo mai visto,
eccetto allora in visione...*

*Vidi che dall'Ostia uscivano due raggi,
come sono nell'immagine,
che si unirono strettamente fra di loro,
ma non si confusero
e passarono nelle mani del mio confessore
e poi nelle mani degli ecclesiastici
e dalle loro mani passarono
alla gente e tornarono nell'Ostia
(Diario, 344).*

Nella missione affidata a Santa Faustina, la Provvidenza Divina affidò un ruolo particolare al suo confessore e direttore spirituale – Don Michele Sopoćko. Durante il periodo in cui Suor Faustina soggiornava a Vilna (Vilnius, Lituania), negli anni 1933-1936¹³, questo sacerdote fu per lei un aiuto insostituibile nel discernimento delle visioni e delle esperienze interiori. Proprio lui le ordinò di scrivere il suo “Diario”, che è un documento di mistica cattolica di valore eccezionale. In esso è rivelata anche la santità di vita sacerdotale di Michele Sopoćko ed il suo contributo nella realizzazione delle richieste del Signore Gesù.



Don Michele Sopoćko

“È un sacerdote secondo il Mio Cuore;
i suoi sforzi Mi sono graditi. (...) per suo mezzo Mi è piaciuto diffondere il culto alla Mia Misericordia...” (Diario, 1256).

“La sua mente è strettamente unita alla Mia mente e perciò sta’ tranquilla per la Mia opera, non permetterò che si sbagli, ma tu non fare nulla senza il suo permesso”

(Diario, 1408).

Dipingere un’immagine di Gesù Misericordioso, la sua esposizione alla venerazione pubblica, la divulgazione della coroncina alla Divina Misericordia, i primi tentativi di stabilire la festa della Divina Misericordia e la fondazione della nuova congregazione religiosa si sono concretizzate a Vilnius grazie agli sforzi di Don Michele Sopoćko. Da allora, queste opere riscattate con la preghiera e la sofferenza s’irradiano su tutto il mondo.

“Vedendo la dedizione e le fatiche del reverendo dott. Sopoćko per questa causa, ammiravo la sua pazienza ed umiltà. Tutto questo è costato molto, non solo in sacrifici e dispiaceri di vario genere, ma anche molto denaro; ed a tutto ha provveduto il reverendo dott. Sopoćko. Vedo che la Divina Provvidenza lo aveva preparato a compiere quest’opera della Misericordia, ancora prima che io pregassi Dio per questo. Oh, come sono misteriose le Tue vie, Dio, e felici le anime che seguono la voce della Tua grazia!” (Diario, 422).

“O mio Gesù, Tu vedi quanta riconoscenza ho per Don Sopoćko, che ha portato tanto avanti la Tua opera. Quell’anima così umile ha saputo resistere a tutte le tempeste e non si è scoraggiata per le contrarietà, ma ha corrisposto fedelmente alla chiamata divina” (Diario, 1586).

“...mentre parlavo col direttore della mia anima, in un lampo più veloce di quello di un fulmine, vidi interiormente la sua anima in una grande tribolazione, in un tale tormento, che sono poche le anime che Iddio prova con tale fuoco. Tali sofferenze gli provengono da quest’opera. Verrà un momento nel quale quest’opera, che pure Dio raccomanda tanto, sembrerà in completo sfacelo **ed all’improvviso seguirà l’azione di Dio con grande energia, la quale darà testimonianza alla verità.** Essa, l’opera, sarà un nuovo splendore per la Chiesa, sebbene esistesse già da molto tempo in essa. Che Dio sia infinitamente misericordioso, nessuno può negarlo. Egli desidera che questo lo sappiano tutti, prima che torni come Giudice; vuole che le anime Lo conoscano prima come Re di Misericordia. Quando si verificherà questo trionfo, noi saremo già nella nuova vita, dove non ci sono sofferenze. Ma prima la tua anima sarà saziata d’amarezze al vedere la distruzione dei tuoi sforzi.

Questa distruzione però sarà soltanto apparente, poiché Iddio non cambia quello che ha stabilito una volta. Ma anche se la distruzione sarà apparente, le sofferenze invece saranno reali. Quando ciò avverrà, non lo so; quanto durerà, non lo so” (Diario, 378).

“Gesù, dopotutto quest’impresa è Tua e perché ti comporti così con lui, sembra quasi che gliela ostacoli, mentre esigi che la attui? Scrivi che giorno e notte il Mio sguardo riposa su di lui e che permetto queste contrarietà per aumentare i suoi meriti. **Io do la ricompensa non per il risultato positivo, ma per la pazienza e la fatica sopportata per Me**”
(Diario, 86).

“Gesù mi ha fatto conoscere che tutto dipende dal Suo volere, dandomi una grande serenità per quanto concerne l’insieme di quest’opera. Ascolta, figlia Mia, sebbene tutte le opere che sorgono per Mia volontà siano esposte a grandi sofferenze, tuttavia considera se ce n’è stata mai qualcuna di esse esposta a maggiori ostacoli dell’opera direttamente Mia, l’opera della redenzione. Non devi preoccuparti troppo delle contrarietà. Il mondo non è così forte come sembra, la sua forza è strettamente limitata”
(Diario, 1643).

“Vedo padre Sopoćko, come la sua mente è occupata e sta lavorando per la causa di Dio davanti ai dignitari della Chiesa per presentare i desideri di Dio. (...) Non ho mai incontrato una fedeltà a Dio così grande come mostra quest'anima” (Diario, 1390).

*Nelle sue oltre duecento pubblicazioni scientifiche, numerose pubblicazioni stampa e conferenze tenute, **il dott. Michele Sopoćko ha sviluppato le basi teologiche per nuove forme di culto della Divina Misericordia**, devozione che ha promosso con fervore attraverso il suo impegno nell'evangelizzazione e nelle attività sociali. Era confessore di comunità religiose e laiche. Scrisse lettere di formazione per la prima comunità di Suore dalla quale nacque la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso e successivamente stese le costituzioni per la nuova congregazione, fondata in base alle riflessioni e alle proposte di Suor Faustina. Ha composto e pubblicato preghiere alla Divina Misericordia sulla base dei testi di Suor Faustina, con la quale è rimasto in contatto fino alla fine della sua vita. Dopo la morte di Suor Faustina cercò costantemente di svolgere i compiti indicati nelle apparizioni.*

Frammenti del “Diario” di Don Michele Sopoćko:

“Esistono delle verità che si conoscono, spesso se ne sente parlare e se ne parla, ma che non si capiscono. Così è stato con me, per quanto riguarda la verità sulla Misericordia Divina. Tante volte menzionavo questa verità nelle omelie, ci ho pensato durante i ritiri, la invocavo nelle preghiere della Chiesa – particolarmente nei Salmi – ma non comprendevo il significato di questa verità né approfondivo il suo contenuto, cioè che essa è l'attributo più alto dell'opera di Dio all'esterno. Alla fine, ci voleva una semplice religiosa, Suor Faustina, della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia (Maddalene), la quale, guidata dall'intuizione, me ne parlò, brevemente e spesso lo ripeteva, stimolandomi così ad esaminare, studiare e a riflettere spesso su questa verità. (...) all'inizio non sapevo bene di che cosa si trattasse, ascoltavo, dubitavo, mi ponevo delle domande, facevo delle ricerche e mi consigliavo con gli altri – soltanto qualche anno più tardi capii l'importanza di quest'opera, l'immensità di quest'idea e mi sono convinto io stesso dell'efficacia di quell'antico, quanto grande e vivificante culto, ma trascurato da chi richiedeva ai tempi nostri un rinnovamento”.

Frammenti di una pubblicazione in quattro volumi del sacerdote,
il dott. Michele Sopoćko "MISERICORDIA DI DIO NEL SUO LAVORO"

LA MISERICORDIA DI DIO

"I pensieri umani che riguardano Dio sono molto annerbiati perché: *Dio nessuno l'ha mai visto (Gv 1,18)*.

(...) Se non avessimo mai visto il sole, ma soltanto lo giudicassimo dalla luce che si vede in un giorno nuvoloso, non saremmo in grado di farci una giusta concezione sulla sorgente della luce del giorno. Oppure se non avessimo mai visto la luce bianca e se la conoscessimo attraverso i sette colori dell'arcobaleno, non potremmo conoscere il bianco. Similmente, da soli non possiamo farci un'idea sull'Essere Divino, ma possiamo unicamente conoscere la sua perfezione che le creature ci dimostrano nello stato di moltitudine e divisione, mentre in Dio esse costituiscono un'unità assolutamente semplice.

Dio – in quanto essere perfettissimo – è lo spirito più puro e più semplice, che non racchiude in sé nessun elemento costitutivo.

Non c'è modo di approfondire tutte le perfezioni che riguardano l'essenza di Dio: esse sono molteplici e difficili da conoscere.

Tra tutte queste perfezioni, il Signore Gesù ne sottolinea una, per la quale, come da una fonte, scaturisce tutto quello che ci succede sulla terra e nella quale Iddio vuole essere glorificato per tutta l'eternità: *è la Misericordia Divina. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6,36)*.

La Misericordia di Dio è la perfezione del Suo agire che si china verso gli esseri inferiori per portarli fuori dalla miseria e per completare le loro mancanze – è la Sua volontà di operare il bene verso tutti coloro che soffrono di qualche difetto e da soli non sono in grado di rimediare. Un atto singolare di Misericordia è la compassione mentre lo stato continuo di compassione è la Misericordia.

La relazione di Dio nei confronti delle creature si rivela nell'eliminazione dei loro difetti e nell'elargire perfezioni più o meno grandi. Il fatto di accordare perfezioni, meditato in se stesso, indipendentemente da qualsiasi circostanza, è opera di bontà Divina, che elargisce i doni ad ognuno secondo la propria predilezione.

Pur vedendo in Dio un disinteresse assoluto nell'elargire le grazie, possiamo attribuire questo alla generosità Divina.

Il fatto che Dio veglia su di noi affinché, con l'ausilio delle grazie ricevute, possiamo raggiungere la mèta che ci è stata prefissata – lo chiamiamo provvidenza. Accordare le perfezioni secondo un piano e ordine fissato in anticipo, è opera di giustizia. Infine, accordare le perfezioni alle creature per farle uscire dalla loro miseria e per eliminare i loro difetti – è opera di Misericordia.

Non è proprio di ogni essere che una mancanza costituisca una miseria, perché ad ogni creatura spetta unicamente quello che Iddio aveva prima previsto e deciso per essa. Per esempio, per una pecora non è una disgrazia non avere ragione, e nello stesso modo la mancanza di ali non è una miseria per l'uomo. Al contrario la mancanza di ragione per un uomo o la mancanza di ali per un uccello, sarà una disgrazia e una miseria. Qualsiasi cosa Iddio faccia per le creature, lo fa secondo un piano dovuto, previsto e stabilito che costituisce la giustizia Divina. Ma siccome quest'ordine è stato stabilito del tutto liberamente e siccome nessuno l'ha imposto a Dio, nella scelta di un tale ordine e non di un altro, bisogna vedere anche un'opera di Misericordia.

Per esempio, Mosè che è stato salvato, messo in una cesta sulle acque del fiume Nilo, in generale, indipendentemente da qualsiasi circostanza, lo chiameremo bontà di Dio. Nella misura in cui facciamo notare il disinteresse di Dio che non aveva alcun bisogno di salvare il bambino e che il bambino non l'aveva meritato, sarà un'opera di generosità Divina. Il fatto che Mosè sia stato salvato perché per mezzo di lui Dio aveva deciso di condurre gli Israeliti fuori dall'Egitto, sarà giustizia Divina. Il fatto di vegliare sul bambino abbandonato nel fiume ed esposto a diversi pericoli, sarà attribuito alla Divina Provvidenza. Infine, il fatto di aver sollevato il bambino dalla miseria e abbandono e da numerose mancanze come anche il dono di perfezione sotto forma di condizioni adeguate di vita, crescita, educazione, istruzione, sarà opera della Divina Misericordia.

Siccome in ogni momento citato in quest'esempio ci colpiscono la miseria del bambino e le diverse mancanze, possiamo dire che la bontà Divina è Misericordia che crea e dona; la generosità Divina è Misericordia che colma di doni in abbondanza senza alcun merito da parte nostra; la Provvidenza Divina è Misericordia che veglia; la Giustizia Divina è Misericordia che premia al di sopra dei meriti e punisce al di sotto delle colpe commesse; infine l'Amore Divino è Misericordia che ha pietà della miseria umana e ci attira a Sé. In altre parole, la Misericordia Divina è il movente principale dell'azione Divina all'esterno e quindi si trova alla fonte di ogni opera del Creatore.

IL CULTO DELLA MISERICORDIA DIVINA

“L’amore del Signore Gesù verso di noi è divino e umano poiché Lui possiede natura e volontà Divine e umane. Quindi, il Sacratissimo Cuore di Gesù può essere considerato come simbolo del Suo triplice amore verso di noi: divino, umano spirituale e umano affettivo. Nel culto del Sacratissimo Cuore di Gesù veneriamo soprattutto l’amore umano del Signore Gesù verso l’umanità, accanto al Suo amore divino verso di noi, che, in quanto l’amore verso la nostra miseria, è la Misericordia Divina. Quindi, in questo culto veneriamo soltanto una traccia della Divina Misericordia – essa vi è appena collegata. Nel culto della Divina Misericordia, l’oggetto materiale più vicino è il sangue e l’acqua che scaturirono dal costato aperto del Salvatore sulla croce. Esse sono simbolo della Chiesa.

(...) Questo sangue e acqua fluiscono incessantemente nella Chiesa come grazie che purificano l’anima (nel sacramento del battesimo e della penitenza) e come grazie vivificanti (nel Sacramento dell’Altare), ed il loro autore è lo Spirito Santo che il Salvatore comunicò agli Apostoli. L’oggetto formale in questo culto, ovvero il suo motivo, è l’infinita Misericordia di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, verso l’uomo decaduto. E’ l’amore di Dio verso il genere umano in un significato più ampio, poiché non si tratta di un amore che si compiace nella perfezione, ma un amore compassionevole verso la miseria.

Ne deriva il fatto che il culto della Divina Misericordia è una logica conseguenza del culto del Sacratissimo Cuore di Gesù con il quale era connesso, e ora si manifesta autonomamente e non si immedesima con esso, poiché possiede un altro oggetto materiale e formale ed uno scopo completamente diverso: fa richiamo a tutte e Tre le Persone della Santissima Trinità, e non unicamente alla Seconda, come l’altro culto. Questo corrisponde di più allo stato psicologico dell’uomo d’oggi il quale ha bisogno di fiducia in Dio. *Gesù, confido in Te*, e per Te confido nel Padre e nello Spirito Santo.

Il culto della Divina Misericordia – Misericordia che Iddio ci elargisce nel sacramento della penitenza – è tra quelli che si addicono a tutte le anime, poiché esso mira all’adorazione del Salvatore Misericordiosissimo non in qualche suo stato o mistero particolare, bensì nella sua Misericordia universale, nella quale tutti i misteri ritrovano la più profonda spiegazione. E pur essendo nettamente distinto, questo culto racchiude in sé qualcosa di universale.

Perché rendiamo il nostro omaggio alla glorificata Persona del Dio-Uomo. Lo esprime la giaculatoria: *Gesù, confido in Te*, che risveglia nell'anima dell'uomo il senso di miseria e di essere peccatore insieme alla virtù della fiducia che costituisce il fondamento della nostra giustificazione”.

LA FIDUCIA

“Il fattore decisivo per ottenere la Misericordia Divina è la fiducia. La fiducia naturale – in quanto aspettarsi l'aiuto umano – è una grande leva nella vita di ogni uomo. Ma aspettarsi l'aiuto da parte degli uomini spesso porta delusione. Invece chi confida in Dio, non sarà mai deluso: *La grazia circonda chi confida nel Signore (Sal 31,10)*.

Nel discorso di addio tenuto dopo l'ultima cena nel cenacolo, il Signore Gesù, avendo dato gli ultimi ordini e avendo preannunciato agli Apostoli le persecuzioni che li avrebbero oppressi a causa del Suo Nome, indica la fiducia come condizione necessaria per resistere e per ottenere l'aiuto della Divina Misericordia: *Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo! (Gv 16,33)*. Questa è l'ultima parola del Salvatore pronunciata prima della passione (che è stata annotata dall'Apostolo prediletto), nel desiderio di ricordare a tutti i fedeli di tutti i tempi quanto è necessaria la fiducia, non soltanto consigliata – ma ordinata dal Salvatore.

(...) La nostra vita spirituale dipende principalmente dai concetti che ci facciamo su Dio. Se ci facciamo dei concetti falsi sul Signore Altissimo, le nostre relazioni con Lui saranno poco adatte e i nostri sforzi di aggiustarle – infruttuosi. Se abbiamo un'idea inesatta su di Lui, nella nostra vita spirituale ci saranno molte carenze e imperfezioni. Se essa è vera secondo le possibilità umane, l'anima nostra, con tutta certezza, crescerà in santità e luce.

Quindi, il concetto su Dio è una chiave di santità, perché regola il nostro comportamento nei confronti di Dio come anche quello di Dio nei nostri confronti. Dio ci ha adottati come suoi figli, purtroppo però in pratica non ci comportiamo come figli; la figliolanza Divina spesso rimane soltanto una parola, e nelle opere non dimostriamo questa fiducia filiale verso un Padre così tanto Buono.

La mancanza di fiducia ostacola Dio nell'elargire a noi le sue grazie, è come una nube oscura che blocca l'azione dei raggi solari, è come una diga che rende impossibile l'accesso all'acqua della sorgente.

Nulla porta all'onnipotenza Divina tanta gloria, quanto il fatto che Iddio rende onnipotenti coloro che confidano in Lui. Tuttavia, per non deluderci mai, la nostra fiducia deve distinguersi con caratteristiche adeguate indicate dallo Stesso Re della Misericordia.

(...) Confidando in Dio, non si può avere troppa fiducia in se stessi, nei propri talenti, nella propria prudenza, né la propria forza, perché Dio allora ci rifiuterà il suo aiuto e ci farà conoscere dall'esperienza la nostra incapacità. Nelle cose di Dio dovremmo temere se stessi ed essere convinti che noi stessi possiamo soltanto contorcere oppure anche distruggere i piani di Dio.

La fiducia in Dio deve essere forte e costante, senza dubbi e debolezze. Abramo aveva una tale fiducia, quando ebbe l'intenzione di offrire suo figlio in sacrificio. I martiri avevano una tale fiducia. Invece questa virtù è mancata agli Apostoli durante la tempesta e per questo motivo il Signore Gesù li ha rimproverati: *Perché avete paura, uomini di poca fede? (Mt 8,26)*. Avendo una fiducia forte, bisogna evitare la pusillanimità e l'insolenza. La pusillanimità è la più vile delle tentazioni, perché appena perdiamo il coraggio di andare avanti nel bene, ben presto precipitiamo nell'abisso dei vizi. L'insolenza invece ci fa esporre ai pericoli (per esempio occasioni di commettere un peccato) nella speranza che Dio ci salverà. Solitamente questo tipo di tentazione verso il Signore Dio finisce tragicamente per i tentatori.

Per riguardo a noi la fiducia dovrebbe essere legata al timore che risulta dalla conoscenza della nostra miseria. Senza questo timore la fiducia diventa presunzione mentre il timore senza la fiducia diventa pusillanimità. Il timore con la fiducia diventa umile e coraggioso e la fiducia col timore diventa forte e modesta. La fiducia deve essere legata alla nostalgia, cioè al desiderio di contemplare le promesse Divine e di unirsi con il nostro Salvatore amato.

(...) La nostalgia di Dio dovrebbe essere conforme alla volontà di Dio, deve essere molto umile, non soltanto nel sentimento ma anche nella volontà, la quale deve incoraggiarci a lavorare incessantemente ed a offrirci totalmente a Dio. Tuttavia bisogna fondare la nostalgia fiduciosa sulla penitenza sincera per i nostri peccati, perché diversamente essa sarebbe un'illusione.

Soprattutto la fiducia è un omaggio fatto alla Misericordia Divina la quale, in cambio, dona a colui che confida la forza e il coraggio per vincere le difficoltà più grandi.

La fiducia in Dio elimina ogni tristezza e abbattimento e colma l'anima di una gioia grandissima, anche nelle condizioni di vita più difficili.

La fiducia dona la pace interiore che il mondo non può donare.

La fiducia apre la via a tutte le virtù.

La fiducia consola particolarmente l'uomo morente che, all'ultimo momento della vita, ricorda tutti i peccati della sua vita e ciò lo porta alla disperazione. Proprio per questo motivo bisogna offrire ai morenti degli atti di fiducia adeguati, bisogna indicare loro la dimora ormai vicina, dove il Re di Misericordia attende con gioia coloro che confidano nella sua Misericordia. La fiducia assicura una ricompensa dopo la morte, come dimostrano numerosi esempi di Santi. Soprattutto Disma – il ladrone morente sulla croce accanto al Signore Gesù - che si rivolse a Lui con fiducia all'ultimo momento della sua vita e udì la dolce promessa: *Oggi sarai con me nel paradiso (Lc 23,43)*.

Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere (Ger 17,5-6).

Ecco l'immagine del mondo di oggi che confida talmente in se stesso, nella sua saggezza, nella sua forza e nelle sue invenzioni. Tutto questo, invece di renderlo felice, provoca in lui la paura di un'autodistruzione.

Indubbiamente, le invenzioni sono una cosa buona e conforme alla volontà di Dio che aveva detto: *Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela e dominate (Gen 1,28)*, ma non bisogna confidare unicamente nella propria ragione, dimenticando il Creatore e la lode e fiducia a Lui dovute.

Confidiamo in Dio nei nostri bisogni temporali ed eterni, nelle nostre sofferenze, pericoli ed abbandoni.

Confidiamo anche nei momenti in cui ci sembra che Dio ci abbia abbandonati, quando ci nega le Sue consolazioni, quando non ci esaudisce, quando ci dona una croce pesante. Proprio allora bisogna confidare di più in Dio, perché è tempo di esperienza, tempo di prova che ogni anima deve passare.

LO SPIRITO DELLA FEDE

Aumenta la nostra fede! (Lc 17, 5).

Così gli Apostoli chiedevano al Salvatore di aumentare la fede in loro, sapendo che la fede è una grazia, un dono della Misericordia Divina, di cui non sono degni in quanto se stessi, e pertanto chiedono umilmente questo dono quale il sommo bene. Il Redentore ha detto: *Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe (Lc 17, 6).* A questo punto Cristo parla della potenza della fede, per incoraggiare i discepoli a desiderarla e di chiederla.

(...) La fede è riconoscere quale verità ciò che Dio ci ha rivelato e ci ha comunicato da credere, cioè l'omaggio che la nostra ragione rende senza riserve alla veridicità di Dio (...) *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6).* Accettando questa testimonianza di Cristo e sottomettendo la propria mente alle Sue parole, compiamo un atto di fede, che, se ripetuto spesso, sviluppa lo spirito di fede. Per nascere da Dio ed essere un figlio di Dio, occorre credere e ricevere Cristo.

(...) La vita della grazia ottenuta al battesimo è una semente da cui dovrebbe crescere la santità del cristiano, perché la fede è il fondamento e la radice. Come l'albero attinge la sua forza dalle radici, così la vita del cristiano dalla fede: essa è una condizione assolutamente necessaria di ogni vita, di ogni progresso spirituale e del culmine della perfezione. Quando viviamo dalla fede, quando essa è la radice e la sorgente di tutta la nostra attività, allora la vita prende il vigore e la costanza nonostante le difficoltà esteriori ed interiori, nonostante le tenebre, le avversità e le tentazioni. Poiché allora giudichiamo tutto come lo giudica Dio, partecipiamo all'immutabilità – costanza di Dio.

Sviluppiamo e rafforziamo la fede tramite degli atti adeguati non solo durante gli esercizi spirituali, ma altresì durante gli impegni ordinari. Guardiamo tutto con gli occhi della fede, e quindi evitiamo lo schema, che è uno dei pericoli più grandi nella nostra vita.

Riempiamo di fede le nostre attività più minute, ogni giorno dalla mattina fino alla notte, e più avanza nella fede, più forte, più ardente, più operativa essa sarà, più ridonderemo della gioia e della pace, perché con l'estensione degli orizzonti nuovi, si rafforzerà la nostra speranza e aumenterà il nostro amore di Dio e del prossimo”.

LA VIRTÙ DELLA MISERICORDIA

– IL DOVERE DI COMPIERE LE OPERE DI MISERICORDIA

“La virtù della Misericordia è un legame di fraternità tra gli uomini, una madre vigilante che salva e consola tutti coloro che soffrono; essa è un’immagine della Divina Provvidenza, perché tiene gli occhi aperti ai bisogni di ciascuno; è soprattutto un’immagine della Misericordia Divina, come ha detto il Salvatore stesso: *Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6,36)*.

Dovremmo capire che questa virtù non ci viene soltanto consigliata, ma che essa è uno stretto dovere di ogni cristiano. Molta gente ha un concetto sbagliato sulla virtù della Misericordia; molti pensano, attraverso le opere della Misericordia, di accordare soltanto qualche grazia e offerta che dipendono dalla nostra volontà e dal nostro buon cuore.

Invece è tutto diverso. La virtù della Misericordia non è unicamente un consiglio che possiamo seguire oppure ignorare senza commettere un peccato; essa è una legge stretta e un dovere. Nessuno può mancare di compierla. Questo si evince dalla Sacra Scrittura, dalla voce della ragione e dal rapporto della nostra fraternità. Già nell’Antico Testamento questa virtù fu strettamente d’obbligo per tutti. Leggiamo nei libri di Mosè: *Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese (Dt 15,11)*.

Il Salvatore ci dà l’incarico della Misericordia in un grado ancora più alto. Descrivendo il Giudizio Universale pronuncia, per bocca del giudice, la seguente sentenza: *Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt 25,41)*. Come unica causa, nomina la mancanza delle opere di Misericordia nei confronti del prossimo: *Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato; nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato... In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l’avete fatto a me (Mt 25, 42-45)*.

Dopo queste parole del Signore Gesù sembra inutile dimostrare che la virtù della Misericordia sia uno stretto dovere, perché Dio è giusto e non può punire per quello che non è stato comandato.

(...) Il Signore Gesù promette ai misericordiosi una benedizione e delle grazie ancora più grandi: *Date e vi sarà dato; (...) perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio (Lc 6,38).*

(...) La ricompensa della Misericordia non finisce nelle cose temporali. Cento volte più preziosi sono i beni spirituali con i quali Iddio ricompensa questa virtù, e si racchiudono tutti in una sola parola: perdono e grazia di Dio. Questo è il più grande dei beni, il tesoro più prezioso, la perla più cara che si può trovare facilmente, praticando la virtù della Misericordia verso il prossimo. Invece se qualcuno non ha ancora fatto in tempo ad arrivare alla conoscenza della Divina Misericordia e per questo non può seguirla, inizi a praticare la Misericordia verso il prossimo e sicuramente si realizzeranno in lui le parole del Salvatore: *Beati i misericordiosi, perché troveranno Misericordia (Mt 5,7).*

La virtù della Misericordia ci impetra grazie e luce, ci purifica dai peccati dirigendoci al Sacramento della Penitenza, preserva l'anima dalla morte cioè dalla dannazione eterna, come dice la Sacra Scrittura: *L'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre (Tb 4,11).*

(...) Per ottenere la ricompensa eterna per le opere di Misericordia, esse devono rispondere a certe condizioni, e quindi bisogna compierle con intenzione pura, volentieri, costantemente e senza tenere conto delle persone alle quali le facciamo.

Che onore grande, quello di sostituire Dio sulla terra nell'accordare la Sua Misericordia e nel far uscire i nostri fratelli dalla miseria come anche nell'eliminare i loro difetti psichici o morali!

Che gioia grande per noi, che Dio in modo così facile ci permetta di espiare i nostri peccati e di meritarcì la ricompensa eterna!"

***La santità non è un privilegio di un pugno di eletti,
ma di tutti senza eccezioni – di tutti i più grandi peccatori.***

***Il vangelo non consiste nel predicare che
i peccatori dovrebbero diventare buoni,
ma che dio è buono con i peccatori.***

LA PREGHIERA QUALE VIA ALLA MISERICORDIA DIVINA

“Dio, nella Sua infinita Misericordia ha preparato per ognuno di noi numerose grazie, virtù infuse, doni e benedizioni, però per ottenerli da parte nostra c’è bisogno della preghiera, in cui esprimiamo il desiderio di ottenere queste infinite manifestazioni della Misericordia Divina. Contro il nostro volere, neanche Dio elargisce le Sue grazie. Dei due ladroni morrenti sulla croce, uno prega e va in cielo, mentre l’altro bestemmia e perisce.

(...) La preghiera è necessaria per tutti: per i peccatori e per i giusti. Senza la preghiera i peccatori non spezzeranno le catene dei loro vecchi vizi e non otterranno la Misericordia Divina. Senza la preghiera i giusti non avanzeranno sulla via della virtù e non si reggeranno a lungo sui suoi apici, ma cadranno presto vinti dalla tentazione.

(...) Dio rimane sempre il Signore al trono, mentre l’uomo rimane sempre la creatura ai piedi del Suo trono. Lì c’è il posto dell’uomo e solo lì, stando inginocchiato, l’uomo acquista il vero valore e la vera gioia: *Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena (Gv 16, 24)*. Quale infinità della Misericordia Dio promette a quelli che Lo pregheranno. Non solo otterranno quello che avranno chiesto, ma ancora in questa vita comparteciperanno alla pienezza della gioia.

Siamo solo noi da soli a pregare?

Lo Spirito Santo è l’autore della nostra santificazione, in cui la preghiera svolge un ruolo così rilevante, e quindi la preghiera deve dipendere da Lui in un modo particolare: *Nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l’azione dello Spirito Santo (1 Cor 12, 3)*.

Egli ci rivela la sublimità, la necessità e la potenza della preghiera, infondendo al tempo stesso un certo desiderio di essa. In altre parole, lo Spirito Santo dona lo spirito della preghiera, che è una delle condizioni più necessarie della sua efficacia. Egli penetra le profondità dei nostri cuori e sa meglio di che cosa abbiamo bisogno per la salvezza. Egli ci suggerisce che cosa dobbiamo chiedere nella preghiera e che cosa ci porta alla perfezione. Egli ci insegna anche il giusto modo della preghiera, infondendoci la devozione, lo zelo, la fiducia e la persistenza.

(...) Ecco come stretto è il legame dello Spirito Santo con la preghiera, che è la via alla Misericordia Divina, e allo stesso tempo nella sua efficacia, l’opera di questa Misericordia.

Pregare e ottenere la Misericordia è lo stesso che possedere il Cuore di Dio e la salvezza dell'anima.

(...) Bisogna pregare con semplicità, presentarti così, come sei, con le capacità e con i mezzi che Dio ti ha concesso.

(...) Bisogna inoltre avere una dote inventiva nella preghiera, trarla dall'anima, dal profondo del cuore elevato allo stato soprannaturale.

Non so a quale vanità si dovrebbe imputare il caso che chi prega, giudichi la qualità della preghiera a seconda degli sforzi straordinari da lui intrapresi. Eppure non ne siamo capaci di propria iniziativa, perché lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Cristo viene in aiuto alla nostra incapacità e prega in noi con gemiti inesprimibili. Se la preghiera proviene da Lui, dal cuore, attraversa i cieli e ottiene tutto. *Dovevano pregare sempre e non stancarsi*"(Lc 18, 1).

Rimanere nella preghiera, non limitarsi con dei libri di preghiere, ma piuttosto pregare con lo spirito della fede, con sottomissione alla volontà di Dio, adorando la Sua essenza, la Sua bellezza, la Sua immensità e la bontà – ecco cosa è al di fuori delle illusioni.

(...) Non sempre riusciamo ad avere dei pensieri nuovi, però sempre possiamo dirigere verso Dio i nostri sentimenti, in cui vengono unite tutte le facoltà dell'anima. Grazie a tali preghiere i santi creavano delle grandi opere, percorrevano il mondo intero e trasformavano il lavoro nella preghiera".

***Tutta la storia dell'umanità è tracciata
con gli sforzi di Dio volti a stringere il dialogo con l'uomo.***

***Se smetti di parlare a Dio [pregare],
non incontrerai Gesù né Lo sentirai parlare a te.***



VIA CRUCIS DI GESÙ CRISTO

Frammenti del libro del rev. dott. Don Michele Sopoćko
LA MISERICORDIA DI DIO NELLE SUE OPERE

Foto della Via Crucis presso il Santuario della Madonna a Jasna Góra a Częstochowa (Polonia)

I STAZIONE IL SIGNORE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Ho vergogna, Signore, di stare davanti al Tuo santissimo volto, perché assomiglio a Te così poco. Tu hai tanto sofferto per me durante la flagellazione, che già solo questo supplizio ti avrebbe portato alla morte, se non fosse la volontà e il decreto del Padre Celeste che tu avresti dovuto morire sulla croce – mentre per me è una cosa difficile sopportare piccoli dispiaceri e debolezze dei miei familiari e del mio prossimo.

Tu per Misericordia hai versato tanto sangue per me, e a me ogni offerta e sacrificio per il prossimo sembra pesante. Tu con un’indicibile pazienza e nel silenzio sopportasti le pene della flagellazione, ed io mi lamento e gemo quando capita di sopportare per Te qualche malanno o disprezzo da parte del prossimo”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

II STAZIONE IL SIGNORE GESÙ PRENDE LA CROCE SULLE SUE SPALLE



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Con grande compassione seguirò Gesù! Sopporterò pazientemente ogni dispiacere che mi sarà dato oggi, per quanto sia sempre piccolo per venerare il Suo cammino verso il Golgota. Eppure va a morire proprio per me! Soffre per i miei peccati! Come posso essere indifferente a questo?

Tu non mi stai chiedendo, Signore, di portare con Te la croce pesante, ma di sopportare pazientemente tutti i giorni le mie piccole croci quotidiane. Invece io non lo facevo finora. Provo vergogna e pentimento per questa mia pusillanimità e ingratitudine. Mi propongo di accettare con fiducia e sopportare con amore tutto ciò che mi darai nella Tua Misericordia”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

III STAZIONE IL SIGNORE GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Hai preso su di Te, o Signore, un peso terribile – i peccati di tutto il mondo e di tutti i tempi. E in questo cumulo spaventoso dei peccati di tutta l’umanità, i miei peccati innumerevoli hanno pesato su di Te con un fardello schiacciante e Ti hanno buttato a terra. Per questo le Tue forze stanno venendo meno. Non puoi più portarlo avanti e cadi per terra sotto questo peso.

Agnello di Dio che per Tua Misericordia togli i peccati del mondo, attraverso il peso della Tua croce, toglimi il grande peso dei miei peccati e accendi il fuoco del Tuo amore, affinché la sua fiamma non si spenga mai in me”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

IV STAZIONE IL SIGNORE GESÙ INCONTRA SUA MADRE



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Madre Santissima, Madre Vergine, fa’ che il dolore dell’anima Tua mi sia comunicato!

Ti amo, Madre Dolorosa che cammini sulla stessa via che percorreva il Tuo Dilettissimo Figlio – la via dell’obbrobrio e dell’umiliazione, la via del disdegno e della maledizione. Incidimi nel Tuo Cuore Immacolato e come Madre di Misericordia ottienimi la grazia, affinché io, seguendo Gesù e Te, non ceda su quella spinosa via del calvario che la Misericordia Divina ha assegnato anche a me”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

V STAZIONE
SIMONE DI CIRENE AIUTA IL SIGNORE GESÙ A PORTARE LA CROCE



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Come per Simone, anche per me la croce è spiacevole. La croce fa trasalire la mia natura, però le circostanze mi costringono a familiarizzare con essa.

Allora cercherò di portare la mia croce con la stessa disposizione di Cristo Signore. Porterò la croce per i miei peccati, per i peccati di altre persone, per le anime che soffrono nel purgatorio, imitando il misericordiosissimo Salvatore. Allora camminerò sulla via di Cristo Re e proseguirò anche quando sarò circondato da una folla di gente nemica che si farà beffe di me”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

**VI STAZIONE
VERONICA TERGE IL VOLTO AL SIGNORE GESÙ**



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Il Signore Gesù non soffre più, perciò non posso porgergli un telo per tergere il sudore ed il sangue.

Ma il Salvatore sofferente continua a vivere nel suo corpo mistico, nei suoi confratelli sovraccarichi della croce, quindi nei malati, morenti, poveri e bisognosi che hanno necessità di un telo per tergere il sudore. Eppure è stato Lui a dire: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*. (Mt 25,40). Allora mi metterò accanto al malato e al morente con vero amore e pazienza, per tergere il suo sudore, per rafforzarlo e consolarlo”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

VII STAZIONE
IL SIGNORE GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA SOTTO
IL PESO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Signore, (...) come puoi tollerare ancora me, peccatore, che Ti offendo innumerevoli volte con dei peccati quotidiani? Lo posso spiegare unicamente con l’immensità della Tua Misericordia, con il fatto che Tu aspetti ancora il mio miglioramento.

Illuminami Signore, con la luce della Tua grazia, affinché io possa conoscere tutte le brutture e le mie cattive inclinazioni che hanno causato la Tua seconda caduta sotto la croce e affinché io possa, da questo momento, combatterle sempre. Senza la Tua grazia non sono capace di liberarmene”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

VIII STAZIONE
IL SIGNORE GESÙ CONSOLA LE DONNE CHE PIANGONO



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Anche per me c’è il tempo della Misericordia Divina, ma limitato. Passato questo tempo, sarà fatta la giustizia alla quale accenna con gravità il Signore Gesù (...) Su di me pesano molte colpe, quindi tremo e mi struggo dal timore, ma seguirò le orme di Cristo, mi prenderò a cuore il pentimento e riparerò alla giustizia con una sincera penitenza. A questa penitenza mi incita la potenza di Dio e il dovere di servirLo.

Mi incita a questa penitenza l’infinita Misericordia di Gesù il quale ha scambiato la corona di gloria con la corona di spine e mi è venuto incontro per cercarmi, e avendomi trovato mi ha stretto al Suo cuore”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

IX STAZIONE
IL SIGNORE GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA SOTTO
IL PESO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Per me soffre Gesù e per me cade sotto la croce! Dove sarei oggi senza queste sofferenze del Salvatore?

(...) All’abisso infernale ci strappa solamente il Salvatore. Perciò tutto quello che oggi abbiamo e tutto quello che siamo nell’ordine soprannaturale, lo dobbiamo unicamente alla Passione del Signore Gesù. Persino il portare la nostra croce non significa niente senza la grazia. Soltanto la passione del Salvatore fa diventare meritevole il nostro pentimento ed efficace la nostra penitenza. Soltanto la sua Misericordia, rivelata nella triplice caduta, è un pegno della mia salvezza”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

X STAZIONE
IL SIGNORE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“In questo terribile mistero era presente Maria Santissima che vedeva tutto, udiva tutto e a tutto assisteva. È possibile immaginare le sofferenze interiori che viveva vedendo suo Figlio profondamente umiliato, nella nudità insanguinata, che assaporava la bibita amara, alla quale anch’io aggiungevo amarezze col peccato di smoderatezza nel mangiare e nel bere. Desidero ormai e mi propongo, con l’aiuto della grazia di Dio, di praticare una ragionevole ascesi in questa materia, affinché la nudità della mia anima non offenda né lo sguardo del Signore Gesù, né quello di Sua Madre Immacolata”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

XI STAZIONE IL SIGNORE GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



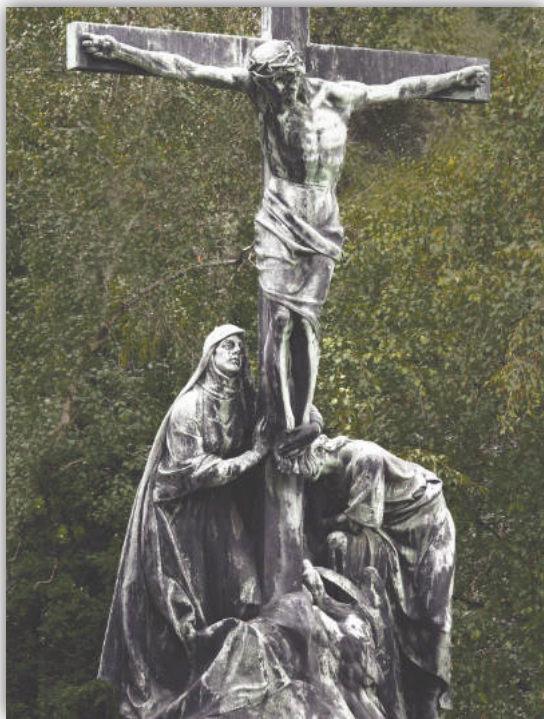
“Mettiamoci col pensiero sul Golgota, sotto la croce del Signore Gesù e meditiamo la terribile scena.

Tra il cielo e la terra viene appeso il Salvatore, fuori della città, rifiutato dal suo popolo; è appeso come un criminale, in mezzo a due criminali, come immagine della più terribile miseria, abbandono e sofferenza. Ma Lui assomiglia ad un condottiero che conquista le nazioni – non con la spada e le armi, ma con la croce – non per distruggere, ma per salvare. Poiché la croce del Salvatore diventerà, da allora in poi, uno strumento di gloria di Dio, di giustizia e di Misericordia infinita”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

XII STAZIONE IL SIGNORE GESÙ MUORE SULLA CROCE



*Ti adoriamo,
o Cristo,
e Ti benediciamo.
Perché con la Tua
Santa Croce
hai redento
il mondo.*

“Nessuno accompagnava quest’atto sacrificale con sentimenti e pensieri talmente meravigliosi e adeguati quanto la Madre di Misericordia. Come nel concepimento e nella nascita rappresentava tutta l’umanità, adorando e amando ardentemente il Signore degli Eserciti, così anche nella morte di suo Figlio adora il corpo senza vita appeso sulla croce: è piena di dolore per Lui, ma nello stesso tempo si ricorda dei suoi figli adottivi. Essi sono rappresentati dall’Apostolo Giovanni e dal ladrone morente, appena convertito, per il quale Lei intercedeva presso suo Figlio. Intercedi anche per me, Madre di Misericordia, ricordati anche di me, quando nella mia agonia affiderò al Padre la mia anima”.

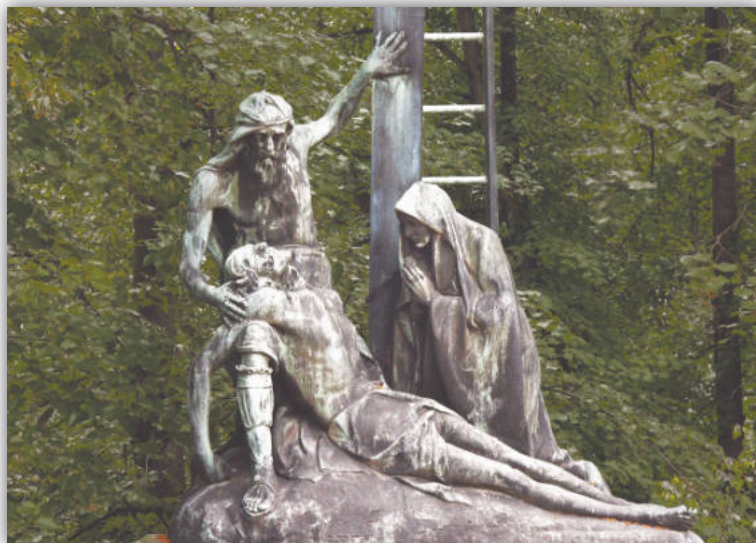
MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto*

XIII STAZIONE

LA DEPOSIZIONE DEL SIGNORE GESÙ DALLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Misericordiosissimo Salvatore, quale cuore potrebbe resistere all’eloquente linguaggio che rapisce e commuove, con il quale Ti rivolgi a noi attraverso le innumerevoli ferite del Tuo corpo esanime, giacente sul seno di Tua Madre Dolorosa?

(...) ogni Tua azione sarebbe bastata per soddisfare la giustizia e per espiare le offese. Ma Tu hai scelto questo genere di Redenzione, per mostrare il grande prezzo dell’anima nostra e la Tua Misericordia sconfinata, affinché anche il peccatore più grande possa con fiducia e contrizione avvicinarsi a Te e ricevere l’assoluzione, come l’ha ricevuta il ladrone morente”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

XIV STAZIONE
LA DEPOSIZIONE DEL SIGNORE GESÙ NEL SEPOLCRO

*Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo.
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.*



“Madre di Misericordia, tu mi hai scelto come tuo figlio affinché io diventassi il fratello di Gesù che Tu piangi dopo la deposizione nel sepolcro!

(...) Non badare alla mia debolezza, incostanza e negligenza per le quali piango senza tregua e alle quali rinuncio incessantemente. Ma ricordati la volontà del Signore Gesù che mi affidò sotto la Tua protezione. Compì quindi la Tua missione nei confronti di me indegno dandomi le grazie del Salvatore adeguate per la mia debolezza e sii sempre per me la Madre di Misericordia!”.

MISERICORDIOSO SIGNORE, AIUTAMI A SEGUIRTI CON FIDUCIA

*Veneriamo la tua croce, Signore; celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, Gesù Cristo, che per noi hai sofferto.*

LA RISURREZIONE DEL SIGNORE GESÙ

“La risurrezione del Signore Gesù è il coronamento della vita e delle opere del Salvatore del mondo.

Quello che il Salvatore iniziò sul monte Tabor ora diviene una realtà piena: vesti il suo corpo con luce e beltà, lo rese totalmente spirituale, lo rese sottile e penetrante, assolutamente dipendente dalla sua volontà. Anche noi abbiamo nostalgia di una vita di adorazione, di un corpo spirituale, di spiritualizzazione delle forme esteriori. Desideriamo vivere la Pasqua, vogliamo ottenere per l'anima nostra la vittoria sugli istinti più bassi del nostro corpo e raggiungere l'immortalità felice.

(...) Ma saremo risorti? Per avere la certezza di questa verità ricordiamoci che essa costituisce un dogma della nostra fede: *la risurrezione del corpo*. Soprattutto dovremmo risorgere spiritualmente già in questa vita. Sono spiritualmente morti coloro che possono essere chiamati cadaveri viventi. La Sacra Scrittura dice di loro: *ti si crede vivo e invece sei morto... perché non trovo le tue opere perfette davanti al mio Dio (Ap 3, 1-2)*.

Morto è ognuno che solamente per il mondo vive, lavora, opera e cerca la gloria mondana. Questa è la tragedia della vita terrestre, vita mondana, vita da miscredenti. Una vita vana, vuota e priva di spirito non si svilupperà nella vita eterna, come da una ghianda vuota non crescerà una quercia. Per questo motivo già adesso, sulla terra, dovrei condurre una vita progettata per l'eternità, e quindi una vita soprannaturale. Dunque devo pensare, volere, soffrire e lottare, gioire e amare secondo i principi della fede.

...voi mi renderete testimonianza (Gv 15,27). Queste parole rivolte agli Apostoli riguardano anche me. Devo rendere testimonianza a Cristo con la mia vita e con le azioni quotidiane, essa deve essere una testimonianza di virtù e santità, testimonianza di parola e di opere, e forse una testimonianza di sangue e martirio, e almeno una testimonianza di Misericordia nei confronti dell'anima e corpo del prossimo. So che da solo non ne sono capace.

Quindi, Spirito Santo, aiutami!

Sono consapevole del fatto che devo rendere testimonianza, ma senza il Tuo soffio non ne sono capace. Crea dunque in me uno spirito nuovo!

Con un raggio di gloria celeste illumina il mio viso impallidito!
Donami le ali, affinché io possa raggiungere la vetta della gioia, affinché
io possa portare la mia barca al largo, affinché non affondi vicino alla
riva!"

Spirito Santo, donami la grazia di una fiducia salda, per i meriti del
Signore Gesù e timorosa, a causa della mia debolezza.

Quando la povertà busserà alla mia porta: *Gesù, confido in Te.*

Quando una malattia mi affliggerà oppure quando l'infermità mi toccherà:
Gesù, confido in Te.

Quando il mondo mi respingerà e quando mi perseguiterà con il suo
odio: *Gesù, confido in Te.*

Quando la calunnia nera mi sporcherà e mi riempirà di amarezza:
Gesù, confido in Te.

Quando gli amici mi abbandoneranno e mi feriranno con le loro parole
e le loro azioni: *Gesù, confido in Te.*

Spirito di amore e di Misericordia, sii per me un rifugio, una dolce
consolazione e speranza affinché io non cessi mai di confidare in Te,
anche nelle circostanze più difficili della mia vita!"

***Il fattore decisivo
per ottenere la Misericordia Divina è la fiducia.***

***La fiducia in Dio deve essere forte e costante,
senza dubbi né debolezze.***

I MIEI RICORDI DELLA DEFUNTA SUOR FAUSTINA

Don Michele Sopoćko confessore e direttore spirituale di Suor Faustina
(Frammenti)

“Conobbi Suor Faustina in estate (nel luglio o nell’agosto del 1933), come una delle penitenti della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Vilnius (via Senatorska 25). In quel periodo ero confessore ordinario di questa Congregazione. Attirò la mia attenzione con una sensibilità straordinaria della coscienza, e con la sua stretta unione con Dio.

(...) Conoscendo meglio Suor Faustina, constatai che i doni dello Spirito Santo operavano in lei in modo nascosto, ma in alcuni momenti, assai frequenti, si manifestavano più chiaramente, conferendole un’intuizione viva che coinvolgeva la sua anima, risvegliava slanci di amore, nobili ed eroici atti di rinnegamento di se stessa. In particolare di frequente si manifestava l’opera del dono della scienza, della sapienza e dell’intelletto grazie alle quali Suor Faustina vedeva chiaramente la nullità delle cose terrene e l’importanza della sofferenza e delle mortificazioni. Comprendeva con semplicità gli attributi di Dio, e particolarmente la Sua Misericordia infinita.

Alle volte aveva una visione beatificante vedendo una luce inaccessibile. Fissava lo sguardo in questa luce per un po’ di tempo, vedendo apparire la figura di Cristo che camminava, benedicendo il mondo con la mano destra, e con la mano sinistra aprendo la veste vicino al Cuore. Da sotto la veste uscivano due raggi – bianco e rosso. Suor Faustina aveva tali visioni, e altre ancora, già da alcuni anni e sentiva parole soprannaturali che percepiva con il senso dell’udito, con l’immaginazione e con la mente.

Temendo che Suor Faustina potesse avere delle illusioni, delle allucinazioni o delle idee fisse, mi rivolsi alla Superiora, Madre Irene, per essere informato su chi fosse Suor Faustina, che opinione avevano di lei le altre Suore della Congregazione e le Superiori. Chiesi anche di controllare il suo stato di salute dal punto di vista psicologico e fisico. Dopo aver ricevuto delle risposte positive sotto ogni aspetto, aspettai ancora un po’ di tempo, in parte non credevo fino in fondo, riflettevo, pregavo e cercavo, chiedevo consigli ad alcuni sacerdoti più esperti per sapere come comportarmi, senza dire di che cosa né di chi si trattasse.

E si trattava di realizzare alcune presunte, ferme richieste del Signore Gesù: dipingere un'immagine che Suor Faustina vedeva e istituire la festa della Divina Misericordia la prima domenica dopo Pasqua. Alla fine, motivato più dalla curiosità di come sarebbe stata questa immagine piuttosto che dal fatto di credere nella verità delle visioni di Suor Faustina, decisi di far dipingere questo quadro. Mi misi d'accordo con prof. Eugeniusz Kazimirowski*, un artista pittore che abitava con me nella stessa casa. L'artista doveva dipingere il quadro in cambio di una somma pattuita.

(...) Il lavoro durò per alcuni mesi e finalmente, a giugno o a luglio del 1934, l'immagine fu dipinta. Suor Faustina si lamentò che l'immagine non era così bella come quella che lei vedeva, ma Gesù la calmò dicendo che andava bene così com'era, e aggiunse: *Porgo agli uomini il recipiente, col quale deb-bono venire ad attingere le grazie alla sorgente della Misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te.*

(...) Gli effetti delle apparizioni di Suor Faustina, sia per la sua anima, sia per le anime di altre persone, sorpassarono ogni aspettativa. Se all'inizio Suor Faustina fu un po' perplessa, temeva la possibilità di eseguire gli ordini e cercava di evitarlo, gradualmente si calmò e la sua anima giunse a uno stato di certezza assoluta e di profonda gioia interiore. Diventò sempre più umile e ubbidiente, sempre più unita a Dio e sempre più paziente, accettando la Sua volontà in tutto e senza riserve.

(...) Mi preannunciò assai precisamente le difficoltà e persino le persecuzioni che avrei subito diffondendo il culto della Divina Misericordia e cercando di ottenere l'istituzione dell'omonima festa la domenica in Albis. (Era più facile sopportare tutto questo sapendo che questa era la volontà di Dio, sin dall'inizio). Il 26 settembre mi preannunciò anche il giorno della sua morte. Disse che sarebbe morta tra dieci giorni. E morì il 5 di ottobre. Per mancanza di tempo non potei venire al suo funerale”.

Bialystok 27.I.1948

* Marcin Eugeniusz Kazimirowski – riproduttore della prima immagine di Gesù Misericordioso.
Nota biografica: p. 165

***Dipingi un'immagine
secondo il modello che vedi,
con sotto scritto:
Gesù, confido in Te
(Diario, 46).***

Don Michael Sopoćko (che ha sponsorizzato il lavoro), ha collaborato attivamente alla pittura dell'immagine. Su richiesta di Kazimirowski, indossò un camice, in modo che il pittore potesse rendere precisamente le istruzioni di Suor Faustina riguardo alla figura del Signore Gesù e al disegno della sua veste.

“Ha reso più facile per il pittore, dopo sei mesi di lavoro, dipingere il quadro, cosa di cui Suor Faustina era generalmente compiaciuta e non si lamentava più della sua inesattezza.

(...) Il dipinto raffigura il Cristo in posizione di deambulazione su sfondo scuro in abito bianco con fascia in vita. Con la mano destra sollevata sulla spalla sta impartendo una benedizione e con la sinistra / due dita / sta aprendo a metà la veste vicino al suo cuore (invisibile), con i raggi che fluiscono fuori da Esso (a destra dello spettatore quello bianco ea sinistra quello rosso), in direzioni diverse ma principalmente sullo spettatore. Suor Faustina ha prestato attenzione a non sollevare la mano destra sopra il braccio, non piegarsi ma solo muovere il piede sinistro in avanti per segnare il movimento, alla veste lunga e un po' pieghettata, allo sguardo del Signore Gesù rivolto verso il basso come quando qualcuno in piedi guarda il punto situato a pochi passi da terra, all'espressione facciale del Signore Gesù che è gentile e misericordioso, alle dita della mano destra diritte e liberamente adiacenti, e nella mano sinistra - il pollice e l'indice che reggono l'abito semiaperto, ai raggi che non sembrano nastri che pendono a terra ma puntano con bisticche intermittenti verso lo spettatore e un po' da parte tingono un po' le mani e le cose circostanti, ai raggi che sono trasparenti in modo che la fascia e l'abito possano essere visti attraverso, alla saturazione dei raggi con i colori rosso e bianco che sono i più alti alla fonte (vicino al cuore), e poi lentamente diminuiscono e si disperdono ... ”

Frammenti della lettera di Don Michele Sopoćko del 24.XI. 1958 (documento d'archivio)



*Uno solo è il prezzo
col quale si riscattano le anime
e questo prezzo è la sofferenza unita
alla Mia sofferenza sulla croce
(Diario, 324).*

*Il Mio sguardo da quest'immagine
è tale e quale
al Mio sguardo dalla croce
(Diario, 326).*



*Porgo agli uomini il recipiente,
col quale debbono venire ad attingere
le grazie alla sorgente della Misericordia.
Il recipiente è quest'immagine
con la scritta:
Gesù confido in Te
(Diario, 327).*

*Attraverso questa immagine
concederò molte grazie,
perciò ogni anima deve poter
accedere ad essa
(Diario, 570).*

CAPITOLO III

IL PRIMO QUADRO CON L'IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO

Plock, Polonia 22 Febbraio, 1931. “La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: *Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù, confido in Te.*

(...) Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. (...) Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica **deve essere la Festa della Misericordia**. Desidero che i sacerdoti annuncino la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori.

(...) Una volta che mi sentivo tremendamente stanca per le molte difficoltà che avevo per il fatto che Gesù mi parlava ed esigeva che venisse dipinta quell'immagine, decisi fra di me fermamente di chiedere al Padre Andrasz¹⁴, prima dei voti perpetui, di sciogliermi da quelle ispirazioni interiori e dall'obbligo di dipingere quell'immagine. Ascoltata la confessione, il Padre Andrasz mi diede questa risposta: “Non la sciolgo da nulla, sorella, e non le è permesso sottrarsi a queste ispirazioni interiori, ma deve assolutamente parlare di tutto al confessore, nel modo più assoluto, altrimenti andrà fuori strada, nonostante queste grandi grazie del Signore. In questo periodo lei si confessa da me, ma sappia bene che deve avere un confessore fisso, cioè un direttore spirituale”. (...) E di nuovo il tormento di non avere un confessore fisso.

(...) Tuttavia la bontà di Gesù è infinita. Mi aveva promesso un aiuto visibile in terra e l'ho ricevuto dopo poco tempo a Vilnius. Ho riconosciuto in Don Sopoćko quell'aiuto divino. L'avevo conosciuto prima di arrivare a Vilnius grazie ad una visione interiore. Un giorno lo vidi nella nostra cappella tra l'altare ed il confessionale. Avevo udito improvvisamente nel mio intimo una voce: **Ecco l'aiuto visibile per te sulla terra. Egli ti aiuterà a fare la Mia volontà sulla terra** (Diario, 47-53).

Il compito che il Signore Gesù assegnò a Suor Faustina era, umanamente parlando, irrealizzabile, poiché essa non era dotata di capacità artistiche elementari. Ciononostante, cercando di ubbidire alla Divina Volontà, cercò l'aiuto di una consorella per dipingere il quadro. Tuttavia non riuscì a realizzare nulla.

Le sollecitazioni di Gesù a realizzare questo compito da un lato e l'incredulità dei confessori e dei superiori dall'altro, divennero per Suor Faustina una sofferenza personale enorme. Durante il soggiorno a Płock (più di 2 anni) e poi a Varsavia, continuò a pensare alla richiesta non realizzata del Signore Gesù, tanto più che il Signore le faceva sentire quanto era importante nei piani di Dio quel compito a lei affidato.

“Ad un tratto vidi il Signore che mi disse: Sappi che, se trascuri di dipingere quell'immagine e tutta l'opera della Misericordia, nel giorno del giudizio risponderai di un gran numero di anime” (Diario, 154).

Dopo i voti perpetui, Suor Faustina fu trasferita alla casa della congregazione a Vilnius (25 maggio 1933). Qui trovò quell'aiuto che le fu promesso già prima, nel suo confessore e direttore spirituale Don Sopoćko, che intraprese il tentativo di realizzare alcune delle richieste del Signore Gesù.

Don Sopoćko rivelò solo parzialmente la missione di Suor Faustina al pittore e lo impegnò a mantenere il segreto. Questo pittore Eugeniusz Kazimirowski conosciuto e apprezzato, che possedeva una formazione solida e profonda, dipingendo l'immagine di Gesù Misericordioso rinunciò alla propria concezione artistica per trasmettere fedelmente quello che riferiva Suor Faustina. Lei si recava nel laboratorio del pittore almeno una volta a settimana, per un periodo di sei mesi, per aggiungere dettagli ed indicare le correzioni necessarie.

Don Sopoćko ha partecipato attivamente alla pittura del quadro, ha cercato personalmente di ricreare la figura di Gesù Cristo esattamente secondo le istruzioni di Suor Faustina.

Il periodo in cui lavorarono insieme divenne occasione per una lettura più approfondita del contenuto dell'immagine. Gesù stesso risolveva le questioni controverse (Diario 299, 326, 327, 344). Molto significativa fu la conversazione di Suor Faustina col Signore Gesù a proposito dell'immagine dipinta:

“Una volta che andai dal pittore che stava dipingendo l’immagine e m’accorsi che non era così bella come è Gesù, mi rattristai molto per questo, ma lo nascosi nel profondo del cuore. (...) la Madre Superiore rimase in città a sbrigare varie faccende ed io tornai a casa da sola. Andai subito in cappella e mi sfogai piangendo a dirotto. Dissi al Signore: **Chi può dipingere Ti bello come sei?** - All’improvviso udii queste parole: Non nella bellezza dei colori nè del pennello sta la grandezza di questa immagine, ma nella Mia grazia” (Diario, 313).

Da questa conversazione emana la sincerità di una persona dotata di grazia soprannaturale che nelle **esperienze mistiche ha vista la vera bellezza del Salvatore Risorto.**

Il Signore Gesù era apparso più volte a Suor Faustina così come è rappresentato nell’immagine (Diario 473, 560, 613, 657, 1046) e molte volte aveva chiesto **che questa immagine, santificata dalla Sua viva presenza,** fosse esposta alla venerazione pubblica.

Grazie agli sforzi di Don Sopoćko, l’immagine del Salvatore Misericordioso venne esposta nella finestra della cappella della Porta dell’Aurora a Vilnius, nei giorni 26-28 aprile 1935 e per la prima volta fu venerata pubblicamente durante le solennità di chiusura del Giubileo per il 19° centenario della Redenzione del Mondo. L’ultimo giorno della solennità coincideva con la prima domenica dopo Pasqua. Suor Faustina partecipò alla funzione, e Don Sopoćko tenne un’omelia sulla Divina Misericordia, così come aveva chiesto il Signore Gesù.

“Per tre giorni quest’immagine fu esposta al pubblico e fu oggetto della pubblica venerazione. Era stata sistemata ad Ostra Brama [alla Porta dell’Aurora] su di una finestra in alto, per questo era visibile da molto lontano. Alla Porta dell’Aurora venne celebrato un triduo solenne a chiusura del Giubileo della Redenzione del Mondo, per il 19° centenario della Passione del Salvatore. Ora vedo che l’opera della Redenzione è collegata con l’opera della Misericordia richiesta dal Signore” (Diario, 89).

“Quando quell’immagine venne esposta, **vidi il vivo movimento della mano di Gesù, che tracciò un gran segno di croce.** La sera dello stesso giorno (...) vidi che quell’immagine stava passando sopra una città e quella città era coperta di reti e trappole. Gesù passando tagliò tutte le reti...”

(Diario, 416).

“...quando sono andata alla Porta dell’Aurora, nel corso delle solennità durante le quali venne esposta quell’immagine [1935], sono stata presente alla predica tenuta dal mio confessore [M. Sopoćko]. Quella predica trattava della Misericordia di Dio. Era la prima di quelle richieste dal Signore Gesù da tanto tempo. Quando incominciò a parlare della grande Misericordia del Signore, **l’immagine prese un aspetto vivo** ed i raggi penetrarono nei cuori della gente riunita, però non in egual misura; alcuni ricevettero di più, altri meno. Vedendo la grazia di Dio, la mia anima fu inondata da una grande gioia” (Diario, 417).

“Quando la funzione stava per finire ed il sacerdote prese il Santissimo Sacramento per impartire la benedizione, **tutto a un tratto vidi il Signore Gesù con lo stesso aspetto che ha nell’immagine**. Il Signore diede la benedizione ed i raggi si diffusero su tutto il mondo. All’improvviso vidi un bagliore inaccessibile, a forma di un’abitazione di cristallo intessuta con onde di luce, impenetrabile a qualunque creatura e spirito” (Diario, 420).

Le solennità della Porta dell’Aurora erano per Suor Faustina un segno e compimento delle grazie preannunciate, una manifestazione **pubblica della potenza della Divina Misericordia**.

Nella successiva corrispondenza Suor Faustina scrive a Don Sopoćko:

“Iddio mi ha fatto conoscere che è contento di quello che è già stato fatto. Abbandonandomi alla preghiera e all’intimità con Dio, ho sentito nell’anima la tranquillità profonda per tutta quest’opera (...). E adesso per quanto riguarda queste immagini (piccole copie), (...) la gente le compra poco alla volta e molte anime hanno già sperimentato la grazia Divina, discesa attraverso questa fonte. Come tutte le cose, anche questa andrà avanti piano piano. **Le immaginette non sono tanto belle come questa immagine grande**. Le comprano coloro che sono attirati dalla grazia Divina...” (Frammento di una lettera, Cracovia, 21.02.1938).



Santuario di Nostra Signora della Misericordia a Vilnius.
Vista attuale della Cappella e della Galleria della Porta dell'Alba.

Il 4 aprile 1937, col permesso del metropolita di Vilnius, l'arcivescovo Romuald Jalbrzykowski, l'immagine del Salvatore Misericordiosissimo venne benedetta e collocata nella chiesa di San Michele a Vilnius, presso l'altare principale. Qui, fu esposta in maniera splendida in una bellissima cornice dorata, fu venerata e dotata di numerosi ex-voto, irradiava santità, e la devozione alla Divina Misericordia si diffondeva velocemente nei dintorni di Vilnius. In un modo misterioso, nonostante le possibilità limitate, giungeva a milioni di persone in tutto il mondo.

A causa delle azioni di guerra (1939-1945) e dell'annessione della Lituania all'URSS, l'immagine di Gesù Misericordioso per qualche decennio divenne inaccessibile ai pellegrini. Nonostante numerosi pericoli (per molti anni fu nascosta in una soffitta, arrotondata più volte, conservata in condizioni non idonee, in ambienti umidi e al gelo, sottoposta a restauri maldestri), per un miracoloso disegno della Provvidenza, sopravvisse ai tempi del comunismo.



Durante il pellegrinaggio in Lituania, il 5 settembre 1993, nella chiesa dello Spirito Santo a Vilnius, il Papa Giovanni Paolo II pregò davanti all'immagine di Gesù Misericordioso. Nel discorso tenuto ai fedeli chiamò questo quadro

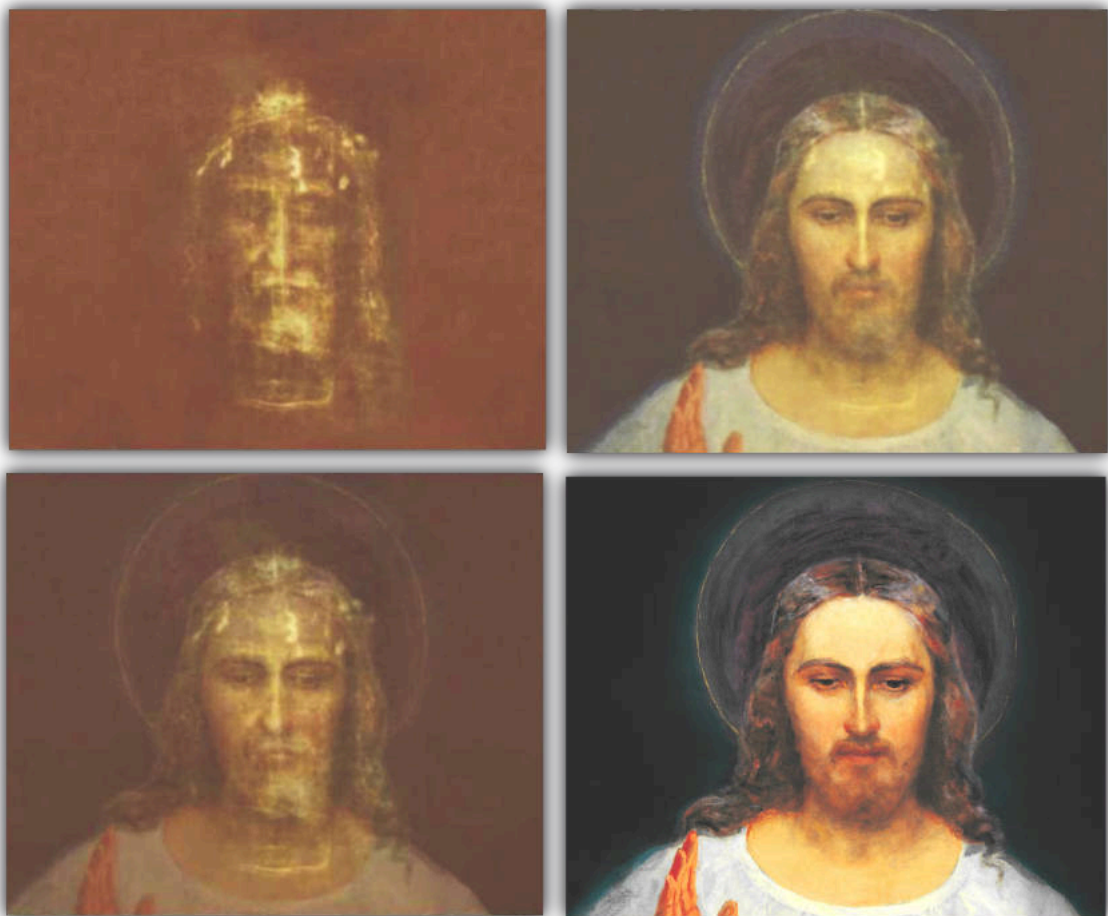
“LA SACRA IMMAGINE”

Nella storia delle rivelazioni, è noto soltanto quest'unico evento, quando il Signore Gesù esprime il desiderio che fosse dipinta un'immagine che rappresentasse la Sua effigie. Lui stesso mostrò il suo aspetto e ne approvò la resa pittorica numerose volte, rivelando a Suor Faustina la Sua presenza viva, assumendo le sembianze rappresentate poi nell'immagine dipinta. In più, attraverso la promessa di elargire particolari grazie ai fedeli che avrebbero venerato quest'immagine, le conferì un valore religioso straordinario.

“Attraverso questa immagine concederò molte grazie, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa” (Diario, 570).

“I due raggi [sul quadro] rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime. Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia (...). Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio” (Diario, 299).

Da testimonianze personali di Don Sopoćko, conservate sui nastri registrati, risulta che lui lasciò a Suor Faustina la totale libertà di collaborazione con l'artista. Contemporaneamente le sue parole e i suoi scritti confermano che l'immagine è stata dipinta esattamente secondo le indicazioni di Suor Faustina. La diligenza straordinaria nel trasmettere **l'Immagine Sacra del Salvatore** impressa nella memoria è comprovata dal fatto che l'immagine rappresentata sul quadro corrisponde in una maniera ideale alle dimensioni della figura esistente sulla Sindone di Torino.



Animazione: www.faustina-messaggio.com

IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO A CRACOVIA (POLONIA)

Nel 1943 – dieci anni dopo la realizzazione della prima immagine di Gesù Misericordioso a Vilnius (Lituania) e sei anni dopo la morte di Suor Faustina a Cracovia (Polonia) – l’artista pittore Adolf Hyła si rivolse alla Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia. Desiderava dipingere un quadro e farne un dono per la cappella della congregazione, come ex-voto di ringraziamento a nome di tutta la sua famiglia salvata dalla guerra. Le Suore gli proposero di dipingere un’immagine di Gesù Misericordioso. Come modello presentarono all’artista una riproduzione della prima immagine dipinta da Eugenio Kazimirowski con la partecipazione di Suor Faustina. Allegarono anche la descrizione dell’immagine contenuta nel Diario di Suor Faustina. Tuttavia, l’artista eseguì l’opera secondo una sua idea. Siccome le misure del quadro ricevuto in dono non andavano bene per l’altare della cappella delle Suore, Madre Irene Krzyzanowska ne ordinò un’altra. Questa immagine fu benedetta nel 1944 dal padre J. Andrzej SJ e fu collocata nella cappella della Congregazione a Cracovia, dove è venerata tutt’oggi.

L’effigie di Gesù Misericordioso era dipinta sullo sfondo di un prato e con dei cespugli visibili in lontananza. Nel 1952, dopo l’intervento di Don Sopoćko, lo sfondo dell’immagine fu dipinto con un colore scuro, e sotto i piedi del Signore Gesù fu aggiunto un pavimento.

L’immagine offerta da Adolf Hyła¹⁵ come ex-voto di ringraziamento, fu collocata nella chiesa parrocchiale del Sacratissimo Cuore in Breslau (Wrocław, Polonia) (cfr. Note nel Diario di Santa Faustina).

La prima immagine di Gesù Misericordioso dipinta da Kazimirowski con la partecipazione di Suor Faustina a Vilnius, finita la II Guerra Mondiale (1939-1945), si ritrovò sul territorio dell’U.R.S.S., dove centinaia di migliaia di persone per decenni furono costrette a nascondere la propria fede in Dio. Anche l’immagine e la sua provenienza straordinaria dovevano rimanere celate.

La diffusione di un’altra immagine in Polonia forse fu provvidenziale. In tal modo “La Sacra Immagine” (come la chiamò Giovanni Paolo II durante la sua visita a Vilnius nel 1993) fu messa in salvo, poiché in quel tempo non esistevano altre possibilità reali di salvare l’immagine.

In più, numerosi restauri e interventi che consistevano nel ridipingere il quadro, per molti anni nascosero i valori artistici dell'opera. Uno strato di cera sovrapposto da uno dei restauratori – anche se in gran misura preservò l'immagine dagli effetti dannosi dell'umidità – causò tuttavia un cambiamento delle sfumature dei suoi colori originali. Dopo un approfondito restauro, realizzato nel 2003 e dopo l'eliminazione di tutti gli strati ridipinti, l'immagine riacquistò il suo valore nonché la chiarezza del suo messaggio. La bellissima figura del Salvatore Misericordiosissimo che appare sullo sfondo di uno spazio scuro, indirizza porta l'attenzione dei fedeli in preghiera **sulla luce dei raggi della Misericordia** che scaturiscono dal Cuore aperto sulla Croce.



L'immagine dipinta in presenza di Santa Faustina (Eugeniusz Kazimirowski, Vilnius 1934)



L'immagine dipinta e sei anni dopo la morte di Suor Faustina (Adolf Hyla, Cracovia 1994)

“Vidi che dall’Ostia uscivano due raggi, come sono nell’immagine, che si unirono strettamente fra di loro, ma non si confusero...”

(Diario, 344).

“Quando cominciai a parlare della grande Misericordia del Signore, **l’immagine prese un aspetto vivo ed i raggi penetrarono nei cuori della gente riunita...**” (Diario, 417).

“Oggi ho visto la gloria di Dio che si propaga da questa immagine. Molte anime ricevono grazie, benché non ne parlino ad alta voce. Sebbene le sue vicissitudini siano di vario genere, Iddio ottiene gloria per suo mezzo e gli sforzi di satana e degli uomini malvagi s’infrangeranno e verranno annientati. Nonostante la rabbia di satana, la divina Misericordia trionferà sul mondo intero ed avrà il culto di tutte le anime”

(Diario, 1789).

“Oggi ho visto due pilastri molto grandi innalzati da terra, uno l’avevo innalzato io e l’altro una certa persona, S. M. (Sopoćko. M.). (...) Quei due pilastri distavano tra loro lo spazio di questa immagine. Ed ho visto questa immagine sospesa fra i due pilastri molto in alto. In un attimo su quei due pilastri è sorto un grande tempio, sia la parte interna che l’esterna. Ho visto una mano che rifiniva quel tempio, ma non ho visto la persona. All’esterno ed all’interno del tempio c’era una grande moltitudine di gente ed i rivoli che uscivano dal Cuore pietosissimo di Gesù si spandevano sopra tutti” (Diario, 1689).

“Quando ricevetti questo articolo sulla Misericordia di Dio insieme all’immaginetta, la presenza di Dio penetrò in me in modo singolare. Quando m’immersi nella preghiera di ringraziamento, ad un tratto vidi Gesù **in una grande luce, così com è dipinto** ed ai piedi di Gesù vidi Padre Andrasz e Don Sopoćko. Tenevano entrambi la penna in mano, e dalla punta di entrambe le penne uscivano bagliori di fuoco, simili a lampi, che colpivano una gran folla di gente che era spinta non so dove nel suo cammino. Appena qualcuno veniva toccato da quel raggio, si staccava dalla folla e allungava le braccia verso Gesù. Alcuni ritornavano con grande gioia, e altri con grande dolore e rimpianto” (Diario, 675).

L'immagine dipinta da Adolf Hyla senz'altro contribuì in grande misura alla diffusione del culto della Divina Misericordia. Lo confermano numerose testimonianze di grazie ricevute tramite questa immagine. Tuttavia, la sua popolarità non fa diminuire il valore della prima immagine, dipinta a Vilnius – **esattamente secondo il modello trasmesso dal Signore Gesù stesso**. Attualmente questa immagine è degnamente esposta nell'altare principale del Santuario della Divina Misericordia a Vilnius, dove è venerata pubblicamente, circondata dalla preghiera delle Suore e dei pellegrini che affluiscono sempre più numerosi.



Adorazione eucaristica perpetua nel Santuario della Divina Misericordia a Vilnius

Transmisja na żywo: www.gailestingumas.lt

“Prometto che l’anima, che venererà quest’immagine, non perirà.
Prometto pure già su questa terra,
ma in particolare nell’ora della morte...” (Diario, 47).



Fot. Marian Paluszkiewicz

Una solenne processione per le strade di Vilnius con la prima immagine di Gesù Misericordioso nel 2016 alla fine del Congresso Nazionale della Misericordia come parte della celebrazione dell'Anno della Misericordia.

La chiesa Lituana voleva mantenere la sua promessa e chiedere a Gesù misericordioso di benedire la città.

“Quando quell’immagine venne esposta, vidi il vivo movimento della mano di Gesù, che tracciò un gran segno di croce. La sera dello stesso giorno (...) vidi che quell’immagine stava passando sopra una città e quella città era coperta di reti e trappole. Gesù passando tagliò tutte le reti...” (Diario, 416).

LA STORIA DELLA IMMAGINE DI GESÙ MISERICORDIOSO



La casa in cui fu dipinto il primo ritratto di Gesù Misericordioso.

In lontananza, una chiesa trasformata in prigione dalle autorità sovietiche fino all'anno al 2008.

Don Sopoćko commissionò la realizzazione dell'immagine di Gesù Misericordioso all'inizio dell'anno 1934 all'artista pittore professor E. Kazimirowski. Suor Faustina, che rimase a Vilnius (Lituania) per tutta la durata della realizzazione del quadro, si recava presso lo studio dell'artista per fornire i dettagli dell'immagine. Don Sopoćko verificava personalmente che il quadro venisse dipinto esattamente secondo le indicazioni di Suor Faustina. Ci vollero circa sei mesi per completare la realizzazione del quadro e quando fu pronto per essere appeso, Don Sopoćko, volendo accertarsi su come doveva essere collocata la scritta nell'immagine, pregò Suor Faustina di chiederlo al Signore Gesù.

“Una volta il confessore mi chiese come doveva essere collocata la scritta, dato che non c’era posto sull’immagine. Risposi che avrei pregato ed avrei dato una risposta la settimana seguente. Mentre mi allontanavo dal confessionale, passando accanto al SS.mo Sacramento, mi fu fatto capire interiormente come doveva essere quella scritta. Gesù mi ricordò quello che mi aveva detto la prima volta e cioè che queste tre parole dovevano essere messe in evidenza. Le parole sono queste: «Jezu, ufam Tobie». Gesù, confido in Te” (Diario, 327).

L'iscrizione dettata, elemento essenziale dell'immagine, Don Sopoćko la fece realizzare su una targa aggiuntiva e la collocò sulla cornice sottostante l'immagine. Poi, come esplicitamente richiesto dal Signore Gesù e trasmesso attraverso Suor Faustina, Don Sopoćko si adoperò affinché il quadro venisse appeso nella chiesa di San Michele a Vilnius, dove lui stesso era parroco.

Come risultato, il 4 aprile 1937 con l'approvazione dell'Arcivescovo di Vilnius, Romuald Jałbrzykowski, il quadro del Salvatore Misericordioso, ottenuta l'opinione positiva degli esperti, fu appeso accanto all'altare maggiore della chiesa di San Michele, dove i fedeli lo hanno adorato con grande venerazione per circa undici anni. Una seconda commissione di esperti, formata nel giorno 27 maggio 1941 su raccomandazione dell'Arcivescovo constatò che: *Il quadro è eseguito artisticamente e rappresenta un patrimonio prezioso dell'arte religiosa contemporanea.*



Il quadro nella chiesa di San Michele (1937-1948).

Nel 1948, dopo la chiusura della chiesa di San Michele operata dalle autorità comuniste, il quadro (senza la cornice né la scritta su di essa apposta) fu acquistato in segreto e in modo illegale da un operaio lituano che svendette l'arredamento del tempio. Due adoratrici della Misericordia Divina (una polacca ed una lituana)¹⁶, consapevoli delle pesanti ritorsioni delle autorità sovietiche, portarono la tela avvolta in un rotolo fuori dalla chiesa e per un certo tempo la tennero nascosta in una soffitta in previsione di eventuali pericoli. In seguito trasferirono il quadro nella chiesa di Santo Spirito, dove vennero riposte anche tutte le suppellettili appartenenti alla chiesa svuotata.

Il parroco della chiesa di Santo Spirito, Don Jan Ellert, non era interessato a conservare il quadro, né ad esporlo e lo nascose nell'archivio sul retro della chiesa. Solo nell'anno 1956 un amico di Don Sopoćko, Don Józef Grasewicz¹⁷, il quale era tornato a Vilnius dopo qualche anno di reclusione in un campo di lavoro sovietico, decise di ritrovare l'immagine. Prima si mise in contatto con Don Sopoćko, che si preoccupava tanto perché fino ad allora non riusciva a venire a sapere niente sul destino dell'immagine di Gesù Misericordioso.

Don Grasewicz ottenne il permesso di tornare al lavoro pastorale a Nowa Ruda. Prima di partire da Vilnius chiese al parroco della chiesa di Santo Spirito di donare il quadro alla sua parrocchia. Il parroco lo fece volentieri. Don Grasewicz portò il quadro a Nowa Ruda e, senza svelare il mistero della sua origine, lo collocò nella chiesa. Nel frattempo Don Sopoćko considerò la possibilità di divulgare l'immagine in Polonia, ma desistette dal continuare i suoi tentativi quando fu chiaro che ciò non sarebbe stato sicuro. Nonostante i molti cambiamenti nell'amministrazione della chiesa di Nowa Ruda, il quadro rimase lì per circa trent'anni.



Il quadro nella chiesa di Nowa Ruda, attualmente in Bielorussia (1956-

Nel 1970 le autorità locali comuniste di Nowa Ruda decisero di trasformare la chiesa in un magazzino. Le suppellettili e i paramenti della chiesa vennero trasportati in un'altra parrocchia. Il quadro, appeso in alto, rimase abbandonato nella chiesa per un motivo apparentemente banale (la mancanza di una scala abbastanza lunga).

Don Michele Sopoćko, preoccupato per questo fatto, stando in Polonia, non riuscì a far nulla a tal proposito. Anche Don Grasewicz non ebbe la possibilità di soddisfare la richiesta di Don Sopoćko: trasferire, cioè, l'immagine in un altro luogo sicuro. Dovette lasciare la parrocchia, e nessun sacerdote in Bielorussia ebbe il coraggio di custodire il quadro.

L'immagine di Gesù Misericordioso per molti anni rimase in una chiesa di legno abbandonata e solo grazie alla protezione della Divina Provvidenza ha superato il pericoloso periodo del comunismo. L'incertezza circa il destino del quadro ha accompagnato Don Sopoćko per tutta la vita. Molte volte ha inviato la richiesta affinché il quadro potesse essere trasferito a Vilnius. La richiesta di esporre il quadro a Vilnius nel Santuario della "Porta dell'Aurora", laddove per la prima volta fu esposta alla pubblica venerazione, rimase inadempita fino all'anno 1982 (subito dopo la morte di Don Sopoćko).

Il vicario del Santuario di Porta dell'Aurora di quel tempo, Tadeusz Kondrusiewicz¹⁸, ritenne questa proposta irrealizzabile e propose di appendere il quadro nella chiesa di Santo Spirito, dove il parroco era Aleksander Kaszkiewicz. Il sacerdote, inizialmente riluttante, infine accettò di appenderlo. In questo modo Don Grasewicz prese la decisione di riportare il quadro a Vilnius.

Per non suscitare un indesiderato interesse sulla provenienza del quadro da parte dei comunisti, la notte del novembre 1986, ad insaputa degli abitanti di Nowa Ruda che si riunivano per pregare nella chiesa abbandonata, venne preparata una copia del quadro che ivi era stato appeso. Con l'aiuto delle Suore della Congregazione della Madre della Misericordia (Porta dell'Aurora) informate dei fatti, la tela venne rimossa dal telaio, arrotolata e trasportata quella stessa notte a Grodno ed in seguito presso la chiesa di Santo Spirito a Vilnius.

Nella chiesa di Santo Spirito, su consiglio di Don Kaszkiewicz di eseguire un restauro del quadro, le parti danneggiate vennero ridipinte con un nuovo strato di vernice. Questo intervento alterò molto l'aspetto del volto del Signore Gesù. Sull'immagine fu dipinta in rosso la scritta "GESU', CONFIDO IN TE". Inoltre, per adattare la tela alla nicchia nell'altare, fu ripiegato il bordo inferiore ed aggiunta, superiormente, una porzione di tela tondeggianti. Queste modifiche non erano fedeli alla composizione artistica del quadro realizzata dal prof. Kazimirowski con l'ausilio di Suor Faustina e Don Sopoćko. Si trattava di un brutale intervento che diminuì gravemente il valore originale dell'opera.

Il primo quadro con l'immagine di Gesù Misericordioso, collocato nell'altare laterale della chiesa di Santo Spirito a Vilnius, non suscitò particolare interesse, né tra i pellegrini, né tra le autorità ecclesiastiche. La mancanza di adeguate condizioni per l'esposizione della tela contribuì ulteriormente a danneggiarne il materiale. Solo a partire dal luglio 2001, grazie alla benevolenza di Don Miroslaw Grabowski, parroco della chiesa di Santo Spirito, la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso poté creare una nuova sede a Vilnius, e prendersi cura di questo unico, inestimabile quadro con l'immagine di Gesù Misericordioso, **che veniva creato nell'atmosfera del miracolo Divino, con la preghiera e le sofferenze di Santa Suor Faustina; con la sua presenza ed il suo ausilio.**



Il quadro nella chiesa dello Spirito Santo a Vilnius (1987-2005) prima e dopo il restauro

Grazie agli sforzi dei laici veneratori della Divina Misericordia a Łódź, in Polonia, ed alla generosità delle Suore di Gesù Misericordioso, nell'aprile 2003 venne effettuato un accurato restauro del quadro*, svolto nella cappella della casa delle Suore a Vilnius. Sono state rimosse dalla tela tutte le aggiunte di vernice e delle macchie formatesi per causa dell'umidità, le quali erano state già in precedenza trattate con delle sostanze chimiche. In seguito al restauro sono stati restituiti la forma del quadro e l'aspetto dell'immagine di Gesù Misericordioso originali.

Dopo il restauro approfondito, l'immagine è tornata nella chiesa dello Spirito Santo – chiesa parrocchiale per gli abitanti polacchi di Vilnius. La Santa Messa e tutte le funzioni in questa chiesa vengono celebrate esclusivamente in lingua polacca.

Questo tempio era diventato un luogo di contemplazione e di preghiera per tutti i fedeli devoti alla Divina Misericordia, indipendentemente dalla nazionalità d'origine. Metropolita di Vilnius, il cardinale Audrys Juozas Bačkis, decise di trasferire il quadro di Gesù Misericordioso dalla chiesa di Santo Spirito alla chiesetta adiacente della Santa Trinità, riconsacrata come Santuario della Divina Misericordia.

Le circostanze che accompagnavano questo evento provocarono delle controversie e discussioni nei mass media e, con questo, causarono involontariamente una grande promozione positiva, ricordando dell'esistenza del quadro con la prima immagine di Gesù Misericordioso a Vilnius nonché la sua storia risultante dal messaggio della Divina Misericordia trasmesso tramite Santa Suor Faustina.

Dal settembre 2005, il primo quadro di Gesù Misericordioso è venerato nel Santuario della Divina Misericordia a Vilnius, dove nella preghiera e adorazione quotidiana **della Sacra Immagine del Salvatore**, le Suore e numerosi pellegrini affidano le sorti del mondo alla Divina Misericordia.

Il metropolita di Vilnius ha affidato il servizio in questo Santuario alla Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso. La Congregazione che diffonde il culto di Gesù Misericordioso è stata fondata a Vilnius nel 1947 da Don Sopoćko, direttore spirituale di Suor Faustina, in risposta alla richiesta di Gesù: **Desidero che ci sia una tale Congregazione** (Diario 437).

* Documentazione sulla conservazione dell'immagine di Gesù Misericordioso, pp. 162-164

Per la sede e il servizio delle Suore di Gesù Misericordioso, il metropolita di Vilnius destinò due edifici. Uno degli edifici è stato adattato a casa delle Suore, mentre l'altro a centro residenziale per i malati di cancro – denominato l'hospice del Beato Don Michele Sopoćko. Il restauro degli edifici devastati e il loro adeguamento ai bisogni del funzionamento del convento e della casa residenziale sono stati possibili grazie alla generosità di benefattori di diversi paesi.

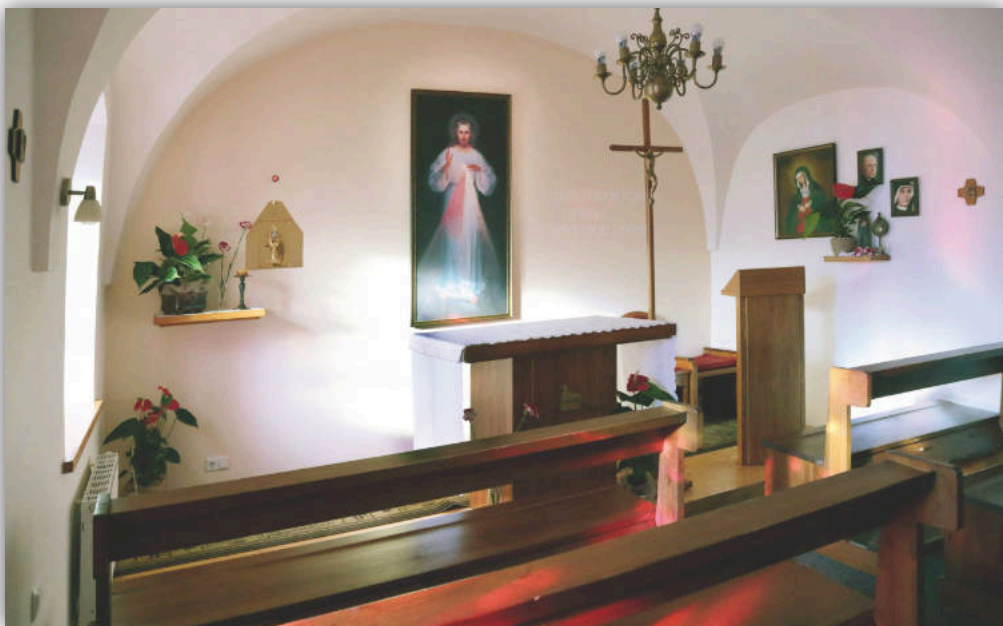
Oltre al servizio di preghiera presso il Santuario della Divina Misericordia, le Suore conducono attività di ospizio stazionarie a Vilnius dal 2008 e, organizzando volontariato laico, aiutano i malati nelle loro case.



Ospizio
e Casa Religiosa
Congregazione
delle Suore
di Gesù
Misericordioso
Vilnius,
via Rassa 4a



Il 6 giugno 2012 ha avuto luogo una solenne benedizione del primo hospice residenziale in Lituania. Metropolita di Vilnius, il cardinale Audrys Juozas Bačkis, nel preambolo da lui pronunciato ha richiamato l'attenzione su questo luogo particolare che è il luogo di nascita, **la culla del culto della Misericordia Divina**. La casa in cui Don Sopoćko visse nel periodo tra le due guerre, il direttore spirituale di Suor Faustina, come anche il pittore Kazimirowski, che dipinse il quadro con l'immagine di Gesù Misericordioso conformemente alle indicazioni di Suor Faustina. Nell'appartamento dove nel 1934 in sei mesi venne eseguito il quadro, oggi si trova la cappella del convento delle Suore di Gesù Misericordioso visitata da numerosi pellegrini.



La cappella di Santa Suor Faustina nella casa delle Suore a Vilnius

In occasione di questa solennità il papa Benedetto XVI ha inviato al metropolita di Vilnius una lettera-benedizione.

“... La certezza della futura immortalità e la speranza della risurrezione gettano una nuova luce sul mistero della sofferenza e del morire, e suscitano nel credente una straordinaria forza per affidarsi solamente a Dio.

Sua Santità, implorando l’abbondanza dei doni dello Spirito Santo sulle Suore di Gesù Misericordioso, sul Personale della nascente Struttura come anche sui volontari, affinché l’opera su modello di Cristo Buon Pastore porti frutti, per l’intercessione della Vergine Maria volentieri impartisce la Benedizione Apostolica alla Sua Eminenza, **alle Suore e, in particolare, a tutti i pazienti e alle loro famiglie...**”

Quando nel 1947 Don Sopoćko dovette partire da Vilnius per sempre, forse non supposeva che un giorno in questo luogo la Misericordia sarebbe stata pienamente realizzata tramite l’opera, la parola e la preghiera.

***Iddio esige che ci sia una congregazione
che annunci la Misericordia di Dio
al mondo e la impetri per il mondo
(Diario, 436).***

CAPITOLO IV

LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI GESÙ MISERICORDIOSO

Vilna (Vilnius, Lituania) 29 giugno, 1935

“Quando parlai col mio direttore spirituale [Don Sopoćko] delle varie cose che il Signore esigeva da me, pensavo che m’avrebbe risposto che non sono adatta a compiere simili cose e che Gesù non si serve di anime misere come sono io, per qualunque opera voglia compiere. Invece mi sentii dire che il più delle volte Dio sceglie proprio tali anime per realizzare i suoi disegni. Quel sacerdote però è guidato dallo Spirito di Dio; egli riuscì a scrutare nell’intimo della mia anima i più nascosti segreti che c’erano fra me e Dio, e di cui non gli avevo ancora mai parlato, e non gliene avevo parlato poiché io stessa non li avevo compresi bene ed il Signore non mi aveva detto chiaramente che gliene parlassi. Il segreto è questo, che Iddio esige che ci sia una congregazione che annunci la Misericordia di Dio al mondo e la impetri per il mondo. Quando quel sacerdote mi chiese se avessi avuto tali ispirazioni, risposi che ordini precisi non ne avevo avuti. Ma in quello stesso momento era penetrata una strana luce nella mia anima ed avevo capito che il Signore mi parlava per mezzo di lui. Mi ero difesa inutilmente dicendo che non avevo un ordine preciso, poiché verso la fine del colloquio vidi Gesù sulla soglia, nello stesso aspetto come è dipinto nell’immagine, che mi disse: **Desidero che ci sia una tale Congregazione.**

(...) Il giorno dopo durante la Santa Messa, subito all’inizio, vidi Gesù che era di una bellezza indescrivibile. Mi disse che esige che tale congregazione venga fondata al più presto e “Tu vivrai in essa con le tue compagne. Il Mio Spirito sarà la regola della vostra vita. La vostra vita deve essere modellata su di Me, dalla mangiatoia alla morte in croce. Penetra nei Miei segreti e conoscerai l’abisso della Mia Misericordia verso le creature e la Mia bontà insondabile e questa farai conoscere al mondo. Per mezzo della preghiera farai da intermediaria fra la terra e il cielo”. Era il momento di accostarsi alla S. Comunione. Gesù scomparve e vidi un grande bagliore. All’improvviso udii queste parole: “Ti impartiamo la Nostra benedizione...”

(Diario, 436-439).

“Un giorno vidi una cappella e in essa sei Suore che stavano accostandosi alla Santa Comunione, amministrata dal nostro confessore, che era vestito con cotta e stola. In quella cappella non c'erano addobbi, né ingiunochiatoi. Dopo la Santa Comunione vidi Gesù nell'aspetto che ha nell'immagine. Gesù passò oltre e io Lo chiamai: “Come puoi, Signore, passare e non dir nulla? Io non faccio nulla senza di Te, devi rimanere con me e **benedire me, questa Congregazione e la mia Patria**”. Gesù fece un segno di croce e disse: “Non aver paura di nulla, Io sono sempre con te” (Diario, 613).

“O mio Gesù, che mi hai assicurato che questa Congregazione sorgerà (...) e vedo quale grande gloria darà a Dio. Sarà il riflesso del più grande attributo che è in Dio, cioè la Divina Misericordia. Impetreranno incessantemente per sé e per tutto il mondo la Misericordia di Dio ed ogni atto di Misericordia emanerà dall'amore di Dio, di cui saranno ripiene. Si impegneranno per assimilare questo grande attributo di Dio e vivranno di esso e si daranno da fare perché gli altri lo conoscano ed abbiano fiducia nella bontà di Dio” (Diario, 664).

“Affido alle tue cure due perle preziose per il Mio Cuore, che sono le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi; per loro pregherai in modo particolare; la loro forza dipenderà dal vostro annientamento. Le preghiere, i digiuni, le mortificazioni, le fatiche e tutte le sofferenze, le unirai alla preghiera, al digiuno, alla mortificazione, alla fatica ed alla sofferenza Mia ed allora avranno valore di fronte al Padre Mio. (...) Oggi penetra nello spirito della Mia povertà ed organizza tutto, in modo che i più poveri non abbiano nulla da invidiarti. Non nei grandi palazzi e negli splendidi arredamenti, ma in un cuore puro e umile trovo la Mia compiacenza” (Diario, 531-532)

“Oggi il Signore mi ha fatto conoscere in spirito il convento della Divina Misericordia. Ho visto in esso un profondo spirito religioso, ma ogni cosa povera e molto modesta. O mio Gesù, mi fai trattare spiritualmente con quelle anime e forse io non vi porrò mai piede. Ma sia benedetto il Tuo Nome ed avvenga ciò che Tu hai stabilito” (Diario, 892).

Nelle ultime settimane prima della morte di Suor Faustina, Don Sopoćko la incontrò due volte a Cracovia. Durante questi incontri ricevette le ultime indicazioni, **un testamento che avrebbe realizzato dopo la sua morte.**

“Diario” di Don M. Sopoćko:

“Sono andato a trovarla in settimana, e ho parlato con lei tra l’altro a proposito di questa congregazione che lei voleva fondare, e adesso invece stava per morire, sottolineando che questa era stata forse un’illusione, e che erano soltanto delle illusioni pure tutte le altre cose di cui parlava. Suor Faustina ha promesso di parlare di queste cose col Signore Gesù in preghiera.

Il giorno dopo ho celebrato una Messa secondo l’intenzione di Suor Faustina, e durante questa Messa mi è venuto in mente che così come lei **non era stata capace di dipingere l’immagine**, ma soltanto aveva dato delle indicazioni, allo stesso modo, **non sarebbe stata capace di fondare la nuova congregazione**, e non ha fatto altro che dare delle indicazioni generali; le sollecitazioni invece significano la necessità di questa Congregazione nei terribili tempi a venire. Più tardi, quando sono andato in ospedale ed ho chiesto se avesse qualcosa da dirmi a questo proposito, mi ha risposto che non aveva bisogno di dire nulla, perché il Signore Gesù mi aveva già illuminato durante la Santa Messa.

Quando stavo per andarmene, mentre prendevamo congedo, mi ha detto tre cose importanti.

I. Non devo stancarmi di diffondere il culto della Divina Misericordia, e specialmente di stabilire la festa la prima domenica dopo Pasqua. Non posso mai dire di aver fatto abbastanza. Anche se le difficoltà più grandi dovessero accumularsi, anche se potesse sembrare che Iddio Stesso non lo voglia – non ci si può scoraggiare. Poiché la profondità della Divina Misericordia è inesauribile e non basta tutta la nostra vita per magnificarla. Questo mondo non esisterà più a lungo e Iddio vuole ancora, prima della sua fine, elargire agli uomini le grazie, perché nessuno possa dire nel giudizio di non aver saputo niente sulla bontà Divina e di non aver sentito parlare della Sua Misericordia.

II. Essere piuttosto indifferente alle faccende della congregazione che inizierà da cose insignificanti e piccole e quando l’iniziativa partirà da altre persone. (...) Iddio Stesso porterà una persona laica, che avrà certi segni di conoscenza, che si tratta proprio di lei.

III. Avere un'intenzione pura in tutta questa faccenda e in ogni azione. Non cercare se stesso, ma soltanto la gloria di Dio e la salvezza del prossimo. (...) Se la congregazione dovesse nascere, piuttosto lasciarsi guidare da altri che agire da solo. Essere preparato alle più grandi difficoltà e solitudine, delusioni, ingratitudini e persecuzioni. (...) Quando, passato un istante, sono tornato nella cella, per darle ancora qualche immaginetta, l'ho trovata in estasi, mentre pregava, come un essere soprannaturale. Sentivo un grande dolore e amarezza nell'anima, perché dovevo separarmi da questa creatura straordinaria, perché adesso sono così abbandonato da tutti. Ma ho capito che prima di tutto sono proprio io a dover confidare nella Divina Misericordia”.

Don Michele Sopoćko, rimanendo fedele alle parole ricevute da Suor Faustina sul letto di morte attendeva, dunque, con pazienza, un segno della volontà di Dio.

Nel 1939 scoppiò la II guerra mondiale. Fu un periodo crudele, in cui Don Sopoćko faceva tutto il possibile per parlare alla gente della Misericordia di Dio. Nella sua casa si tenevano incontri dell'Associazione di Intellettuali Cattolici e del Sodalizio Mariano di Studentesse Universitarie. Durante questi incontri si distinse Jadwiga Osinska che aveva compiuto gli studi alla facoltà di filologia classica dell'Università Stefano Balthory di Vilnius. Un giorno Osinska confessò a Don Sopoćko di voler dedicarsi unicamente al servizio di Dio e di non riuscire a trovare una congregazione che facesse per lei. Gli chiese di pregare per lei e di aiutarla, aggiungendo anche di avere altre colleghe che pensavano in modo simile.

Don Sopoćko propose a Osinska di passare le vacanze dalle Suore degli Angeli (senza abito religioso) a Pryciuny, per conoscere meglio la regola di vita religiosa. Dopo le vacanze Jadwiga Osinska dichiarò che aveva deciso di: *dedicarsi al servizio del Salvatore Misericordiosissimo e di fondare una nuova congregazione o qualcosa di simile per glorificare Dio nella Sua infinita Misericordia e che desiderava fare i voti privati.*

In ricordo e per l'ammirazione provata verso Suor Faustina, prendendo i voti il 15 ottobre 1941 (tre anni dopo la morte di Suor Faustina) assunse il nuovo nome religioso di Faustina e divenne la prima “Faustina”.

Nel novembre 1941, dal gruppo guidato da Don Sopoćko emerse un'altra candidata, Izabela Naborowska (Suor Benigna). Successivamente, il 26 gennaio 1942 si aggregarono a loro delle persone nuove: Ludmila Roszko, Zofia Komorowska, Adela Alibekow e Jadwiga Malkiewiczówna. In questo modo si formò il gruppo delle "prime sei". Don Sopoćko diede a tutte dei nomi religiosi. Scrisse per loro una regola di base e stabilì una conferenza settimanale sulla vita interiore. Gli incontri di formazione delle sei candidate della congregazione che stava per formarsi si tennero nell'abitazione di Don Sopoćko. Le sorelle progettavano di iniziare la vita comunitaria dopo la fine della guerra.

Nel tempo dell'occupazione bellica i Tedeschi iniziarono una vasta azione contro il clero. Il 3 marzo 1942 arrestarono i professori e gli alunni del seminario nonché quasi tutti i sacerdoti che lavoravano a Vilnius. Anche nell'abitazione di Don Sopoćko avevano organizzato un'imboscata. Avvertito in tempo, Don Sopoćko scappò camuffato da Vilnius per raggiungere il convento delle Suore Orsoline a Czarny Bor. Lì si nascose per due anni e mezzo, lavorando come falegname ma mantenendo un contatto epistolare con le sei Suore. Ogni tanto, una di loro con molta cautela veniva a trovarlo, il più delle volte era Suor Faustina Osinska.

Le Suore che decisero di dedicare la propria vita al servizio di Dio si incontravano a Vilnius, per delle conferenze col prelado Zebrowski, al quale Don Sopoćko aveva affidato la direzione spirituale delle sorelle. Le prime sei candidate pronunciarono i voti religiosi temporanei l'11 aprile 1942, il giorno della vigilia della festa della Divina Misericordia. Pur abitando ancora presso le loro famiglie, la loro vita aveva ormai un carattere religioso. Per Don Sopoćko era l'atteso segno della Divina Provvidenza.

Frammento di una lettera scritta da Czarny Bór:

"Mi congratulo con Voi, care Sorelle, per la particolare grazia della Misericordia di Dio manifestatasi nella Vostra vocazione, benamate del Cuore di Gesù, pilastri della congregazione futura, custodi dei misteri Divini, desiderate ed attese, per cui ho pregato ogni giorno in ogni Santa Messa per cinque anni".

Dopo il ritorno di Don Sopoćko a Vilnius (19 agosto 1944) le sorelle espressero il desiderio di rinnovare i voti. Perciò, il 9 novembre 1944 Don Sopoćko iniziò con “le prime sei” un ritiro, che costituiva una preparazione diretta alla cerimonia di rinnovamento dei voti, prefissata per il giorno 16 novembre.

“Ricordi” di Don M. Sopoćko:

“Finito il ritiro, il giorno stabilito, la mattina presto, quando faceva ancora buio, quando c’era ancora il coprifuoco, da diversi quartieri della città arrivarono sei signorine, in periferia di Zarzecze, nella cappella delle Suore Carmelitane, dove in un’atmosfera di catacombe, dopo aver ascoltato la messa alle ore cinque, presentarono un semplice voto privato di servizio fedele al Salvatore Misericordiosissimo e alla Sua Madre di Misericordia.

Non c’è modo di esprimere con le parole l’atmosfera di gioia che regnava tra quelle spose di Cristo durante il rinfresco modestissimo, preparato nella portineria del convento dalle ospitali Suore Carmelitane. Come erano felici, nonostante varie carenze, come erano ricche nonostante la povertà che spuntava da ogni parte, come erano coraggiose e piene di fiducia nonostante i pericoli che le minacciavano ad ogni passo”.



In questo Convento le Sorelle della nuova Congregazione pronunciarono i primi voti religiosi. Vilnius – Carmelo, via Poplawska 29.

Finita la guerra, nel 1945, quando la Lituania venne annessa all'Unione Sovietica, seguì il rimpatrio massiccio dei polacchi abitanti a Vilnius e dintorni. Fu costretto a partire da Vilnius anche l'arcivescovo Jalbrzykowski con tutta la curia ed il seminario. In questo periodo tre delle sorelle partirono per la Polonia. A causa della loro partenza, il 16 novembre 1945 solo le altre rinnovarono i loro voti. Le sorelle anelavano alla vita in convento, desideravano trovare un posto, anche modestissimo, dove – vivendo in comunità – potessero lodare Iddio misericordioso. Siccome in quel tempo questo non fu possibile da realizzare a Vilnius, anche le sorelle che erano rimaste decisero di partire per la Polonia. Quindi, il 24 agosto 1946 fecero un'ultima visita a Don Sopoćko per ottenere la sua benedizione e dei consigli per la nuova vita.

“Diario” di Suor Benigna:

“Il nostro treno è partito silenziosamente da Vilnius. Un capitolo della nostra vita viene chiuso, andiamo verso una vita nuova, per fare la volontà di Colui che ci ha scelte...”.

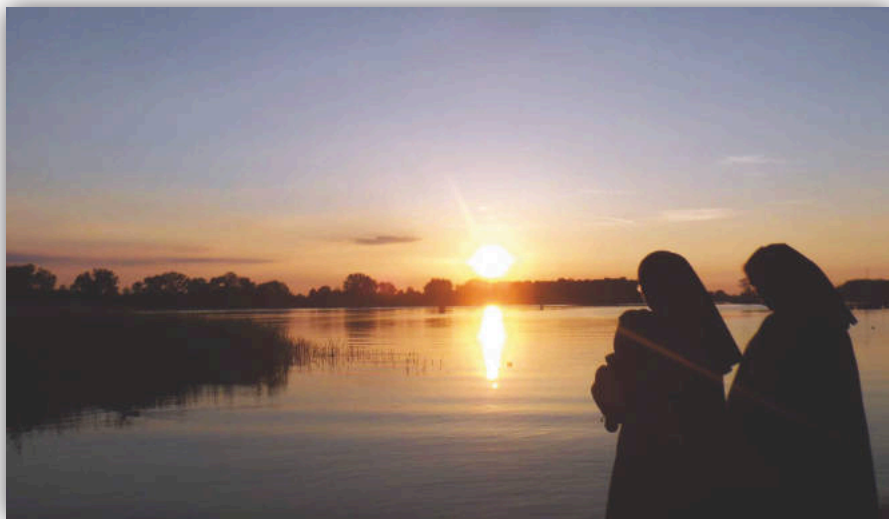
Dopo l'arrivo in Polonia, il 16 novembre 1946, le sei sorelle si riunirono a Poznan, per rinnovare i voti. La Santa Messa venne celebrata dal gesuita, padre Siwek¹⁹. Fu allora che le sorelle decisero in che modo avrebbero realizzato nella vita l'idea della Divina Misericordia. Alcune decisero di organizzare la vita religiosa, le altre di fondare un istituto laico, altre ancora, sentendo la responsabilità nei confronti delle proprie famiglie, decisero di rimanere nella vita laica, restando in unione spirituale con loro. In questo modo iniziarono a realizzare le “tre sfumature” di cui parlava Suor Faustina.

Le sorelle Faustina Osinska e Benigna Naborowska, per poter iniziare la vita nella comunità religiosa, dovevano rivolgersi a uno dei vescovi per chiedere il permesso di aprire una casa religiosa nella sua diocesi. Le aiutò padre Wladyslaw Wantuchowski²⁰, gesuita, nel quale trovarono il loro padre spirituale dopo l'arrivo in Polonia. Fu lui a rivolgersi all'amministratore apostolico a Gorzow Wielkopolski, per chiedere il permesso di insediamento delle Suore sul territorio nonché l'assegnazione di qualche compito nella chiesa.

Il reverendo amministratore guardò con benevolenza la loro domanda e propose loro, tra l'altro, la parrocchia di Myślubórz (Polonia).

Frammenti del "Diario" di Suor Faustina Osinska con descrizione della prima visita delle Suore a Myślibórz:

"Myślibórz è situato in un luogo bellissimo. (...) sul lato sinistro si distende un lago enorme, luccicante, con una superficie che sembra metallica tra le nebbie dell'alba nascente. (...) Che gioia, quando abbiamo visto il portoncino, ancora chiuso, di una piccola chiesina e la casa con veranda, a due piani, con l'insegna "Caritas". Abbiamo visto che era il luogo ideale per una casa religiosa e abbiamo sospirato silenziosamente, come sarebbe stato bello poter venire ad abitare qui, (...) tanto verde, giardinetti, un angolo silenzioso, tranquillo sulla terra, con una casa religiosa. Abbiamo ringraziato Dio che ci ha mandato qui, in quel silenzio e pace..."



"Diario" di Suor Benigna:

"Il 25 agosto 1947, alle ore 8 del mattino siamo già a Myślibórz. Il giorno di compleanno di Suor Faustina, buon anima, fu scelto dal Signore Gesù per la nascita della nostra vita comunitaria. (...) Quindi, siamo già a Myślibórz, nella piccola casetta di san Giuseppe – la culla della nostra vita religiosa. Siamo arrivate qui per una coincidenza strana, e propriamente dicendo, per volontà dell'Altissimo, il giorno di compleanno di Suor Faustina. Non siamo capaci di esprimere la nostra felicità e anche se tutto è ancora soltanto provvisorio, la nostra gioia non ha confini. (...) Qui in questa piccola casa è il re misericordioso a te stesso. Diventa adorato dal Gesù Misericordioso".



Suor Faustina e Suor Benigna – le prime madri della nuova congregazione

Dopo molti sforzi (erano i tempi del comunismo), il 25 agosto 1947, le Sorelle Faustina e Benigna iniziarono la vita religiosa comunitaria presso la chiesa parrocchiale di Myślibórz – in un posto assegnato loro dall'amministratore apostolico a Gorzów Wlkp, Don Edmund Nowicki²¹. Ne informarono subito Don Sopoćko che – chiamato dall'arcivescovo Jalbrzykowski – era arrivato in Polonia con l'ultimo trasporto dei deportati dalla Lituania e soggiornava a Białystok.

A Białystok Don Sopoćko lavorò e svolse il suo ministero pastorale fino alla fine dei suoi giorni (circa 30 giorni). Contemporaneamente, rimaneva sempre in contatto con le Sorelle di Myślibórz, vegliando sullo sviluppo spirituale e materiale della Congregazione appena fondata.

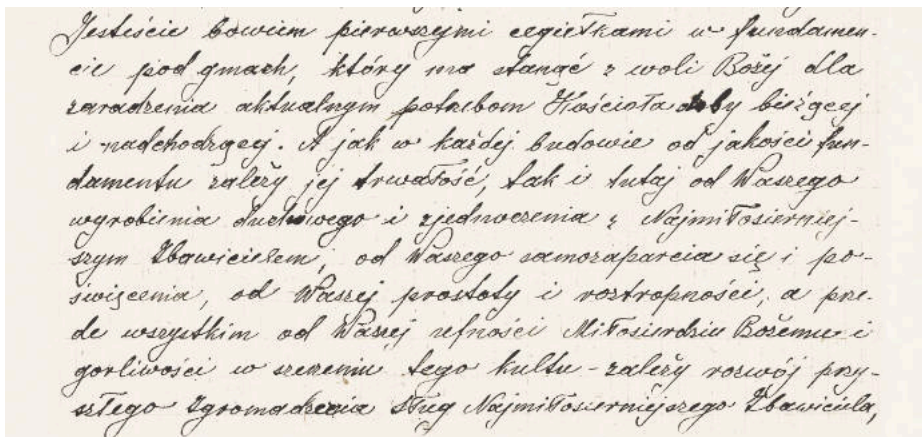
Anche Padre Józef Andrasz SJ, gesuita, confessore cracovino di Suor Faustina, per alcuni anni mantenne il contatto con la congregazione, offrendo i suoi consigli e l'appoggio spirituale.

Frammenti della lettera di Don Sopoćko del 12 novembre 1947 alla comunità delle Suore che si stava formando a Myślubórz:

“Gesù, confido in Te! Gentili Signore e Reverendissime Sorelle, Tre anni fa, Loro fecero i voti a Vilnius, nella cappella delle Suore carmelitane, vista spiritualmente e dettagliatamente descritta da Suor Faustina. Questi voti avevano un carattere segreto, come nelle catacombe. Percorrere le strade nel buio della notte, il pericolo di essere fermate in ogni momento, e persino un certo timore durante la cerimonia, affinché qualche persona indesiderata non veda, non denunci o non tradisca.

(...) Vorrei che ognuna di Voi diventasse santa, non secondo un unico stampo, ma che ognuna di voi, individualmente, secondo le sue disposizioni innate ed acquisite e secondo la grazia di Dio che il Salvatore Misericordiosissimo elargisce in abbondanza a ognuna, secondo i bisogni dell'anima. Per questo prego in ogni Messa, per ognuna di voi individualmente, per quelle di voi che già conosco e per quelle che forse non conosco ancora, e prego per tutte insieme, come Spose del Salvatore Misericordiosissimo, custodi del mistero di Sua Misericordia e lavoratrici nella Sua vigna.

(...) Poiché siete i primi mattoni nelle fondazioni dell'edificio che deve essere eretto secondo la volontà di Dio, per soddisfare le necessità attuali della Chiesa e dei tempi odierni e venturi. E come in ogni costruzione, la durevolezza dell'edificio dipende dalle fondazioni, anche qui, dalla vostra formazione spirituale e dalla vostra unione col Salvatore Misericordiosissimo, dal vostro rinnegamento di voi stesse, dal vostro sacrificio, semplicità e ragionevolezza, e soprattutto, dalla vostra fiducia nella Divina Misericordia e dal vostro zelo nella diffusione di questo culto dipende lo sviluppo della futura Congregazione delle Serve del Salvatore Misericordiosissimo”.



Jestecie bowiem pierwszymi cegiełkami w fundamen-
cie pod gmach, który ma stać z woli Bożej dla
zrealizowania aktualnym potrzebom Gościu. Aby być
i nadchodzić. A jak w każdej budowie, od jakości fun-
damentu zależy jej trwałość, tak i tutaj od Waszego
wyrocznia, jednolitości i zjednoczenia i Najmilszemu
Bogiemu, od Waszego samopoznajania się i po-
znawania, od Waszej prawdy i roztropności, a po-
nadto wszystkim od Waszej ufności Miłosierdziu Bożemu i
gorliwości w umianieniu tego kultu - zależy rozwój przy-
stępującego zgromadzenia. Bóg Najmilszy i Najmilszy.

Cracovia, 7 gennaio 1948 r. (sul retro di una cartolina)

jez. kim siostry w tajemnicach - mieli s. kim awersola
rozmici ze kungie siostry w kungibornu - i zafica nowa
s. iowatka, który du ile wst. 2 jowana na 1949 i

“(…) Lo so che provate un vivo interesse per tutto quello che riguarda la Divina Miericordia e Colei che la bontà di Gesù si degnò di chiamare a compiere quest’opera. Penso che Don Sopoćko fornisca informazioni abbondanti. Si rallegrano i cuori nella Congregazione delle Suore della Madre di Misericordia, quando guardano una delle loro Sorelle sul bollettino allegato, come „candidata” per la beatificazione – ma credo che non di meno si rallegreranno le Serve della Divina Misericordia, avendo in questo bollettino una prova che l’autorità ecclesiastica già permette ai fedeli di pregare per la beatificazione di Colei che per voi è qualcosa di più – non soltanto una di tante sorelle – in quanto, in un certo modo, è vostra fondatrice e, come sembra, vostra madre spirituale.

rozporządzała s. mościłi niezym o beatyfikacji Tej, która
dla Was j. onymś enawnie misiej - ni jednę spoił i nie-
ke sióstr - bo j. poniekąd zastępowiła wasze i j. obli matkę
duchowną.

“Cara Suor Benigna, Non ti sbagli scrivendo che la Vostra causa mi è particolarmente vicina e cara. Gesù Misericordioso si degnò di appoggiare i suoi inizi – in una piccola parte – anche su di me. Volle dare molta luce, attraverso le mie parole, a Colei che considerate come vostra Fondatrice spirituale... Con benevolenza P. J. Andrasz SJ”

La comunità delle Suore che iniziò la sua formazione religiosa sotto la denominazione di Serve della Divina Misericordia, il 2 agosto 1955 fu confermata secondo i principi di diritto diocesano, con il nome di Congregazione delle Suore di Gesù Cristo Rendentore Misericordioso. In quel periodo non poteva essere usata adoperata la denominazione iniziale, a causa delle dispute teologiche relative a nuove forme di culto della Divina Misericordia. (Vista – pag. 66)

Il 21 agosto 1955, nella Congregazione ebbero luogo i voti perpetui delle prime Sorelle. Furono accolti dal vescovo Zygmunt Szelazek²², alla presenza di Don Michele Sopoćko. In occasione di questa solennità P. Jozef Andrasz, inviò alle Suore gli auguri e un frammento del “Diario” di Suor Faustina relativo alla nuova congregazione. In quel tempo nessuna delle Suore conosceva il suo contenuto, poiché era conservato presso le Suore “Maddalene” a Cracovia.



Il 6 agosto 1955 le sorelle vestirono gli abiti religiosi di colore bianco i quali furono cambiati successivamente in abiti neri, su ordine della Curia.

Le parole del Signore Gesù che nel “Diario” di Santa Suor Faustina definiscono la spiritualità e l’obiettivo della nuova comunità religiosa:

“... vidi Gesù che era di una bellezza indescrivibile. Mi disse che esige che tale congregazione venga fondata al più presto e Tu vivrai in essa con le tue compagne. Il Mio spirito sarà la regola della vostra vita. La vostra vita deve essere modellata su di Me, dalla mangiatoia alla morte in croce. Penetra nei Miei segreti e conoscerai l’abisso della Mia Misericordia verso le creature e la Mia bontà insondabile e questa farai conoscere al mondo. Per mezzo della preghiera farai da intermediaria fra la terra e il cielo” (Diario, 438).

“Lo scopo tuo e delle tue compagne è quello di unirti a Me nella maniera più stretta per mezzo dell’amore. Concilierai la terra col cielo, mitigherai la giusta collera di Dio ed impetrerai la Misericordia per il mondo. Affido alle tue cure due perle preziose per il Mio Cuore, che sono le anime dei sacerdoti e le anime dei religiosi; per loro pregherai in modo particolare; la loro forza dipenderà dal vostro annientamento” (Diario, 531).

La prima visita di Don Sopoćko alle Sorelle di Myślibórz, descritta nel “Diario” della congregazione.

“Fu l’anno 1947. Il treno si fermò alla stazione ferroviaria di Myślibórz. Scesero alcune persone, e tra di loro si faceva notare la figura, leggermente inchinata, di un sacerdote di 59 anni, con veste talare un po’ sbiadita. Dietro gli occhiali luccicavano con curiosità gli occhi celesti. Con uno sguardo profondo scrutò le sorelle che lo aspettavano.

Dopo i primi saluti veloci chiese: «C’è una piccola chiesa nei pressi del convento?» – «Sì, Padre» – risposero un po’ sorprese. «E dentro questa chiesa c’è una vetrata?» – «Sì, Padre. Ma come fa a saperlo?» – «Adesso portatemi in quel posto». Il reverendo Professore camminava svelto, senza guardare i passanti né le strade. Varcò il portone, entrò nel giardino e poi nella chiesa rimanendo a lungo nel tempio con gli appunti della Suora che considerava una santa. Si inginocchiò e pregò, guardava commosso la finestra con la vetrata un po’ danneggiata, della quale parlava Suor Faustina. Tutto coincideva con le sue parole – la vetrata presentava la crocifissione, e sotto la croce si vedevano i rami sinuosi di rose rosse”.



La vetrata nella chiesa Santa Croce a Myślibórz – attualmente Santuario della Divina Misericordia.

“Ricordi” di Don M. Sopoćko:

“Quasi tutte le cose che Suor Faustina aveva predetto riguardo a questa congregazione si sono avverate precisamente. Quando a Vilna (Vilnius), il 16 novembre 1944 accettavo nottetempo i voti privati delle prime sei candidate oppure quando tre anni più tardi sono giunto alla prima casa di questa congregazione a Myślibórz, ero stupefatto e colpito per l’affinità con quello che mi diceva la Suor Faustina di buona memoria. (...) Ho notato nella navata dell’altare la finestra con la vetrata un poco danneggiata che rappresentava l’agonia del Signore Gesù sulla croce. Guardavo con gioia e stupore perché Suor Faustina mi aveva parlato di una tale chiesetta e di una tale vetrata”.



La chiesa Santa Croce a Myślibórz con la vetrata nell’altare principale, costruita nel 1905 (nell’anno della nascita di Santa Faustina) da operai polacchi in quanto unica chiesa cattolica in zona sul territorio tedesco.



Il Santuario
della Divina Misericordia
- Centro per i Ritiri Spirituali.



Casa Madre
della Congregazione
delle Suore di Gesù
Misericordioso
a Myślibórz (Polonia)

Il 1 agosto 1993 le reliquie di Beata Faustina sono state trasportate solennemente dall'arcivescovo Marian Przykucki²³ nel convento di Myślibórz. Quel giorno la chiesa ed il convento, con un suo decreto, sono stati elevati alla dignità di Santuario della Divina Misericordia.

Il frammento del decreto dell'Arcivescovo:

“La chiesa ed il convento menzionati nella visione profetica di Beata Suor Faustina e descritte nel “Diario”, sembrano essere il luogo indicato dalla Divina Provvidenza per un culto particolare della Divina Misericordia, ed un appoggio per la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso. (...) Che in quel luogo sia venerata per sempre la Divina Misericordia, che quel luogo, visto da Suor Faustina, sia appoggiato dalla sua intercessione e che i nostri fedeli sperimentino in questo luogo la particolare grazia di Misericordia assicurandosi la felicità terrena e la vita eterna”.



La nuova Casa della Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso e la cappella dedicata a Gesù Re della Misericordia.

La casa di Myślubórz, insieme all'arredamento completo fu regalata nel 2003 da Anna e Roman Kluska e destinata a diventare casa di formazione religiosa.

“Ho visto il convento di questa nuova Congregazione. Ambienti ampi, spaziosi, ho visitato ogni cosa di seguito, ho visto che ovunque la Divina Provvidenza aveva fornito ciò che era necessario” (Diario, 1154).

Nel 1973 la Congregazione assunse una nuova denominazione abbreviata: Suore di Gesù Misericordioso. Attualmente la Congregazione realizza il carisma trasmesso dal fondatore in decine di case religiose in Polonia e all'estero. La caratteristica principale della spiritualità della Congregazione è la contemplazione di Dio nella sua Misericordia, la fiducia sconfinata e la sequela di Gesù, attraverso le opere di Misericordia, soprattutto nei confronti dei più bisognosi. In unione con numerosi laici devoti della Divina Misericordia, le Suore diffondono il culto di Gesù Misericordioso con la preghiera e con il servizio amorevole verso il prossimo; impetrano incessantemente la Misericordia Divina per il mondo intero, e particolarmente la grazia di Misericordia per i moribondi, nonché la grazia della benedizione di Dio per i sacerdoti e le persone consacrate.

Con la loro attività apostolica le Suore rispondono ai bisogni attuali della Chiesa. Tra l'altro gestiscono gli ospizi – case per i malati terminali, case per la tutela della vita dei nascituri; organizzano dei ritiri spirituali, catechizzano.

Ogni giorno, con la preghiera: *Gesù, confido in Te*, le Suore affidano alla Divina Misericordia le opere di apostolato nonché la testimonianza della propria vita. I voti religiosi sono per loro un abbandono totale nelle mani di Dio, per cui non contano sulle proprie forze, ma sull'onnipotenza della Divina Misericordia.

La formula dei voti religiosi: „Ti supplico, Dio di Misericordia, accetta quest’offerta del mio cuore, totale e assoluta, fino al rinnegamento di me stessa nell’amore e nel Tuo santo servizio”.



La preghiera di ringraziamento alla fine della solennità di voti perpetui delle Suore di Gesù Misericordioso – Myślibórz, 4 agosto 2013

La Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso, fondata nel 1947 da Don Michele Sopoćko, confessore e direttore spirituale di Santa Suor Faustina, formata in obbedienza alla Chiesa e alla sua missione evangelica, il 13 maggio 2008, **è stata approvata come istituto religioso con diritti papali.**



“La sua mente [Don Sopoćko] è strettamente unita alla Mia mente e perciò sta’ tranquilla per la Mia opera, non permetterò che si sbagli, ma tu non fare nulla senza il suo permesso” (Diario, 1408).

“O mio Gesù, che mi hai assicurato che questa Congregazione sorgerà (...) e vedo quale grande gloria darà a Dio. Sarà il riflesso del più grande attributo che è in Dio, cioè la Divina Misericordia. Impetreranno incessantemente per sé e per tutto il mondo la Misericordia di Dio ed ogni atto di Misericordia emanerà dall’amore di Dio, di cui saranno ripiene”
(Diario, 664).



Cappella di Gesù Re della Misericordia nella nuova casa religiosa delle Suore di Gesù Misericordioso a Myślibórz*



* **Myślibórz (Polonia)** – situato sul lago Myślibórz nella diocesi di Szczecin-Kamień. La prima menzione di Myślibórz è presente in un documento del 1238. Quando negli anni 1262-1270 Myślibórz ottenne lo status giuridico di città, si iniziarono a costruire i primi edifici di rappresentanza. Nel 1947 accanto alla chiesa di Santa Croce si stabilì la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso, fondata a Vilnius dal Beato Don Michele Sopoćko, che continua la missione di Santa Faustina. Per questo motivo nel 1993 fu scelta come sede del Santuario della Divina Misericordia.

*Questa riflessione
nasce dall'ammirazione
per Gesù che è Misericordia.
Saremo felici se anche tu Lo amerai
e se farai diventare il tuo cuore
una valle di fiducia
che Lui possa inondare con
una pioggia di Misericordia.*

Suore di Gesù Misericordioso

CONTEMPLAZIONE DELL'IMMAGINE DI GESÙ

EGLI È IMMAGINE DEL DIO INVISIBILE (Col 1,15)

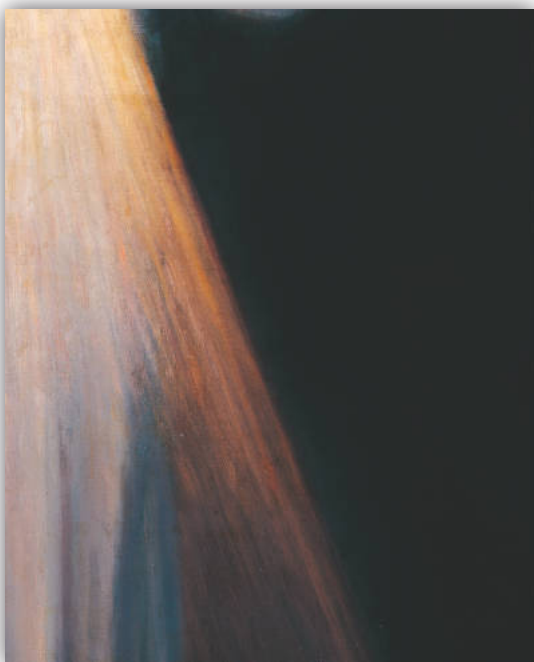


*Credo
che proprio
per me esci
da questa immagine,
non vuoi essere chiuso
tra le cornici
di una qualsiasi perfezione
non vuoi essere soltanto
un "identikit"
di Dio.
Esci semplicemente
per incontrare
me oggi.*

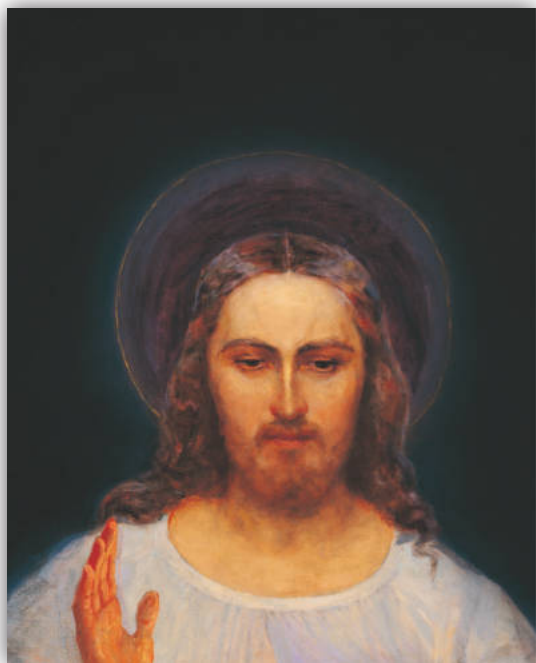


*Cammini
nell'amore sempre
per primo.
Ti affretti
per amare,
come uno schiavo,
scalzo,
chiedendo che venga accettato
il Dono dell'Amore.*

*Mi sei venuto incontro.
C'è soltanto la questione
di un secondo passo:
il mio.*



*Oscurità terrificante,
crescente sotto i miei occhi
già spalancati per la paura;
con quell'oscurità
si fondono i colori
della nostra vita,
il quotidiano grigio-celeste
suddiviso con una striscia
di speranza verde,
di rosea gioia,
con l'arancione del sorriso;
solo adesso vedo
che i colori della mia vita
sono niente in confronto a Te
che sei la luce del mondo
ti invito – entra nella mia vita,
che si accenda in me
la fiamma della Misericordia.*



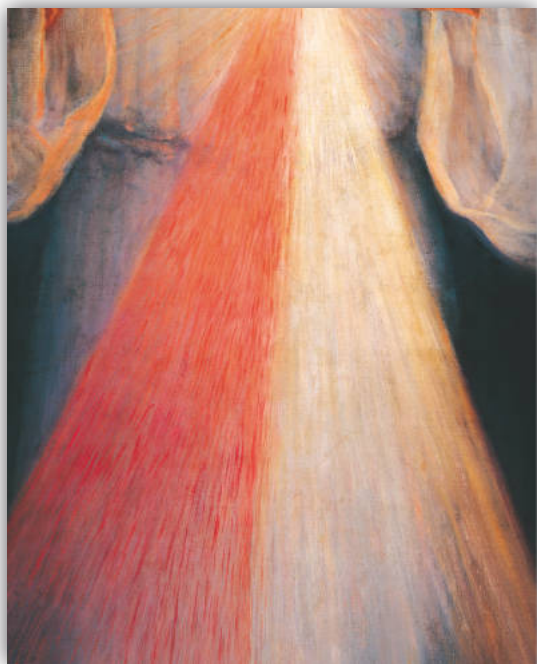
*Mi cerchi con uno sguardo
pieno di amore.
Guardi pazientemente
dolcemente,
senza invidia
e senza cercare te stesso,
senza adirarti,
non tenendo conto
del male ricevuto,
tutto sopporti
tutto credi
continui a sperare in me.
Mi stai guardando
con amore.*



*Parli con un gesto.
Non devo raggiungere
un qualche livello,
guadagnare
la tua considerazione,
affascinarti.
Mi accetti così
come sono,
mi benedici incessantemente
e continui a perdonarmi.*



*Mi sveli te stesso,
mi inviti
proprio nel seno dell'amore
qui è il mio posto,
quel posto preparasti per me
e non me lo prenderà
nessun altro.
Tu mi iscrivesti sulle tue mani
Sono rimasta con una ferita
nel Tuo costato.
Ti feriva l'amore per me,
per questo ne sono
talmente sicura
e su di esso desidero appoggiarmi.
Stringimi a Te, o mio Dio.*



*Tenda del convegno
fasci di raggi che penetrano tutto,
entrando timidamente
nei cuori chiusi attraverso
il foro della serratura.
Sorgenti di grazie.
Qui non si tratta più
di regali a buon mercato.
Tu doni te stesso,
Tu sei il Dono,
mi rivolgo verso di te
come un fiore
che si gira verso il sole,
voglio attingere la vita
nei Tuoi raggi e Ti prego
proteggimi con
la tua Misericordia
come con uno scudo.*

GESÙ, CONFIDO IN TE

*Gesù, confido in Te.
La frase-chiave che apre il cuore
di Dio e lo spalanca.
Tu sei, o Signore,
l'unico degno di fiducia
e non vi è nessun altro nome
di cui posso fidarmi.
Gesù Mio,
Salvatore,
Re, Misericordia mia.*

“Anima peccatrice, non aver paura del tuo Salvatore. Io per primo Mi avvicino a te, poiché so che tu da sola non sei capace di innalzarti fino a Me. Non fuggire, figliola, dal Padre Tuo. Cerca di parlare a tu per tu col tuo Dio misericordioso, che desidera dirti parole di perdono e colmarti delle Sue grazie” (Diario, 1485).

“Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia” (Diario, 1578).

*Certamente,
tutto proviene da Gesù Misericordioso,
ma ogni grazia viene a noi attraverso Maria.*

*È stata lei a mettere nella nostra bocca
le parole: Gesù confido in Te,
e ha respinto il momento della terribile
ed eterna punizione.*

(Don M. Sopoćko)

CAPITOLO V – INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

L'ICONA DELLA MADRE DI DIO MISERICORDIOSO



La Cappella della Porta dell'Aurora, con Icona della Madre di Misericordia

L'immagine della Madonna della Porta dell'Aurora (Ausros Vartos in Lituano, Ostra Brama in Polacco) fu dipinta a Vilnius, probabilmente negli anni 1620-1630. Nonostante le numerose indagini, l'identità del pittore rimane ignota. Il quadro è dipinto ad olio su una tavola di rovere coperta da un sottile strato di gesso.

La doppia corona e la veste realizzate in argento e dorate esternamente furono aggiunti all'immagine tra il XVII ed il XVIII secolo. Un elemento caratteristico del quadro è l'ex-voto a forma di una grande mezzaluna posta nel 1849 nella parte inferiore dell'immagine. Le pareti della cappella, dove è collocata l'Icona della Vergine Maria Madre di Misericordia, sono rivestite di argento e da ex-voto selezionati. Tra gli ex-voto che ricoprono le pareti vi sono anche le offerte votive inviate dal Papa Giovanni Paolo II. Si stima che il numero di ex-voto esposti qui dai fedeli, in segno di gratitudine per la grazia ricevuta, sia di circa 8000. In questa cappella, per intercessione della Madre di Dio, numerose generazioni degli abitanti di Vilnius implorano grazie, in particolare per loro stessi e per i propri cari.

Molte copie dell'Icona della Vergine Maria Madre di Misericordia si trovano in varie chiese di altri paesi, tra l'altro nella basilica romana di San Pietro e Paolo, nella cui cappella è collocata una copia di questa immagine.

Nel 1773 Papa Clemente XVI concesse l'indulgenza per la Confraternita della Beata Vergine Maria in Vilnius.

Con decreto papale del 1927, il quadro della Madonna di Porta dell'Aurora ricevette la denominazione di Icona della Vergine Maria Madre di Misericordia, e fu cinta con le corone papali. La coronazione solenne ebbe il massimo rango, di festa della Chiesa e dello Stato – le corone d'oro furono apposte dal nunzio apostolico. (Le corone scomparvero durante la seconda guerra mondiale).

Grazie all'intervento della Provvidenza Divina, la prima immagine di Gesù Misericordioso fu pubblicamente venerata per la prima volta (proprio) accanto all'Icona della Vergine Maria Madre di Misericordia, nel 1935. Durante la seconda guerra mondiale l'Icona della Vergine Maria Madre di Misericordia rimase presso la Porta dell'Aurora, tra i suoi fedeli a Vilnius, per decisione dell'Arcivescovo Metropolita Jalbrzykowski. Finita la guerra, quando Vilnius apparteneva all'Unione Sovietica e in tutta la Lituania la maggior parte delle chiese erano chiuse, la cappella di Porta dell'Aurora rimase aperta.

MADRE DI MISERICORDIA SORGENTE DI AFFIDAMENTO

“Maria è per noi Madre di Misericordia, e ha incominciato a elargire tale Misericordia sin dal Calvario. Da allora, ogni grazia viene agli uomini per mezzo di Maria. Lei ha rafforzato gli Apostoli nel loro lavoro. Lei ha impetrato l'ispirazione agli evangelisti. E quando è stata assunta in cielo, ancor di più si prende cura di noi e impetra per noi la Misericordia di Dio. Forse abbiamo commesso tanti errori nella vita, forse qualcuno è caduto in peccato – Maria ha ottenuto per lui la grazia della conversione. Quante volte è successo, rimane un segreto noto solo a Dio, ma se è accaduto spesso, siamo diventati oggetto di premure particolari da parte di nostra Madre della Misericordia. È stata lei a mettere nella nostra bocca le parole: Gesù confido in Te, e ha respinto il momento della terribile ed eterna punizione. Certamente, tutto proviene da Gesù Misericordioso, ma ogni grazia viene a noi attraverso Maria. (...) Lo provano numerosi luoghi miracolosi nei quali, per intercessione della Vergine Maria, la gente sperimenta la guarigione da malattie, la consolazione nel dolore, la speranza nella disperazione” (Don M. Sopoćko).



Il Santuario di Nostra Signora della Misericordia a Vilnius (Lituania).
Vista della cappella e della galleria della Porta dell'Alba (Ausros Vartai) durante la celebrazione solenne della Festa della Divina Misericordia.

“Non era un caso che l’immagine del Salvatore Misericordioso, famoso in tutto il mondo per la venerazione e le grazie, **fu esposta per la prima volta ai piedi della Madre della Misericordia** (28.IV.1935 r. La Domenica in Albis), e Lei, in un certo senso, lo aveva approvato e raccomandato” (Don M. Sopoćko).

PREGHIERA PER IMPETRARE L'INTERCESSIONE DELLA MADRE DI MISERICORDIA

*O Madre mia, Santa Vergine Maria,
io mi affido totalmente alla Tua grazia e alla Tua indicibile Misericordia
oggi e sempre, e soprattutto nell'ora della morte.
A te consegno il mio corpo e la mia anima, tutta la speranza e la gioia,
tutte le mie sofferenze e le mie sventure!
Pongo nelle Tue sante mani la vita e la sua fine,
affinché attraverso la Tua benevolenza tutte le mie opere
ed azioni siano ordinate e conformi al Tuo santo desiderio
e alla volontà del Tuo dolcissimo Figlio! Amen.*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA CONSERVAZIONE

Il restauro del primo quadro di Gesù Misericordioso è stato eseguito dalla signora Edyta Hankowska-Czerwińska di Włocławek, restauratrice di opere d'arte, laureata alla Facoltà di Belle Arti dell'Università Niccolò Copernico di Torun (Polonia).



Rimozione della ritinteggiatura

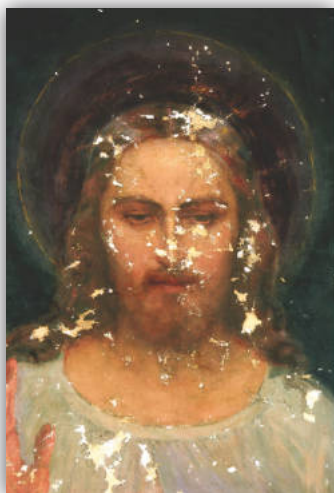


Piega il bordo inferiore dell'immagine.

Visibili fori di chiodi, rimasti dopo alcune modifiche al telaio e alla piegatura di circa 4 cm del bordo inferiore, nel 1987, quando il dipinto fu adattato all'altare laterale della chiesa di S. Spirito. Questi difetti, sebbene invisibili all'esterno, sono, tra gli altri, caratteristica unica di questo dipinto originale. Durante la conservazione nel 2003, il dipinto è stato riattaccato alla barella con graffette. (foto dall'archivio della documentazione di conservazione del 2003, © Edyta Hankowska-Czerwińska).



Il quadro prima del restauro



Rimozione della riverniciatura



Il quadro dopo il restauro



Il quadro prima del restauro



Rimozione della riverniciatura

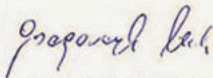
UMOWA

Zawarta w dniu 1 kwietnia 2003 r. pomiędzy Fundacją Apostolów Jezusa Miłosiernego w Łodzi reprezentowaną przez Panią Urszulę Grzegorczyk a Parafią p.w. Ducha Świętego w Wilnie, reprezentowaną przez ks. proboszcza Mirosława Grabowskiego.

Niniejsza umowa zostaje zawarta w związku z konserwacją Obrazu Jezusa Miłosiernego, namalowanego przez prof. Eugeniusza Kazimirowskiego w 1934 roku, który obecnie znajduje się w kościele p.w. Ducha Świętego w Wilnie.

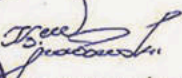
Fundacja Apostolów Jezusa Miłosiernego w Łodzi zobowiązuje się do pokrycia wszystkich kosztów, związanych z konserwacją obrazu Jezusa Miłosiernego i rozliczenia się z p. mgr Edytą Hańkowską-Czerwińską, konserwator tego obrazu.

Umowa niniejsza została sporządzona w dwóch jednobrzmiących egzemplarzach po jednym dla każdej ze stron.



Fundacja Apostolów
Jezusa Miłosiernego w Łodzi
p. Urszula Grzegorczyk

FUNDACJA
APOSTOŁÓW JEZUSA MIŁOSIERNEGO
90-058 Łódź, ul. Sienkiewicza 60
Regon 472952195



Parafia p.w. Ducha Świętego
Wilnie
ks. proboszcz Mirosław Grabowski

Wilno, 1 kwietnia 2003 r.

CONTRATTO

Il contratto stipulato il 1 aprile del 2003 tra la Fondazione degli Apostoli di Gesù Misericordioso a Łódź rappresentata dalla Signora Urszula Grzegorczyk e la parrocchia dello Spirito Santo a Vilnius rappresentata dal parroco Don Mirosław Grabowski.

La stipula del presente contratto ha come oggetto la conservazione dell'Immagine di Gesù Misericordioso, dipinta dal prof. Eugeniusz Kazimirowski nel 1934, la quale si trova attualmente nella chiesa dello Spirito Santo a Vilnius.

La Fondazione degli Apostoli di Gesù Misericordioso a Łódź si impegna alla copertura di tutti i costi legati alla conservazione dell'Immagine di Gesù Misericordioso e di regolare i conti con la maestro Ewa Hańkowska-Czerwińska, la restauratrice del quadro.

Il contratto è stato preparato in due copie uguali, una per ogni parte.

[timbri e firme],
Vilnius, 1 aprile 2003

Per iniziativa della Fondazione degli Apostoli di Gesù Misericordioso presso la chiesa dei Padri Gesuiti a Łódź, Polonia; il benefattore e l'organizzatore del restauro del quadro effettuato nel 2003, a marzo 2004 nella chiesa di Santo Spirito a Vilnius ebbe luogo una sessione fotografica professionale del quadro. Da quel momento, le copie dell'originale quadro con l'immagine di Gesù Misericordioso (dalle fotografie di 20 cm realizzate con una macchina fotografica specialistica) sono distribuite e messe a disposizione dalla Fondazione per la pubblica evangelizzazione:



Nota biografica:

Il pittore Eugeniusz Kazimirowski figlio di August e Maria Kossakowska, nato nel 1873 a Wagnanka in Podole, morto nel 1939 a Białystok. Studiò negli anni 1892-1897 all'Accademia delle Belle Arti a Cracovia, sotto la direzione di F. Cynk, J. Jabłoński, W. Łuszczkiewicz. Fu tirocinante negli studi di T. Axentowicz e L. Wyczółkowski. Nel 1896 ricevette la medaglia d'argento e la borsa di studio della Compagnia degli Amici delle Belle Arti di Lwow. Un anno dopo partì per Monaco di Baviera dove studiò inizialmente in una scuola privata di A. Azbe, e successivamente all'Accademia presso J. C. Heterich. Dal 1915 Kazimirowski per molti anni insegnò nella scuola di insegnanti in Vilnius. È autore di numerosi ritratti e dipinti religiosi. La produzione pittorica lasciata a Cracovia e Leopoli fu persa durante la seconda guerra mondiale. Solo pochi dipinti del periodo di religione religiosa di Vilnius sono sopravvissuti. **A Vilnius, per ordine di Don Sopoćko, nel 1934 Kazimirowski dipinse la prima immagine con l'immagine di Gesù misericordioso secondo le istruzioni di Suore di Faustina.**

Dal 1936 visse a Białystok. Un patriota polacco impegnato in attività politiche morì improvvisamente di polmonite nel 1939 a Białystok. La sua lapide si trova in un cimitero della parrocchia cattolica.

Frammento del libro parrocchiale dei morti:

N-rus. Cognomina	Annus, mensis, dies, locus et causa obitus; nomen, cognomen et aetas defuncti; sacramentorum susceptio	Nomina parentum defuncti; si uxoratus, coniugis et liberorum superstitem	Tempus, locus tumulationis et sacerdos sepeliens
276 Bejman	Roku tysiąc dziewięćset trzydziestego dziewiątego dnia dwudziestego trzeciego września w Białymstoku, ul. Dzwonmiana 19, par. Farniej, zmarła z choroby płegia Kazimiera Bejman z Białobłockich, lat 79, opalwona 3.8. Sakramentami.	Contra Amboniego i Józefa. Wdowa z domu Witaś. Władysław 58. c. Elżbieta 57. c. Bronisław 44. c. Gdowice 40. c. Wacław 33.	Żyłki jego dnia 24/IX r.b. został pogrzebany przez x. Stanisława Urbana ma ementaż parafialny.
277 Kazimirowski	Roku tysiąc dziewięćset trzydziestego dziewiątego dnia dwudziestego trzeciego września w Białymstoku, ul. Kilińskiego 15, par. Farniej, zmarła z choroby płuc Eugeniusz Kazimirowski, lat 66, nie opalwony 3.8. Sakramentami.	Syn Augusta i Elżbiety - nazwisko matki z domu nie wiadomo. Kawaler.	Żyłki jego dnia 25/IX r.b. został pogrzebany przez x. Stanisława Urbana ma ementaż parafialny.

No.			
277 Kazimirowski	Il ventitré settembre del millenovecentotré natanove a Białystok, in via Kilińskiego 15, morì di polmonite Eugeniusz Kazimirowski, anni 66, senza aver ricevuto il Santissimo Sacramento.	Figlio di August e Maria, cognome della madre da nubile sconosciuto. Celibe.	Il 25 settembre il suo corpo fu seppellito da don Stanisław Urban nel cimitero parrocchiale.



DALL'AUTRICE

La pubblicazione del libro “Gesù, confido in te, Amore e Misericordia” è il frutto dei miei molti anni di servizio nella divulgazione del culto della Divina Misericordia. Il servizio consisteva nel diffondere la documentazione attraverso diversi formati e varie lingue contenenti l'Immagine di Gesù Misericordioso, e nell'informare sulla promessa delle grazie rivelata a Santa Suor Faustina nel Messaggio della Divina Misericordia. Per molti anni ho potuto continuare questo apostolato grazie alla Provvidenza Divina, che ha messo sulla mia strada persone cordiali: sacerdoti, Suore e gli adoratori laici della Divina Misericordia, che hanno offerto il loro aiuto in varie forme.

*Vorrei ringraziare per la cura spirituale le Suore della Congregazione di Gesù Misericordioso, e soprattutto per la cordialità e l'aiuto **Suor Maria Kalinowska** (negli anni 1997-2013 Superiore Generale della Congregazione), **Suor Teresa Szałkowska** per la diligenza posta nella verifica della correttezza teologica.*

*In modo particolare ringrazio **Padre Pawel Mazanka CSsR**, professore dell'Università del Cardinal Stefan Wyszyński a Varsavia (Polonia), conosciuto durante i di ritiro dai padri Redentoristi a Rowy (Polonia), durante i quali ha condotto gli esercizi spirituali, per le sue preziose indicazioni, che hanno influenzato in modo rilevante la sistemazione dei contenuti del libro. Sono state per me un ulteriore segno visibile della Provvidenza Divina.*

*Ho raccontato il mio pluriennale impegno nell'attività di evangelizzazione attraverso la testimonianza pubblicata con il titolo “**Il dono della Misericordia**”.*

Urszula Grzegorzcyk

La pubblicazione “Il dono della Misericordia” è disponibile come e-book:
www.faustyna.eu

**“Vedo chiaramente che non soltanto ci sarà
una congregazione religiosa femminile e maschile,
ma vedo anche una grande associazione di laici,
alla quale tutti possono appartenere per lodare
la Misericordia Divina attraverso le opere di misericordia
in favore del prossimo”.**

**Frammento di una lettera
della santa suor Faustina al beato don Michele Sopoćko,
aprile 1936.**

Fonti:

1. Santa Suor Faustina Kowalska – “Diario”.
2. Pubblicazioni del Rev. Prof. Michele Sopoćko – “Misericordia di Dio nelle Sue Opere”, “Diario”, “Memorie”.
3. Pubblicazione del Rev. Prof. Henryk Ciereszko – “Don Michele Sopoćko Apostolo della Divina Misericordia”.
4. Sorelle di Gesù Misericordioso – “Contemplazione di Gesù. La finestra che fa vedere Dio”.
5. Pubblicazione di Don Józef Grasewicza – “Memorie”.
6. Frammenti dell’Omelia di Giovanni Paolo II durante la canonizzazione di s. Faustina, il 30 aprile 2000, in Vaticano.
7. Meditazione del Papa Benedetto XVI prima della preghiera “Angelus”, la domenica 28 settembre 2008, Castel Gandolfo.

NOTE

1. **La Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia**, in cui visse e morì Santa Suor Faustina, fu fondata dalla madre Teresa, contessa Potocka. Dopo il periodo di tirocinio presso la Casa della Misericordia di Laval (Francia) su invito dell'arcivescovo Zygmunt Szczęśny Feliński prese in gestione a Varsavia "La casa del rifugio" per le ragazze che avevano bisogno di un rinnovamento morale. Il 1 novembre del 1862 l'arcivescovo Feliński benedisse la cappella e la casa delle ragazze. Quel giorno viene considerato la data di fondazione della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia in Polonia. La Congregazione gestisce un Centro Educativo Giovanile per le ragazze, case per madri sole, ludoteche terapeutiche e scuole materne, annuncia il messaggio di Misericordia nel Paese e fuori dai suoi confini, forma gli apostoli della Divina Misericordia nell'associazione internazionale "Faustinum", cercando in tutti i lavori svolti di farne emergere quel valore evangelico che si identifica nella misericordia Divina e umana.
2. **Głogowiec (Polonia)** – un piccolo paese di campagna appartenente alla parrocchia Świnice Warckie, in cui nacque Santa Faustina Kowalska (come Helena Kowalska) è uno dei centri del suo culto. La chiesa di Świnice Warckie divenne il Santuario del battesimo e della nascita di Santa Faustina.
3. **Arcicattedrale di San Stanisław Kostka a Łódź (Polonia)**. L'Arcidiocesi di Łódź è una delle quattordici diocesi di rito latino nella Chiesa cattolica polacca, stabilita diocesi nel 1920, arcidiocesi direttamente soggetta alla Santa Sede nel 1992, e la capitale della nuova metropoli, nata dall'unione con la diocesi di Łowicz, nel 2004.
4. **Il vescovo Stanisław Rospond** (1877-1958), un sacerdote polacco cattolico romano, dottore in teologia, rettore del seminario maggiore a Cracovia negli anni 1920-1927, vescovo ausiliare di Cracovia negli anni 1927-1958, alla sua presenza Santa Suor Faustina prese i primi voti.
5. **La Prima Guerra Mondiale**, tra la Gran Bretagna, la Francia, la Russia, la Serbia, il Giappone, l'Italia (dal 1915), gli Stati Uniti (dal 1917), l'Austro-Ungheria e la Germania, sostenuta dall'Impero Ottomano e la Bulgaria – durò dal 28 luglio del 1914 all'11 novembre del 1918. Fu il maggiore conflitto armato in Europa dai tempi delle guerre napoleoniche a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento. La guerra finì con la sconfitta dei paesi centrali e con la creazione nell'Europa Centrale e nell'Europa meridionale di numerosi stati nazionali. La rovina economica dopo la fine della guerra e la paura della fame furono la causa principale della rivoluzione di febbraio in Russia nel 1917, che portò all'abolizione dello Zarato di Russia e alla rivoluzione di ottobre (la ripresa del potere da parte dei bolscevichi), e di seguito alla creazione nel 1922 dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).
6. **L'Arcivescovo Jerzy Bolesław Matulewicz** (1871-1927), un sacerdote lituano cattolico, vescovo di Vilnius (Lituania), rinnovatore e generale dell'Ordine dei Marianisti, nonché beato della Chiesa cattolica.
7. **Józef Klemens Piłsudski** (1867-1935) – politico, attivista polacco per l'indipendenza, statista: Capo dello Stato Polacco (1918-1922), Capo Generale dell'Esercito Polacco (1918), primo Maresciallo di Polonia (1920), primo ministro polacco (1926-1928, 1930). Diede le direttive essenziali alla politica interna ed estera della Seconda Repubblica di Polonia.

8. **Le truppe dell'Esercito Sovietico** (dell'Armata Rossa). Il 15 giugno del 1940 sul territorio della Lituania entrarono circa 70 000 soldati dell'Armata Rossa e le truppe del NKVD, per riprendere con forza il controllo sulla Lituania. Il Seimas del popolo, eletto sotto coercizione, adottando la risoluzione sull'annessione della Lituania da parte dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, portò alla conseguente perdita dell'indipendenza. Nella Vilnius occupata e nei suoi dintorni iniziarono gli arresti e le deportazioni di tutti i gruppi nazionali: lituani, polacchi e bielorusi. Nel periodo intercorso tra il 1943 e il 1953 morirono o furono arrestati e deportati nella Russia profonda più di 280 000 cittadini lituani. Una parte dei quali morì nella lotta – le truppe della Resistenza lituana furono attive fino alle metà degli anni '50. L'occupazione finì nel 1990.
9. **Il cardinal August Hlond** (1881-1948), un sacerdote polacco cattolico romano, salesiano, vescovo diocesano di Katowice nel 1926, arcivescovo metropolitano di Gniezno e di Poznan negli anni 1926-1946, arcivescovo metropolitano di Gniezno e Varsavia negli anni 1946-1948, primate di Polonia negli anni 1926-1948.
10. **La Seconda Guerra Mondiale** (la guerra tedesco-sovietica) – con questo nome si definisce l'insieme delle azioni belliche durante la Seconda Guerra Mondiale nell'Europa del Nord, dell'Est, Centrale e Meridionale tra il Terzo Reich (Germania) e l'Unione Sovietica e i loro corrispettivi alleati. Questa guerra iniziò con l'aggressione tedesca alla Polonia il 1° settembre 1939. Durante i sei anni di guerra (1939-1945) morirono più di 60 milioni di persone, senza prendere in considerazione milioni di persone di varie nazionalità morte a causa di fame e malattie. Gli occupanti tedeschi eseguirono un enorme numero di esecuzioni di massa e deportazioni delle popolazioni, soprattutto di quella polacca, ebraica e sovietica, e di prigionieri di varie nazionalità nei campi di concentramento. Durante la guerra, il 22 giugno del 1941, ci fu un attacco della Germania di Hitler all'URSS, allo stato che formalmente era un alleato della Germania. Nel dicembre del 1941 l'Esercito Tedesco subì un'ignominiosa sconfitta sotto Stalingrado, dopo la quale l'Esercito Sovietico passò alla controffensiva lungo tutta la fronte dell'Est. Quei combattimenti si caratterizzavano di un'inaudita crudeltà, delle deportazioni di massa e di un'enorme mortalità a causa dei combattimenti, della fame, dei ferimenti, delle malattie e dei massacri perpetrati. Il tributo in vite umane della seconda guerra mondiale fu il più alto della storia del mondo.
11. **L'Arcivescovo Romuald Jałbrzykowski** (1876-1955), un sacerdote polacco cattolico romano, vescovo ausiliare di Sejny negli anni 1918-1926, segretario generale della Conferenza dell'Episcopato di Polonia negli anni 1925-1926, vescovo diocesano di Łomża nel 1926, arcivescovo metropolitano di Vilnius (Lituania) negli anni 1926-1955. Fu sepolto nella Basilica Arcicattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Białystok.
12. **Siberia** - un vasto terreno che si estende dagli Urali all'Oceano Pacifico e che comprende otto zone di fuso orario. Le condizioni climatiche estremamente impervie rendevano la Siberia una prigione naturale. Fin dall'inizio della presenza russa su quella terra, essa costituì il luogo ideale di castigo e di esilio. Nell'ambito delle repressioni per attività politica o essendo prigionieri di guerra, centinaia di migliaia di polacchi e di condannati di varie nazionalità furono mandati dalle autorità russe in Siberia nei katorga – un sistema di campi di lavoro penale che prevedeva lavori forzati nelle roccaforti, nelle miniere e nelle fabbriche – oppure furono obbligati a prestare servizio nell'esercito dell'Impero Russo.

13. **Confederazione polacco-lituana** (1569-1795). Nel periodo in cui Suor Faustina (1933-1936) stava a Vilnius, lo Stato Polacco e lo Stato Lituano si erano costituiti in uno stato federale definito Confederazione polacco-lituana. Tra il Granducato di Lituania e la Corona del Regno di Polonia nel 1569 a Lublino fu stretta l'unione reale in virtù della quale i due stati furono legati dallo stesso re, condividendo il Parlamento Polacco (Sejm) e la politica economica, invece rimasero autonomi per quanto riguarda l'esercito, la legge, il tesoro dello stato e gli uffici. La perdita dell'indipendenza che avvenne nel 1795 portò alla spartizione delle terre della Confederazione, le quali per 123 anni furono incorporate dall'Austria, dalla Russia e dalla Prussia. Nel 1918 la Polonia riconquistò l'indipendenza. Dopo lo scoppio della guerra polacco-bolscevica (1919-1921) e dopo aver respinto i bolscevichi nel 1920, chiamata "il miracolo sulla Vistola", la Lituania fu di nuovo annessa alla Polonia.
14. **Padre Józef Andrasz SJ** (1891-1963) – fu confessore e guida spirituale della Santa Suor Faustina a Cracovia, all'inizio del suo ingresso in convento e alla fine della sua vita, fino alla sua morte sopraggiunta nel 1938. Collaboratore della Casa Editrice dell'Apostolato della Preghiera negli anni 1920-1928 e 1930-1952. Redattore capo della rivista "Il messaggero del Cuore di Gesù". Scrisse numerose brochure religiose e articoli storici. Nel 1943 a Cracovia-Łagiewniki diede inizio alla devozione alla Divina Misericordia.
15. **Adolf Kazimierz Hyła** (1897-1965) – artista pittore. Studiò storia dell'arte e filosofia all'Università Jagellonica. Imparò il disegno e la pittura da Jacek Malczewski. Nella sua opera si concentrava soprattutto su temi religiosi. Il quadro più famoso di Adolf Hyła è il dipinto "Gesù, confido in te", realizzato nel 1944. Ripeté questo tema 260 volte, dipingendo quadri per varie chiese. Dipinse anche qualche decina di ritratti e paesaggi.
16. **La lituana e la polacca** erano allieve di Don Michele Sopoćko durante gli studi presso l'Università di Vilnius e vennero a conoscenza delle nuove forme di culto della Divina Misericordia e del valore del quadro. Secondo la relazione della lituana (riferita a Jadwiga Adaśko, che si occupò di lei fino alla morte), Don Sopoćko fu costretto a lasciare Vilnius e, preoccupato per le sorti dell'Immagine, autorizzò un amico sacerdote di custodirlo. Il sacerdote, il cui cognome la Signora Jadwiga non riuscì a memorizzare, tenendo sotto controllo la situazione offrì 300 rubli per comprare il quadro ubicato nella chiesa di San Michele che stava per essere chiusa.
17. **Padre Prelato Józef Grasewicz** (1904-2000). Fu ordinato dal vescovo Romuald Jałbrzykowski. Fu redattore del "Settimanale Cattolico" a Vilnius e cappellano delle unioni della gioventù cristiana. Per un periodo abitò da Don Sopoćko, e lo ricordava così: "Il soggiorno da lui fu per me provvidenziale, ebbe un'influenza decisiva su tutta la mia vita". Il 3 marzo del 1942 a Vilnius fu imprigionato insieme a 29 sacerdoti e 81 clerici. Condividendo la sorte della maggior parte dei polacchi, fu portato in Siberia. Passò per il campo di Proweńszki, e poi a Komi nell'URSS. Solo dopo la morte di Stalin tornò alla chiesa di Nowa Ruda, e anche qui fu controllato dai servizi segreti, interrogato e umiliato. Don Józef Grasewicz conosceva bene la storia della prima Immagine di Gesù Misericordioso, sapeva della sua miracolosa provenienza, e perciò subito dopo l'esilio si spese nei tentativi di ritrovarla.

- ^{18.} **L'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz**, nacque il 3 gennaio del 1946 a Odelsk. Studiò (1964-1970) alla Facoltà di Energetica e Costruzione Macchine al Politecnico di Lenin-grad. Completò il Seminario Maggiore di Kaunas e nel 1981 fu ordinato sacerdote. Lavorò in Lituania e in Bielorussia. Nel 1988 ricevette il titolo di dottore in teologia. Nel 1989 a Roma ottenne l'ordinazione episcopale. Dal 1991 lavorò in Russia, prima come arcivescovo e Amministratore Apostolico per i cattolici di rito latino, e poi come Metropolita. Dal 2007 è Metropolita di Mińsk-Mohylew.
- ^{19.} **Padre Władysław Siwek SJ** (1905-1973). Fu ordinato sacerdote nel 1934. Negli anni 1936-1939 guidava "La Crociata Eucaristica", "Il Sodalizio Mariano" e il Circolo dei Medici all'Università di Varsavia. Negli anni 1939-1945 lavorò a Cracovia, Tuligłowy e Piotrków, e dal 1945 al 1949 a Poznań, dove studiò sociologia all'Università di Adam Mickiewicz; concluse gli studi con il titolo di dottore in filosofia delle scienze sociali. Negli anni 1950-1969 fu il pastore diocesano dell'università di Stettino. Sotto la pressione delle autorità comuniste fu trasferito a Bydgoszcz, e dal 1971 fino alla sua morte fu il superiore della casa dei Padri Gesuiti in via Świętojańska a Varsavia.
- ^{20.} **Padre Władysław Wantuchowski SJ** (1895-1961) – filosofo e teologo, lavorò nella pastorale nel paese e all'estero. A Chicago guidò gli esercizi spirituali e le missioni (1936-1938). Poco prima della guerra fu nominato rettore del collegio di Vilnius. Negli anni 1942-1944 fu prigioniero dei tedeschi. Lavorò in vari centri dei gesuiti nel mondo, dimostrandosi un eccellente predicatore. Protettore delle Suore di Gesù Misericordioso in Polonia, quando dopo la Seconda Guerra Mondiale dovettero abbandonare Vilnius.
- ^{21.} **Il vescovo Edmund Nowicki** (1900-1971) - sacerdote polacco cattolico romano, amministratore apostolico a Gorzów Wielkopolski negli anni 1945-1951, vescovo coadiutore della diocesi di Danzica negli anni 1951-1964, vescovo diocesano di Danzica negli anni 1964-1971. Il 3 ottobre del 1939 fu arrestato dalle autorità naziste e messo in prigione a Poznań (Polonia), dalla quale il 9 novembre del 1939 fu rinchiuso nel monastero dei bernardini a Kazimierz Biskupi. Dopo qualche mese di isolamento, fu di nuovo imprigionato a Poznań, e il 4 maggio del 1940 venne deportato nel campo di Dachau. Nell'agosto di quell'anno fu trasferito a Gusen, e nel dicembre del 1940 divenne di nuovo riportato a Dachau. Nel febbraio del 1941 venne liberato con l'imposizione dell'abbandono del ministero sacerdotale, evento a cui non diede mai seguito.
- ^{22.} **Don Zygmunt Szelażek**, Amministratore Apostolico, il 2 agosto del 1955 emanò il decreto con cui venne confermata la Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso in base alla legge diocesana e il permesso alle Suore di portare l'abito religioso. Fu allora che Suor Faustina Osińska e Suor Benigna Naborowska presero i voti perenni.
- ^{23.} **L'Arcivescovo Marian Przykucki** (1924-2009) sacerdote polacco cattolico romano, negli anni 1974-1981 vescovo ausiliare di Poznań (Polonia), negli anni 1981-1992 vescovo diocesano di Chełmno, negli anni 1992-1999 arcivescovo metropolitano di Szczecin-Kamień. Con il suo decreto, il 1 agosto del 1993, la chiesa di Santa Croce a Myślibórz menzionata nella visione profetica di Suor Faustina, fu elevata al rango di Santuario della Divina Misericordia.

IMPRIMATUR EDIZIONE POLACCA

✠ Władysław Ziółek, Arcivescovo Metropolita di Łódź, Polonia

Cancelliere: Don Andrzej Dąbrowski

Łódź, 26.05.2012 r., L.dz. KO-462-568/2012

NIHIL OBSTAT – Padre dr Aleksander Janeczek, Censore

Consultazione teologica del testo italiano:

.....

Diritti d'autore riservati:

© progetto grafico e redazione del testo – URSZULA GRZEGORCZYK

Consultazione – SUOR MARIA KALINOWSKA

Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso

Traduzione: URSZULA BUCZKOWSKA-MARCHETTI

Correzione: MAGDALENA JAGIEŁŁO

Nel libro sono stati utilizzati i frammenti del „Diario” di Santa Faustina Kowalska, 1981

© Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia,

Via Żytnia 3/9, 01-014 Warszawa, Polonia

© Libreria Editrice Vaticana – 00120 Città del Vaticano

Frammenti della pubblicazione del Beato Don Michele Sopoćko

"LA MISERICORDIA DI DIO NELLE SUE OPERE"

© Białystok Curia metropolitana

Via Kościelna 1, 15-087 Białystok, Polonia

Estratti dalle lettere del Beato Don Michele Sopoćko e le lettere di Padre Józef Andrasz, S.J.

© La Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso

Via Ks. Kard. Wyszyńskiego 169, 66-400 Gorzów Wlkp., Polonia

Fotografie:

© Archivio della Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso

© Myślibórz, Białystok, Warszawa, Płock, Wilno, Łódź – Urszula Grzegorzcyk

© Foto della Via Crucis – Jadwiga Zauder-Olesińska

– Santuario di Jasna Góra a Częstochowa, Polonia

Wydawnictwo „Dar Miłosierdzia”

e-mail: dar.milosierdzia@gmail.com

ISBN

La copertina:

La prima immagine di Gesù Misericordioso

Santa Suor Faustina Kowalska, Beato Don Michele Sopoćko

Sarcofago con le reliquie di Santa Faustina Kowalska

IL SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

La Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia
30-608 CRACOVIA-LAGIEWNIKI, Polonia, via di Santa Faustina 3
www.faustyna.pl

Associazione degli Apostoli della Divina Misericordia "Faustinum"
30-608 CRACOVIA-LAGIEWNIKI, Polonia, via di Santa Faustina 3
www.faustinum.pl

L'Associazione Faustinum esiste in tutto il mondo come forma di Istituto laicale,
a cui possono appartenere tutti coloro che desiderano servire il messaggio
della misericordia di Dio, comprese le persone consacrate.

Sarcofago con le reliquie del Beato Michele Sopoćko

SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

15-863 BIAŁYSTOK, Polonia, Piazza Beato Don Sopoćko 1
[www: www.milosierdzie.archibial.pl](http://www.milosierdzie.archibial.pl)

Casa della Memoria del Beato Michele Sopoćko

LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI GESÙ MISERICORDIOSO
15-114 BIAŁYSTOK, Polonia, Via Poleska 42

La prima immagine di Gesù Misericordioso

SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA
01131 WILNO (VILNIUS, Lituania), Dominikonu g. 12
www.gailestingumas.lt

La casa in cui fu dipinto il primo ritratto di Gesù Misericordioso

LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI GESÙ MISERICORDIOSO
LT 11 350 WILNO (VILNIUS, Lituania), Rasu g. 4a
e-mail: zsjmwilno@wp.pl

L'HOSPICE DEL BEATO DON MICHELE SOPOĆKO
www.hospisas.pl

Casa Madre della Congregazione delle Suore di Gesù Misericordioso

IL SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA
74-300 MYSLIBORZ, Polonia, via Bohaterów Warszawy 77
www.faustyna.eu

COMUNITÀ DEI FRATELLI DI GESÙ MISERICORDIOSO
Via Chiesa Nuova, 3.
06072 MARSCIANO (PG). Hamlet: Mercatello, Italia
www.brothersofmercifuljesus.org